CATECHISMO

AD USO

DI TUTTE LE CHIESE

DELL'

IMPERO FRANCESE

Unus Deus, una Fides, unum Baptisma.
S. Paolo. Epist. agli Efesi. C. IV. v. 5.

ROMA 1810.
Si vende da Domenico Minù
Librajo incontro al Caravita N. 177.

AVVISO.

In questo Catechismo si troveranno contrassegnate con un asterisco (*) le domande le più necessarie a sapersi; e i Catechisti potranno dispensarsi dall' insegnare ai fanciulli meno intelligenti le domande, che non hanno questo contrassegno.

Quando l'asterisco si troverà messo al titolo di una Lezione, significa che tutte le domande di questa lezione debbono essere imparate.

MANDAMENTO

DI SUA EMINENZA IL SIGNOR CARDINALE

DI BELLOY

ARCIVESCOVO DI PARIGI.

Che ordina la pubblicazione del Catechismo ad uso di tutte le Chiese dell' Impero Francese, *per dover esser solo insegnato nella sua Diocesi.*

Giovanni Battista Di Belloy, Cardinal Prete della S. Chiesa Romana, del Titolo di S. Giovanni d' avanti alla Porta Latina, pella misericordia divina, e pella grazia della Santa Sede Apostolica, Arcivescovo di Parigi, Senatore, e Grande Officiale decorato del Gran Cordone della Legion d' Onore, al Clero della nostra Diocesi, e Benedizione nel Nostro Signore Gesù Cristo.

Il desiderio costante della Chiesa, nostri carissimi fratelli, è che la dottrina cristiana, essenzialmente *una, sia insegnata per tutto in una maniera uniforme* (1), e che i Cristiani *parlino il medesimo linguaggio, nell' istessa guisa che debbono avere i medesimi sentimenti, e la medesima credenza* (2). Per giugnere a questo scopo, ed in esecuzione d' una legge anteriore, conforme ai voti della Chiesa, è stato compilato un Cate-

(1) Quemadmodum *unus est Dominus, una fides*, ita etiam una sit tradendæ fidei ad omniaque pietatis officia populum christianum erudiendi, communis regula, atque præscriptio. *Catech. Trid. præf.* x.

(2) Obsecro autem vos, fratres, per nomen D. N. Iesu Christi, ut idipsum dicatis omnes..... Sitis autem perfecti in eodem sensu, & in eadem sententia. *I. Cor. j.* 10.

chismo, *per esser solo in uso* in tutte le Chiese dell' Impero Francese.

Non è perciò, carissimi fratelli nostri, che siasi obbliato il diritto inerente all' Episcopato d' insegnare le sante verità. Si sa, che Gesù Cristo ha detto ai soli Apostoli. *Andate, insegnate a tutte le nazioni; io sarò con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli* (3). Il Principe, che ci governa, benchè innalzato dalla Provvidenza all' apice della potenza umana si gloria di riconoscere, *che non appartiene agl' Imperadori, ma bensì ai Pontefici il predicare i dommi della Chiesa Santa di Dio* (4). Egli confessa con uno dei suoi illustri predecessori sul trono di Francia, che *se il dovere dei Prelati è quello di annunziare liberamente la verità, che hanno imparata da Gesù Cristo, il dovere del Principe è di riceverla dalla loro bocca, provata dalle scritture, e di eseguirla con efficacia* (5).

Egli si è dunque indirizzato al rappresentante del primo dei Pastori, e del Capo della Chiesa, per dare alla Francia un' esposizione uniforme di questa dottrina santa, che noi non dobbiamo *ricevere, se non se* dalla Chiesa, e dai suoi Pastori (6). Il nuovo Catechismo non ci è pervenuto, che dopo essere stato munito dell' approvazione del Legato della Santa Sede. Noi l' abbiam ricevuto col rispetto che merita un' autorità si

(3) Euntes ergo docete omnes gentes... Ecce vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculi *Matth. XXVIII.*

(4) Scis, Imperator, Sanctæ Ecclesiæ Dei dogmata non Imperatorum esse, sed Pontificum, quæ recte debent prædicari. *Greg.* II. *Epist. ad Leon. ante. 7. Synodi acta.*

(5) *Pragm* cap. VII. apud Bossuet. *Disc. sur l' unité de l' Eglis.*

(6) *Catech. Lezio. prelim.*

grande; e la nostra fiducia nella persona del Pontefice, che rappresenta degnamente in mezzo a noi il Capo della Chiesa sarebbe bastata per farci adottare questo scritto senz'alcun nuovo esame. Ma noi ci siam rammentati, che Gesù Cristo, non già a un sol membro dell'Episcopato, ma bensì a tutti, *ha confidato il* sacro deposito della fede (7); che in qualità di Vescovi noi siam posti *sentinella sulle torri della Città Santa per vegliare alla sua sicurezza* (8), che la vigilanza degli uni non dispensa gli altri dall'esser vigilanti ed attenti; e che noi siamo tutti in solido responsabili a Gesù Cristo della conservazione della Fede, di cui ci ha stabilito giudici, e depositarj.

Noi abbiam dunque esaminato attentamente il *Catechismo ad uso di tutte le Chiese dell'Impero Francese*. Noi vi abbiam veduto la dottrina cattolica esposta nella sua integrità, e vi abbiam ritrovato quasi per l'intiero l'opera dell'illustre Vescovo di Meaux, di quell' immortal difensore della Fede, e di cui la Chiesa Gallicana si compiace tanto di sentir ripetere l'eloquenti parole.

I doveri dei sudditi verso i Principi, che gli governan vi sono spiegati con maggiore estensione di quello che lo siano stati fin qui, poichè le circostanze dei tempi in cui viviamo, non somiglian punto a quelle dei tempi precedenti, e perchè i Cristiani non hanno timore giammai, quando è parso che le circostanze lo esigano, di dichiarare i loro sentimenti verso le Potestà stabilite da Dio, per reggere il mondo. Ma i principj, che vi sono insegnati, son di tutti i secoli, perchè la Religione non cangia mai i

(7) O Timothee, depositum custodi. 1. *Tim.* VI. 20.

(8) Super muros tuos Jerusalem constitui custodes; tota die, et tota nocte in perpetuum non tacebunt. *Isai.* IX. 116.

principj. Nel pubblicare attualmente le obbligazioni, ch' essa c'impone verso l'Imperadore, noi non facciamo, che ciocchè fecero i primi Cristiani; noi ci serviamo di quelle stesse espressioni, di cui eglino si servirono. Con essi noi mettiamo nel numero dei nostri doveri quello d'*invocare l'Eterno pella salute del Principe. Noi domandiamo per lui una lunga vita, un regno tranquillo, una famiglia felice, delle armate intrepide, un senato fedele, un popolo probo, la pace coll' universo, finalmente tutto ciò, ch' egli può desiderare, come persona privata, e come persona pubblica* (9).

Noi preghiamo, dicevano pure quegli eroi dei primi secoli della Chiesa, e potessimo ancor noi dirlo con essi! *noi preghiamo per l' Imperadore, le mani alzate verso il cielo, perchè son pure; la fronte scoperta, perchè non abbiamo da arrossire; senza che siavi bisogno di avvertirci di soddisfare a questo dovere, perchè noi preghiamo per affezione, e nella sincerità della nostra anima* (10).

Noi riconosciamo l' opera di Dio nella possanza, di cui è rivestito l'Imperadore, ed abbiamo un rispetto religioso per questa seconda Maestà, che sulla terra è l'immagine della stessa Maestà Divina (11).

(9) Nos enim pro salute Imperatorum Deum invocamus æternum... Oramus pro omnibus Imperatoribus, vitam illis prolixam, imperium securum, domum tutam, exercitus fortes, senatum fidelem, populum probum, orbem quietum, *Tertull. Apol. xxix.*

(10) Manibus expansis, quia innocuis; capite nudo, quia non erubescimus; denique sine monitore, quia de pectore. *Ibidem.*

(11) Quid ego amplius de religione, atque pietate christiana in Imperatorem, quem necesse est su-

Finalmente, carissimi fratelli nostri, il Principe che regna sulla Francia viene encomiato *di aver ristabilito in circostanze difficili il culto pubblico della Religione Santa dei nostri padri* (12); perchè un tal uso della sua potestà merita delle lodi eterne, e perchè egli è giusto di depositare nei fasti della Storia accanto al nome di *Costantino* (13) il nome dell' Eroe, che sull' esempio di quell' illustre Imperadore, si è fatto il protettore della vera Religione.

Per queste cagioni noi ordiniamo, che in avvenire il Catechismo intitolato: *Catechismo ad uso di tutte le Chiese dell' Impero Francese* sia il solo insegnato in tutta la estensione della nostra Diocesi.

E sarà il nostro presente Mandamento letto, pubblicato, ed affisso ovunque farà di bisogno.

Dato a Parigi dal nostro Palazzo Arcivescovile li 12. Agosto 1806.

Il Cardinale DI BELLOY
Arcivescovo di Parigi.
Per ordine di Sua Eminenza
BOE'E, *Segretario*.

spiciamur, ut eum quem Dominus noster elegit.... Temperans majestatem Cæsaris infra Deum cui soli subjicio. *Ibid.* XXXIII. Velim tamen in hac religione secundæ Majestatis ec. *Ibid.* XXVII.

(12) Catechismo p. 2. Lez. XV.

(13) Catech. compend. dell' Ist. Santa p. 14.

Nos; Joannes Baptista tituli Sancti Honuphrii S. R.E. Presbyter Cardinalis Caprara, Archiepiscopus Mediolanensis. S.S. D. D. nostri Pii Papæ VII., et Sanctæ Sedis Apostolicæ ad Francorum Imperatorem, Italiæ Regem, a latere Legatus.

Noi, Gio. Batista Caprara, Cardinal Prete della Santa Chiesa Romana del titolo di S. Onofrio, Arcivescovo di Milano, Legato a Latere del SS. Signor nostro il Papa Pio VII. e della Santa Sede Apostolica presso S. Maestà l' Imperator dei Francesi, e Re d'Italia.

Certam, et communem regulam, in Christiana doctrina tradenda discendaque servandam, ad rectam fidelis populi, et puerorum præsertim institutionem, plurimum profuturam, Patres nostros sapienter censuisse, cuique perspecta res est. Quid enim ejusmodi uniformitate opportunius excogitari, quidque ea utilius dari potest? Per illam siquidem idipsum sentientes ac dicentes omnes, qui ad Fidei unitatem vocati sunt in eodem sensu, et in eadem sententia facilius perfecti erunt. *Summi propterea Pontifices, pro ipsorum sollecitudine omnium Ecclesiarum, ut in*

Ognun sà, che i nostri Padri hanno giudicato a buon dritto, che sarebbe utilissimo pella istruzione dei Fedeli, e principalmente dei fanciulli, il seguitare una regola comune, e invariabile nell' insegnamento della Dottrina Cristiana. Che si può infatti concepire di più utile, e di più convenien. te, che una sì fatta uniformità? I Cristiani, *che debbono aver tutti una medesima Fede, avendo tutti un medesimo spirito e un medesimo linguaggio, sarebbero per tal modo uniti più perfettamente negli stessi sentimenti, e nella stessa credenza.* Con tal veduta i sommi Pon-

docendo Christianam Doctrinam unus idemque modus ab omnibus teneretur, saepius hortati sunt, et enixe commendaverunt. Sed peculiares quaedam regionum, sive circumstantiae, ut propositae uniformitati multiplex, quoad methodum, Catechismorum varietas praevaluerit, in causa fuere.

tefici spinti dalla loro sollecitudine per tutte le Chiese hanno soventi volte e grandemente esortato coloro, che sono incaricati ad instruire i popoli a non tenere, che un solo, e medesimo metodo d' insegnamento. Nulladimeno la differenza dei luoghi, e certe circostanze particolari sono state causa, che in vece di questa desiderabile uniformità si è introdotta una varietà grande nella forma dei Catechismi.

Verum, cum Gallorum Imperator, Italiae Rex, Napoleo I., non solum obstacula quaeque prorsus removere sibi proposuerit, sed etiam, ut singularis, communisque Catechismus detur, atque tradatur, flagranter excipiet, atque studeat;

Ma Napoleone primo, Imperatore dei Francesi, e Re d' Italia, essendosi proposto di togliere via tutti gli ostacoli, ed avendo desiderato ardentemente, che si compilasse, e si pubblicasse un Catechismo, onde esso solo fosse insegnato; e messo tra le mani dei fedeli in tutte le Diocesi dell' Impero Francese;

Cumque Catechismus, ex illustris potissimum Meldensis Episcopi Jacobi Benigni Bossuet, & aliarum Ecclesiarum Catechismis depromptus, & ad singularum Impe-

E a tale effetto essendoci stato presentato per esser rivestito della nostra approvazione, un Catechismo tratto principalmente da quello dell'illustre Vescovo di

rii Gallicani diœcesum praxim & Christi fidelium usum paratus, ut probetur, nobis nuper oblatus sit;

Hinc nos, postquam conscriptum ejusmodi opus diligenter examinandum curavimus, & graviora Christianæ Religionis capita in eo proponi, atque eadem Catholicæ Ecclesiæ doctrinæ nullatenus adversa, sed conformia esse deprehendimus, idem opus, cui titulus, Catechismo ad uso di tutte le Chiese dell' Impero Francese, *non tantum probandum, sed etiam illius usum Reverendissimis Gallicani Imperii Præsulibus proponendum, & commendandum duximus, illudque præsentis decreti vigore, tamquam Sanctæ Sedis, & Sanctissimi domini nostri Pii VII. de latere Legatus, apostolica auctoritate probamus, proponimus, & commendamus, eo saluberrimo consilio permoti, ut sicut* una est fides, *ita etiam pariter una, & communis sit tradendæ fidei, & erudiendi populi for-*

Meaux, Giacomo Benigno Bossuet, e da quelli di molte altre Chiese;

Noi dopo aver fatto esaminare diligentemente quest' opera, che ha per titolo: *Catechismo ad uso di tutte le Chiese dell' Impero Francese*, e dopo aver riconosciuto, che i principali punti della Religione Cristiana vi sono esposti in una maniera intieramente conforme alla dottrina della Chiesa Cattolica, abbiam creduto di dovere non solo approvarla, ma ancora proporne, e raccomandarne l'uso ai Reverendissimi Vescovi dell' Impero Francese, come col presente Decreto, in virtù dell'autorità apostolica, di cui siamo rivestiti in qualità di Legato *a latere* della Santa Sede, e del Santissimo Padre il Papa Pio VII, noi l'approviamo, ne proponghiamo, e raccomandiamo l' uso persuasissimi del giustissimo principio, che *la Fede essendo una*, è oltre ogni credere vantaggioso, che

ma, atque præscriptio.

Sollicitudinis autem erit Sacrorum Antistitum, quos Fidei auctor, Christus Dominus, ad gregem qui in ipsis est, pascendum constituit, & traditi doctrinæ depositi custodes esse voluit, sedulo invigilare, ut Parochi, cæterique Sacerdotes christianæ disciplinæ capita in exarato Catechismo contenta uberius exposituri, lectionem unam cohærenter cum alterâ; ac singula simul conferant, & quæ decent sanam doctrinam in integritate, & gravitate, *iuxta Apostolum loquantur.*

Datum Parisiis, ex ædibus nostræ residentiæ die 30. Martii 1806.

J. B. Card. Legat.

Loco ✠ *Signi.*

Vincentius Ducci
Secretis in Eccles.

non vi sia, che una sola; e medesima maniera di esporne i dommi, e d'istruirne i popoli.

I RR. Vescovi, che Nostro Signor Gesù Cristo, autore della Fede, ha stabilito per conservarne il deposito, e per pascere il gregge, ch'è loro confidato; invigileranno premurosamente, perchè i Curati e gli altri Preti, che spiegheranno questo Catechismo lo facciano ordinariamente, mostrando i rapporti, che vi sono tra le lezioni, e l'accordo di tutte le parti, ed insegnino le verità, che vi son contenute, *con integrità, e con gravità*, come dice l'Apostolo, *e in una maniera in tutto degna della sana dottrina.*

Dato a Parigi dal nostro Palazzo li 30. Marzo 1806.

J. B. Card. Legat.

L. ✠ S.

Vincenzo Ducci
Segret. Eccles.

ESTRATTO

DELLE

MINUTE DELLA SEGRETERIA DI STATO.

Dal Palazzo delle Tuileries li 4. Aprile 1806.

NAPOLEONE, IMPERATORE DEI FRANCESI, E RE D' ITALIA,

In conseguenza del rapporto del nostro Ministro dei Culti,

Abbiam decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. I. In esecuzione dell' Articolo 39. della Legge del dì 18. *Germile* an. X. il Catechismo annesso al presente Decreto, approvato da Sua Eminenza il Cardinal Legato, sarà pubblicato, e messo solo in uso in tutte le Chiese Cattoliche dell' Impero.

II. Il nostro Ministro dei Culti invigilerà sulla stampa di questo Catechismo, e pel corso di dieci anni egli è specialmente autorizzato a prendere a tale effetto tutte le precauzioni, che giudicherà necessarie.

III. Il presente Decreto sarà stampato alla testa di ciascuno esemplare di detto Catechismo, ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

IV. Il nostro Ministro dei Culti è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Firmato NAPOLEONE.

Per l' Imperatore

Il Segretario di Stato,

Firmato UGONE B. MARET.

Certificato conforme

Il Ministro dei Culti

Firmato PORTALIS.

COMPENDIO
DELLA
STORIA SACRA

I.

La Creazione del Mondo, e quella dell' Uomo.

Dio esisteva da tutta l'eternità, al principio, e prima di tutti i secoli; ed egli era Padre, Figlio, e Spirito Santo, un Dio solo in tre persone, Spirito beato, ed onnipotente. Appunto, perchè è beato, non ha bisogno che di se medesimo; e come onnipotente, può creare dal nulla tutto ciò che gli piace. Quindi ad eccezione di Dio Padre, Figlio, e Spirito Santo, non vi era cosa alcuna: non esisteva nulla di tutto il rimanente, che noi vediamo, e che noi non vediamo.

Iddio creò dunque al principio il Cielo, e la terra, le cose visibili, ed invisibili, la sostanza spirituale e la corporale, e l' Angelo egualmente che l'Uomo. Dio comandò; ed alla sua parola tutto uscì dal niente. Egli volle soltanto; e tosto fu creato tutto, e fu disposta e collocata in ordine ogni cosa; la luce, il firmamento, il sole, la luna, gli astri, la terra ed il mare, le piante, gli animali, e finalmente l'Uomo.

Gli piacque di fare il mondo in sei giorni. Alla fine del sesto fece l' uomo a sua immagine e somiglianza, creandogli un' anima capace d'intelligenza e di amore. Egli volle, che fosse eternamente felice, quando si applicasse intieramente

a conoscere, e amare il suo creatore; e nel medesimo tempo gli diè la grazia di poterlo fare. La felicità eterna dell'uomo doveva consistere nel possedere Iddio, che lo aveva creato. Se l'uomo non avesse peccato, non avrebbe conosciuto la morte. Dio aveva determinato di conservarlo immortale in corpo, e in anima.

II.

La caduta di Adamo, e la promessa del Salvatore.

Dio creò egualmente la donna. Egli chiamò l'uomo Adamo, la donna Eva, e volle che tutto il genere umano nascesse da questo primo matrimonio. Egli mise i nostri primi genitori nel Paradiso: era questo un giardino di delizie; e per mostrare, che egli era il sovrano, fece loro il comando di non mangiare dei frutti di un determinato albero. Dio denominò quell'albero, l'albero *della scienza del bene, e del male*. Il bene era di rimanere sommessi a Dio, ed il male doveva comparire, se l'uomo disobbediva al divino precetto. L'uomo era stato creato buono e santo, ma egli non era per questo incapace di peccare, nè assolutamente perfetto. Il demonio lo tentò; egli disobbedì a Dio, e mangiò il frutto vietato; ed immediatamente Dio pronunziò contro di lui la sentenza di morte. Per un giusto giudizio il suo peccato divenne quello di tutti i suoi figli, vale a dire, di tutti gli uomini, egli fu assoggettato alla potestà del Demonio; perciocchè si era lasciato vincere da lui; e Dio lo cacciò dal suo paradiso. Ma nel tempo stesso mosso a pietà, gli promise, che dalla sua stirpe nascerebbe un Salvatore, per cui verrebbe distrutto l'impero del Demonio, e sarebbe l'uomo libero dal peccato, e dalla morte. Questo Salvatore è Cristo, ovvero il Messia, il quale doveva nascere nella pienezza dei tempi.

III.

La Corruzzione del mondo, ed il Diluvio.

Gli uomini corrotti per tal modo fin dalla loro origine divenivano più iniqui a misura, che si moltiplicavano. Caino, uno dei figli di Adamo, uccise suo fratello Abele detto il giusto, del quale era geloso; la sua posterità imitò i suoi delitti. Dio diede Seth ad Adamo, in vece di Abele. La cognizione, ed il servizio di Dio si conservarono nella discendenza di Seth, fino a che questa famiglia essendosi unita e confusa con quella di Caino con delle alleanze colpevoli, si corruppe tutto il genere umano. Dio si determinò allora di far perire tutti gli uomini col mezzo di un Diluvio universale, riservando solo Noè colla sua famiglia, affine di ripopolare di bel nuovo la terra. Prima che accadesse il diluvio, Dio ordinò a Noè di fabbricare un grande edifizio di legno, che venne chiamato l' arca, e vi rinchiuse Noè colla sua famiglia, e con degli animali di ogni specie. Le acque inondarono tutta la superficie della terra in modo, che ricoprirono anche le più alte montagne. L'arca sola protetta da Dio vagava al di sopra dei flutti. Noè, un anno dopo esservi entrato, uscì dall'arca quando il terreno fu asciutto, e la prima cosa che fece appena uscito fu d'innalzare un'altare, e di offrire a Dio un sacrificio in rendimento di grazie.

IV.

L' ignoranza e l'idolatria sparse sopra tutta la terra; la vocazione di Abramo; le promesse, e l'alleanza.

La terra si ripopolò nuovamente di uomini, e di animali, e tutte le nazioni si formarono dai tre figli di Noè, cioè Sem, Cam, e Japhet. Nell' allontanarsi dalla loro origine, e dai loro prin-

cipj, gli uomini dimenticavano Dio, che aveva fatto il cielo, e la terra, e che aveva fatto eglino stessi. Si adorarono le cose create, quando si osservò in quelle qualche cosa di eccellente, come negli Astri, nel Cielo, negli uomini straordinarj; e l' idolatria cominciò a dilatarsi per tutto l'universo. La vera religione però non lasciava di conservarsi nella rimembranza della creazione del mondo. Gli uomini se la trasmettevano gli uni agli altri successivamente, come di mano in mano: per timore però che la medesima non si perdesse totalmente col tempo in mezzo a tanta corruzione, Dio chiamò Abramo nato dalla discendenza di Sem. Egli fece alleanza con lui, promettendo di essere il suo Dio e quel lo della sua posterità, a condizione che questo Patriarca, ed i suoi discendenti gli fossero costantemente fedeli. La circoncisione fu stabilita, come sigillo di questa alleanza. Fu introdotto Abramo nella terra di Canaan, che Dio promise di dare alla sua discendenza: è questa la terra che noi chiamiamo la Giudea, la Palestina, o la Terra Santa. Dio voleva esservi servito dai discendenti di Abramo. Per ricolmare questo Patriarca de' suoi favori, gli promise di nuovo il Salvatore del mondo, il quale doveva nascere dalla sua stirpe, e mediante il quale tutte le nazioni dopo esser lungo tempo vissute nell' errore, dovevano ritornare un giorno al vero Dio, che aveva fatto il Cielo e la Terra, gli uomini e gli animali.

Dio conferma l'alleanza, che aveva fatto con Abramo, e rinnuova ad Isacco figlio di Abramo, ed a Giacobbe suo nipote, la promessa del Cristo, il quale doveva venire. Egli da a Giacobbe il nome d'Israele. Abramo, Isacco e Giacobbe vissero nella Palestina, senza avervi uno stabile domicilio. La vita loro era semplice e fati-

cosa; essi nudrivano dei numerosi greggi. Dio benediva il loro travaglio, perciocchè essi lo servivano; ed eglino erano rispettati dai principi, e dagli abitanti del paese. Giacobbe ebbe dodici figli, che chiamansi i dodici Patriarchi, vale a dire i primi padri degli Israeliti, e lo stipite delle loro dodici Tribù. Tale fu l' origine degli Israeliti, che chiamansi anche Ebrei.

V.

Il popolo di Dio schiavo in Egitto, e liberato da Mosè.

Una carestia universale obbligò Giacobbe ad abbandonar la terra di Canaan, per ricoverarsi coi suoi figli in Egitto, che non era lontano. L' Egitto, attesa la previdenza di Giuseppe uno dei figli di Giacobbe, e quello che amava il più, abbondava di tutto; ma egli credeva averlo perduto, ed era scorso già lungo tempo, dacchè lo aveva pianto come morto. Dio però lo aveva miracolosamente salvato, e Faraone, re di Egitto gli aveva affidato ogni potere nel suo regno. Per tal ragione ricevuto Giacobbe in Egitto, vi si stabilisce colla sua famiglia; ed ivi vicino a morte benedisce i suoi figli, ciascuno in particolare. Fra tutti i suoi figli, Giuda doveva essere il più celebre. Dal nome di Giuda dovea prendere un giorno il suo nome la Palestina, e chiamarsi Giudea. Da questo nome istesso tutti gli Ebrei dovevano del pari un giorno essere denominati Giudei. Giacobbe, benedicendo Giuda, gli annunciò la gloria della sua posterità, e gli promise che il Cristo che doveva sortire dalla sua discendenza, sarebbe l'aspettato dalle nazioni.

La famiglia di Giacobbe divenne un gran popolo; essa conservò la fede dei Patriarchi, e servì il Dio di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, che non conosceva l'Egitto, immerso nella Ido-

latria. Frattanto un' altro Faraone ascese al Trono, e non si sovvenne più dei servigj di Giuseppe. La gelosia di questo principe, e di tutti i suoi sudditi fece loro prender la risoluzione di esterminare tutti gli Ebrei. Dio gli salvò dalle loro mani, sotto la condotta di Mosè, e col mezzo d' inauditi prodigj. L' Egitto fu il bersaglio di dieci flagelli terribili, che chiamansi le dieci piaghe dell' Egitto. L' acqua dei fiumi fu cangiata in sangue; si riempirono tutte le case di ranocchie; le mosche di diverse specie penetrarono ovunque, e non lasciarono agli Egiziani alcun riposo. Per volere di Dio vi fu una mortalità; e delle ulceri terribili assalirono gli uomini ed animali; la grandine devastò le campagne, e gli avanzi delle messi furono divorati dalle cavallette, che coprivano la faccia della terra; tutto l'Egitto fu coperto da folte tenebre, e non era possibile più di conoscersi; infine Iddio spedì il suo Angelo, il quale fece morire in una notte tutti i primogeniti degli Egiziani dal figlio del re assiso sul suo Trono, fino al figlio dell' ancella. Faraone questa volta ascoltò la voce di Dio, e lasciò uscire gl' Israeliti. Il mar rosso si aprì innanzi a loro, per offrire ai medesimi una strada ed un poco dopo viddero questi andar fluttuanti sopra le acque, i corpi di Faraone e dei soldati, che avevano voluto inseguirli. Eglino si erano pentiti di avere obbedito a Dio: Dio quindi gli fece perir tutti senza misericordia.

VI.

Il popolo nel deserto; la legge; l' entrata nella terra promessa; Giosuè, Davidde, Salomone; il Tempio; lo scisma di Geroboamo, la schiavitù di Babilonia; i Profeti; l' aspettazione di Cristo.

Gli Israeliti andarono errando quarant' anni nel deserto; ma Dio gli proteggeva. Per nudrirli cad-

de la manna dal Cielo; percosso dalla verga di Mosè un macigno somministra loro acque abbondanti. Nel principio, Dio appare ad essi sul Monte Sinai con un' apparecchio sorprendente di maestà e di possanza, framezzo ai lampi ed ai tuoni. Ei scrive col suo dito, sopra le due tavole di pietra, i dieci comandamenti, che chiamasi il *Decalogo*, e dette loro la legge, sotto cui eglino dovevano vivere nella terra di Canaan fino alla venuta di Cristo.

Era giunto il tempo, in cui Dio aveva determinato di dare agl' Israeliti la terra promessa ai loro padri. Moisè loro legislatore, gli guidò fino all'entrata di questa terra. Giosuè ve gl' introdusse, e la divise fra le altre tribù. Dio finalmente fece nascer Davidde, che terminò la conquista: la real corona fu stabilita nella sua famiglia. Dio gli promise, che Cristo nascerebbe dalla sua stirpe. Davidde era pure della Tribù di Giuda, dalla quale giusta l' oracolo di Giacobbe doveva nascere il Messia. Davidde nei suoi Salmi cantò le maraviglie del Salvatore, che doveva venire; egli ne vidde la figura nella persona di Salomone, suo figlio e suo successore. Durante il Regno di Salomone venne fabbricato il tempio di Gerusalemme, e questa Santa Città fu la figura della Chiesa Cristiana. Salomone non fu fedele a Dio, ed il suo Regno fu diviso sotto Roboamo suo figlio, e suo successore. Delle dodici tribù ve ne furon dieci che si separarono dal tempio e dalla famiglia di Davidde, al quale Iddio aveva dato il regno, Geraboamo fu il capo di questi ribelli; Dio gli rigettò, ed il nome loro è abolito. Son questi la figura degli scismatici, i quali si separano dalla Chiesa. La tribù di giuda fu la principale di quelle, che rimasero fedeli. Gli stessi Giudei però obbliarono frequentemente il Dio dei loro padri, e le loro infedeltà gli provocarono contro

di essi diversi castighi i Dopo le empietà di Achaz, e di Manasse re di Giuda, chiamò Iddio, Nabucodonosor re di Babilonia, per punire le ingratitudini del suo popolo. Fu distrutta Gerusalemme, il tempio ridotto in cenere, e tutto il popolo ridotto schiavo in Babilonia, Dio però si sovveniva mai sempre delle antiche sue misericordie, e delle promesse che aveva fatte ad Abramo, ad Isacco, e Giacobbe; quindi, dopo settant' anni di schiavitù, egli ricondusse il suo popolo nella terra dei suoi padri; Gerusalemme fu restaurata. ed il tempio ristabilito sulle rovine. Ciro re di Persia, fu scelto da Dio, per compire tal opera. Esdra e Neemia vi lavorarono sotto gli ordini dei re di Persia. In questo tempo, e pel corso di molti secoli. Dio non cessò di spedire i suoi Profeti, i quali rimproveravano il popolo, ed avvaloravano i servi di Dio nel suo culto. Contemporaneamente predicavano il regno eterno, ed i patimenti di Cristo; ed il popolo di Dio viveva in quest' aspettazione.

VII.

La venuta di Gesù Cristo, la sua predicazione, la sua morte, la sua risurrezione la sua ascensione, la sua onnipotenza.

Erano quattromila anni in circa, dacchè il mondo viveva nelle tenebre. Dio non era conosciuto che nella Giudea, e dal popolo il meno numeroso dell' universo. Essendo arrivata l' ora, in cui questo Cristo, cotanto promesso, doveva venire, Iddio spedì nel mondo il suo proprio figlio, il Verbo di Dio si fece uomo. La nuova della sua prossima venuta fu annunziata a Maria, che dovea esser sua madre, e rimaner tuttavia sempre Vergine. Ella lo credette. Il Cristo, figlio di Dio fu concepito nelle sue viscere. Egli nacqua in Bethleem; fu circonciso, e chiamato Gesù vale a dire Salvatore. Egli cresceva obbeden-

do a Maria sua madre, e a Giuseppe. All' età di circa trent' anni egli fu battezzato da S. Giovanni Battista; predicò nella Giudea, vi annunciò l' evangelo, vale a dire, la buona novella. Questa buona novella è la remissione dei peccati, e la vita eterna per coloro, che crederebbero in lui, e che viverebbero secondo i precetti della nuova legge, che egli predicava. Per gittare i fondamenti della sua Chiesa, egli chiamò i suoi dodici apostoli, ed elesse S. Pietro per esserne il capo. Frattanto la gelosia dei Pontefici, dei Farisei, e dei Dottori della legge insorgeva contro di lui; perciocchè egli riprendeva i loro errori, e la loro ipocrisia. Finalmente egli fu crocifisso sul Calvario, in vicinanza di Gerusalemme tra due ladri. I Giudei continuarono ad oltraggiarlo in mezzo al suo supplicio; e siccome egli domandò da bere, così gli fu presentato del fiele mescolato coll' aceto. Si verificò tutto ciò, che di lui era stato scritto nei salmi, e nelle profezie: egli spirò sulla croce; il suo corpo fu posto in un sepolcro; la sua anima santa discese all' inferno, ove liberò le anime dei giusti che vi erano detenute, e poi si riunì al suo corpo nel terzo giorno. In questo giorno medesimo, Gesù Cristo risuscitato si fece vedere a' suoi discepoli increduli. Eglino veggono, eglino toccano le sue piaghe, eglino vi spingono le loro dita, e le loro mani; eglino sono convinti. Pello spazio di quaranta giorni Gesù Cristo parla loro, e gl' instruisce, spedisce quindi i suoi dodici Apostoli per tutta la terra, onde siano i fondatori delle chiese cristiane, e la sorgente di tutti i Pastori, che le debbono governare fino alla fine del mondo. Infine dopo aver loro promesso, che sarebbe con essi fino alla fine dei secoli, ascese ai cieli in loro presenza. Ivi siede alla destra di Dio suo padre, ed ha ogni potere tanto nel cielo, quanto sopra la terra.

VIII.

La discesa dello Spirito Santo, e lo stabilimento della Chiesa.

Cinquanta giorni dopo Pasqua, il giorno della Pentecoste, egli mandò il Santo Spirito, che aveva promesso. Gli Apostoli pieni di forza predicano per tutto l'universo Gesù Cristo risuscitato, ed il perdono dei peccati in suo nome, ed in virtù del suo sangue. In poco tempo, riempiono l'universo intiero dell' Evangelio, e versano il loro sangue per confermare la verità. L'Imperadore Nerone il più infame, ed il più infedele dei tiranni, fu il primo persecutore della Chiesa, e fece morire a Roma gli Apostoli S. Pietro e S. Paolo. Subito dopo questa prima persecuzione, la guerra cominciò contro i Giudei, i quali avevano eccitato l'impero romano contro i Santi, ed avevano dato in preda gli Apostoli agli imperadori. A questo colpo, Gerusalemme perì senza risorsa; il tempio fu consunto dal fuoco, i Giudei morirono sotto la scure. Allora eglino risentirono l' effetto di quel grido cacciato da loro stessi: *Che il suo sangue cada sopra di noi, e sopra de' nostri figli*. La vendetta di Dio li perseguita, ed ovunque si veggono, o sono schiavi, o vagabondi. Intanto il mondo corrotto dall' idolatria, e da tutte le sorta di vizj, impara a condurre una nuova vita. La Chiesa, perseguitata nel corso di trecento anni, soffre senza lagnarsi i più duri cimenti, e tutto l' universo si unisce indarno per distruggerla. La santità de' suoi figli, e la costanza dei suoi martiri edificano e convertono tutti i popoli. Al tempo che Dio aveva disposto di accordargli quiete e riposo, suscitò Costantino imperadore romano, suo servo, il quale abbracciò pubblicamente il cristianesimo. I re della terra divennero i figli, e

i difensori della Chiesa, e secondo le antiche profezie, ella si stabilì per tutta la terra. Insorgono le eresie predette da Gesù Cristo, e dagli Apostoli; tutti i misteri della fede sono combattuti gli uni dopo gli altri; la fede si consolida vie più, ed acquista nuova luce. Mediante la sana dottrina, e l'amministrazione dei sacramenti, la Chiesa produce sempre dei Santi, i quali rimangono sconosciuti al mondo: frattanto ciascun secolo è illustrato da qualche esempio di una luminosa santità. In mezzo alle tentazioni e ai pericoli, i cristiani aspettano la risurrezione generale, ed il giorno in cui Gesù Cristo ritornerà nella sua maestà a giudicare i vivi ed i morti.

(*Per imprimere questo racconto nello spirito dei fanciulli, è cosa buona di far loro imparare a mente i nomi di coloro, dei quali Dio si è servito in particolar modo; perciocchè l'esperienza ci dimostra, che essendo il seguito della sagra Storia attaccato a questi nomi, si ritiene più facilmente nella memoria. Si potrà pertanto fare ad essi le seguenti domande.*)

D. *Chi è il Creatore del cielo, e della terra?*

R. Dio eterno, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, un solo Dio in tre persone.

D. *Quale è il primo uomo, che ha creato Iddio?*

R. E' Adamo.

D. *Quale è la prima donna creata da Dio?*

R. E' Eva.

D. *Sono eglino questi i nostri primi genitori?*

R. Sì, Adamo ed Eva sono i nostri progenitori.

D. *Che ci hanno eglino trasmesso?*

R. Il peccato, e la morte.

D. *Qual è il primo di tutti i giusti, che sia morto nella grazia?*

R. E' Abele, il quale fu ucciso per gelosia dal suo fratello Caino.

D. *Qual altro figlio dette Dio ad Adamo in luogo di Abele?*

R. Gli diè Seth, nella discendenza del quale si conservò la cognizione di Dio,

D. *In che modo punì Iddio la corruzione del mondo?*

R. Col Diluvio.

D. *Non vi erano allora giusti sopra la terra?*

R. Sì vi era Noè.

D. *Qual grazia fece Dio a Noè?*

R. Egli lo conservò nell' arca unitamente alla sua famiglia.

D. *Da chi fu ripopolato il mondo?*

R. Il mondo fu ripopolato dai tre figlj di Noè, i quali sono Sem, Cham e Japhet.

D. *Con chi fece Dio primieramente alleanza?*

R. Dio fece prima di tutto alleanza con Abramo.

D. *Da chi discendeva egli Abramo?*

R. Abramo discendeva da Sem.

D. *Chi sono i Patriarchi?*

R. Abramo, Isacco suo figlio; Giacobbe figlio d' Isacco, ed i suoi dodici figli

D. *Giacobbe non ha egli un altro nome?*

R. Giacobbe chiamasi anche Israele; e da esso sono venuti gl' Israeliti, vale a dire il popolo di Dio.

D. *D' onde traggono la loro origine le odici tribù d' Israele,*

R. Dai dodici figli di Giacobbe.

D. *Qual è quegli di detti dodici figli di Giacobbe, dal quale nascer doveva Gesù Cristo?*

R. Questi è Giuda.

D. *In qual paese furono dapprima schiavi gli Israeliti?*

R. In Egitto, ove i loro padri eransi rifuggiati nell' epoca di una carestia universale.

D. *Di chi si servì egli mai Dio per liberarli da questa schiavitù?* R. Di Mosè.

D. *Col mezzo di chiede Iddio la legge agli antichi Ebrei?*

R. Col mezzo dello stesso Mosè.

D. *Chi gli ha introdotti nella terra promessa?*

R. Giosuè.

D. *Chi ha ultimata la conquista di questa terra?*

R. Il re Davidde.

D. *Di qual tribù era egli il re Davidde?*

R. Della tribù di Giuda.

D. *Qual promessa particolare fece Iddio a Davidde?*

R. Dio promise a Davidde, che il Cristo, ovvero il Messia, nascerebbe dalla sua discendenza.

D. *Chi ha fabbricato il tempio di Gerusalemme?*

R. Salomone, figlio di Davidde, uno degli antenati di Gesù Cristo.

D. *Cosa mai ci rappresenta egli questo tempio?*

R. La Chiesa Cattolica, nella quale Dio vuol esser servito.

D. *Sotto qual re si separarono elleno le dieci tribù dal tempio?*

R. Sotto Roboamo, figlio di Salomone.

D. *Chi fu l'Autore di questo scisma?*

R. Geroboamo, il cui nome sarà infame in tutti i secoli.

D. *Tutto ciò di che mai è egli la figura?*

R. Delle eresie, e degli scismi.

D. *A qual tribù si unirono gli Israeliti, che rimasero fedeli?*

R. Alla tribù di Giuda, dalla quale doveva nascer Cristo.

D. *Cristo era egli aspettato dal popolo Giudeo?*

R. Certamente: egli era aspettato: ed era predetto da Mosè, da Davidde nei suoi salmi, e dai profeti.

D. *In qual tempo venne egli al mondo Gesù Cristo.*

R. L'anno del mondo quattro mila circa.

D. *Di chi è egli figlio?*

R. Egli è figlio di Dio nell'eternità, e della Vergine Maria nel tempo.

D. *Chi sono coloro, ch' egli ha chiamato per stabilire la sua Chiesa?*

R. Sono i dodici Apostoli.

D. *Chi è il primo de' dodici Apostoli?*

R. E' San Pietro.

D. *Chi gli ha dato questa primazìa?*

R. Gesù Cristo medesimo.

D. *D' onde sono venuti tutti i Vescovi e tutti i Pastori della Chiesa?*

R. Dai dodici Apostoli.

D. *Chi è stato il primo persecutore della Chiesa?*

R. Nerone, il più crudele, e il più infame dei tiranni.

D. *Quali furono i primi martiri sotto Nerone?*

R. Gli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo.

D. *Ove fece egli soffrir loro il martirio?*

R. In Roma stessa.

D. *Chi fu il primo Principe, che professò pubblicamente il cristianesimo?*

R. L' Imperador Costantino.

Fine del Compendio della Storia Santa.

CATECHISMO

LEZIONE PRELIMINARE

* D. *Siete voi Cristiano ?*

R. Sì Signore, io son cristiano pella grazia di Dio.

D. *Per qual motivo dite voi pella grazia di Dio.*

R. Perchè è un dono di Dio, ed il più grande di tutti i doni, quello di esser cristiano.

D. *Cosa è un cristiano ?*

R. E' quegli, ch'è battezzato, che crede, e professa la dottrina cristiana.

D. *Cosa intedete voi per la dottrina cristiana?*

R. Io intendo la dottrina, che ha insegnato Gesù Cristo.

D. *Ove s'impara mai la dottrina cristiana?*

R. S' impara nel Catechismo.

D. *Che significa la parola Catechismo ?*

R. Vuol dire *istruzione ?*

D. *Da chi bisogna egli ricevere questa istruzione ?*

R. Dalla Chiesa, e dai suoi Pastori.

* D. *Che c' insegna la dottrina cristiana ?*

R. Ella c' insegna per qual motivo Dio ci ha messi a mondo.

* D. *Per qual motivo Dio ci ha egli messo al mondo ?*

R. Per conoscerlo, amarlo, servirlo, e per ottener con tal mezzo la vita eterna.

PRIMA PARTE

DEL DOMMA.

LEZIONE PRIMA.

Del simbolo degli Apostoli.

* D. *O Ve sono contenute le principali verità, che Dio ha rivelato alla sua Chiesa?*

R. Nel simbolo degli Apostoli.

D *Cosa significa questa parola simbolo?*

R. Significa un segno, ovvero una cosa stabilita in forza di un commun consenso.

D. *Perchè attribuite voi il simbolo agli Apostoli?*

R. Perchè vien loro attribuito dalla comun tradizione di tutte le chiese cristiane.

D. *Di quanti Articoli è composto il simbolo?*

R. Di dodici.

D. *Recitate il* simbolo *in latino?*

R. Credo in Deum ec. (*Vegganst le Preghiere in fine*).

D. *Recitate il* simbolo *in italiano?*

R. Io credo in Dio ec. (*Vegganti parimente le Preghiere, in fine*).

LEZIONE III.

Di Dio.

* D. *R Ecitate il primo articolo del simbolo?*

R. Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo; e della terra.

D. *Chi è questo Dio?*

R. Dio è il Creatore del cielo e della terra, ed il sovrano Signore di tutte le cose.

D. *Fateci conoscere più particolarmente, cosa credete voi di Dio?*

R. Dio è uno spirito infinito, eterno, incomprensibile, il quale è in ogni luogo, il quale vede tutto, il quale può tutto, il quale ha fatte tutte le cose dal nulla, il quale governa tutto colla sua sapienza s

D. *Diteci tutto questo in una parola?*

R. Dio è perfetto.

D. *Cosa intendete voi con queste parole: Dio è perfetto?*

D. Tutto quello che si può concepire di perfezione, ritrovasi in Dio, e in un grado al di là dell'infinito; non gli manca nulla.

D. *Cosa intendete voi con queste parole, Dio è uno spirito?*

R. Io intendo che Dio è un essere intelligente, che non può essere veduto dai nostri occhi, nè toccato dalle nostre mani, nè scoperto da alcuno dei nostri sensi, e che è soltanto concepito dal nostro spirito.

D. *Il nostro spirito può egli comprendere Dio perfettamente.*

R. Nò: Dio è incomprensibile nella sua natura, nella sua perfezione, nei suoi consiglj, e nelle sue opere.

D. *Dio ha egli un corpo?*

R. Dio non ha nè corpo, nè figura umana, o corporale.

D *Per qual motivo dunque si parla spesso delle mani di Dio, dei suoi occhi ec.?*

R. Coi suoi occhi si vuol significare, ch'egli vede tutto; colle sue mani, che fa tutto; colle sue braccia, intendesi la sua gran potenza; e si esprime come si può la sua grandezza, mettendo ai suoi piedi tutte le creature.

D. *Cosa intendete voi dicendo, che Dio è da per tutto?*

R. Intendo, che Dio è in cielo, nella terra, ed in ogni luogo.

D. *Dio è egli in noi?*

R. Dio è in noi; egli è, che ci dà continuamente l'essere, e la vita.

D. *Cosa intendete voi dicendo, che Dio vede tutto?*

R. Io intendo che Dio vede tutto insieme il passato, il presente, e l'avvenire, e fino i nostri più segreti pensieri.

D. *Cosa intendete voi dicendo, che Dio può tutto?*

R. Io intendo che Dio fa tutto ciò, che gli piace senza alcuna sua pena, e pella sua sola volontà.

D. *Cosa intendete voi dicendo, che Dio governa tutto?*

R. Io intendo, che non accade cosa veruna, la quale non sia da se ordinata, o permessa.

D. *In che modo conoscete voi Iddio?*

R. Dalla bellezza delle sue opere, dall'origine del mondo, e dalla luce, che ci ha comunicata.

D. *Per qual motivo, nel simbolo, date voi a Dio il nome di Padre?*

R. Per far intendere, che Dió è autore di tutte le cose.

D. *Cosa altresì intendete voi colla parola di Padre?*

R. Che Dio da tutta l'eternità è padre del suo unico figliuolo, il quale è la seconda persona della Santissima Trinità.

D. *Per quale ragione, nel simbolo ci si parla in particolar guisa della onnipotenza di Dio?*

R. Affinchè noi viviamo eternamente nella sua dipendenza.

D. *Cosa s'intende mai con queste parole: Creatore del Cielo e della terra?*

R. S'intende, che Dio ha creato non solo il Cielo e la terra; ma ancora tutte le creature fino all'ultimo insetto.

D. *Come potete voi credere che Dio abbia fatto delle creature cotanto vili?*

R. Perchè la sua sapienza, e la sua potenza vi risaltano egualmente, e qualche volta più che in quelle, che noi ammiriamo di più.

D. *Iddio ha egli fatto il peccato?*

R. Nò: Dio non ha fatto il peccato; ma solo lo permette.

D. *Per qual motivo permette Iddio il peccato?*

R. Per cavarne un maggior bene.

D. *Cosa significano queste parole: Io credo in Dio?*

R. Significano, che noi dobbiamo esser disposti ad amare Dio con tutto il nostro cuore, e con tutto il nostro affetto, non che con tutto il nostro intendimento.

D. *Si può credere in tutt'altri, che in Dio nella maniera divisata?*

R. Nò: perciocchè Dio solo è l'eterna verità, ed il nostro sommo Bene.

LEZIONE III.

Del Mistero della Santissima Trinità.

D. *VI sono eglino più Dèi?*

R. Nò: vi è un solo Dio.

D. *Quante persone sono in Dio?*

R. Vi sono tre persone in Dio.

D. *Quali sono queste tre persone?*

R. Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e questo è ciò, che noi chiamamo: *Santissima Trinità?*

D. *Il Padre è Dio?*

R. Sì.

D. *Il Figlio è Dio?*

R. Certamente.

D. *Lo Spirito Santo è Dio?*

R. Sì.

D. *Sono dunque tre Dei?*

R. Nò Signore; sono tre persone distinte, che nonostante non sono, che un solo Dio.

D. *Perchè non sono, che un Dio solo?*

R. Perchè esse hanno una sola, e medesima natura, una sola e medesima divinità.

D. *Quale delle tre persone divine è la più grande, la più sapiente, e la più potente?*

R. Elleno hanno tutte la medesima grandezza, la medesima sapienza, e la medesima potenza.

D. *Il Padre non è egli più vecchio del Figlio, e dello Spirito Santo?*

R. Nò; sono essi tutti e tre eterni egualmente; in somma, sono tutti eguali in tutte le cose, perciocchè non sono che un solo Dio.

LEZIONE IV.

Della creazione dell' Angelo, e dell' Uomo

* D. *Quali sono le creature più perfette di Dio?*

R. L' Angelo, e l' Uomo.

* D. *Vi sono eglino degli Angeli buoni, e degli Angeli cattivi?*

R. Sì: vi sono dei buoni, e dei cattivi Angioli.

* D. *Quali sono gli Angeli buoni?*

R. Quelli che perseverarono nel bene.

* D. *Quali sono gli Angeli cattivi?*

R. Quelli che non hanno perseverato nel bene.

D. *Come chiamate voi gli Angioli cattivi?*

R. Gli Angeli delle tenebre, ovvero Demonj.

D. *Dio è egli il creatore degli Angeli cattivi, come dei buoni?*

R. Dio è il creatore degli uni e degli altri; egli però non gli ha fatti cattivi.

* D. *Dio gli aveva egli creati buoni e santi, egualmente che gli altri?*

R. Sì: Dio gli aveva creati buoni e santi come gli altri.

* *Chi gli a resi cattivi?*

R. Essi stessi si son fatti cattivi; mediante il loro peccato.

D. *Per qual motivo i demonj tentano gli uomini, e gl' inducono al male?*

R. Perchè son malvagj, e gelosi della felicità, che ci è promessa.

* D. *Ha egli fatto Iddio il corpo dell' uomo, egualmente che la sua anima?*

R. Sì: Dio ha fatto del pari l' uno e l' altra.

* D. *Di qual cosa mai ha Dio formato il corpo del primo uomo?*

R. Di terra.

* D. *Di che ha formato la sua anima?*

R. Dio l' ha tratta dal nulla, mediante la sua onnipotenza.

D. *Dio crea egli similmente le nostre anime?*

R. Certamente; egli le crea, e le unisce al corpo umano ogni volta, che forma un uomo.

D. *In che consiste l' eccellenza dell' uomo?*

R. Nell' avere un' anima fatta ad immagine di Dio.

D. *Come mai l' anima è fatta ad immagine di Dio?*

R. In quanto che ella può conoscerlo, ed amarlo, e per tal mezzo posseder come lui un' eterna felicità.

D. *Quali facoltà sentite voi dunque in voi stesso?*

R. Due facoltà principali: la facoltà di conoscere, e la facoltà di volere, o di rivolgermi a ciò che mi piace.

D. *Chi vi ha data l' intelligenza, o la facoltà di conoscere?*

R. Dio.

D. *Chi vi diede la libertà, in virtù della quale voi scieglete ciò che volete?*

R. Dio.

D. *Quale uso dovete voi fare di queste due facoltà?*

R Debbo riferirle a Dio, vale a dire, debbo conoscerlo, ed amarlo.

D. *Perchè dovete voi riferire a Dio queste due facoltà?*

R. Perchè Dio me le ha date per questo fine.

* D. *Come chiamate voi i vostri primi genitori?*

R. Adamo, ed Eva.

D. *Per quale causa ha voluto Iddio, che tutti gli uomini sortissero da un solo matrimonio?*

R. Per stabilire l'unione, ed una specie di parentela fra tutti gli uomini.

LEZIONE V.

Della caduta dell'Uomo.

* D. *IDdio aveva egli fatto il primo uomo buono e santo?*

R. Sì: Dio l'aveva fatto buono e santo.

* D. *Siamo noi pure, venendo alla luce, egualmente buoni, e santi?*

R. Nò: Noi siamo peccatori, e inclinati al male?

* D. *Perchè nasciamo noi peccatori, ed inclinati al male?*

R. A cagione del peccató del nostro primo padre.

* D. *Come chiamate voi il peccato, che portiamo fin dalla nascita?*

R. Il peccato originale, vale a dire, peccato contratto dalla nostra origine.

* D. *Qual'è stato il peccato di Adamo?*

R. Quello di avere mangiato il frutto, che gli era stato vietato di mangiare.

D. *Per qual motivo aveva proibito Iddio all'uomo di mangiare di questo frutto?*

R. Per provare la sua obbedienza.

D. *Chi indusse l' uomo a disobbedire a Dio?*

R. Fu il demonio, che lo tentò.

D. *Cosa intendete voi per tentar l' uomo?*

R. Indurlo al male.

D. *L' uomo non ha dunque peccato, poichè fu il demonio, che lo determinò a mal fare?*

R. Esso a peccato anzi gravemente, poichè colla grazia di Dio egli poteva resistere alla tentazione.

LEZIONE VI.

Degli effetti del peccato di Adamo.

* D. *Quali sono state le conseguenze del peccato di Adamo?*

R. Il peccato di Adamo ha prodotto in noi dei funestissimi effetti per il corpo, e per l'anima.

D. *Quali sono gli effetti del peccato di Adamo, che riguardano il corpo?*

R. La morte, e tutte le miserie della vita.

D. *L' uomo sarebbe egli stato immortale, se non avesse peccato?*

R. Sì; senza il peccato di Adamo tutti gli uomini sarebbero stati immortali nel corpo, come nell' anima.

D. *In che modo sarebbe egli stato immortale il corpo?*

R. In virtù di un dono particolare di Dio.

* D. *Quali sono gli effetti del peccato di Adamo rispetto all' anima?*

R. L' ignoranza, e la concupiscenza.

D. *In che consiste questa ignoranza?*

R. Consiste principalmente nell' aver l'uomo perduto la cognizione di Dio, e di se stesso.

D. *Come vedete voi, che l'uomo abbia perduto la cognizione di Dio per il peccato?*

R. Lo veggo principalmente, riflettendo, che

l'idolatria avanti la venuta di Gèsù Cristo erasi sparsa sopra tutta la terra,

D. *In che consiste l'Idolatria?*

R. Consiste nell'adorare la Creatura in vece del Creatore.

D. *Perchè dite voi che l'Idolatria era sparsa sopra tutta la terra?*

R. Perchè non v'era, che il popolo Ebreo, che conoscesse Iddio.

D. *Questo popolo era dunque intieramente puro, e senza Idolatria?*

R. Nò: egli era inclinato ad essa, e sovente vi ricadeva.

D. *Perchè dite voi, che l'uomo non conosce se stesso?*

R. Perchè egli non pensa di esser niente al disopra delle bestie, mettendo ogni sua felicità nei piaceri dei sensi.

D. *Cosa è la concupiscenza?*

R. E' l'inclinazione al male.

D. *In che cosa consiste questa inclinazione?*

R. Nell'esser noi inclinati ad attaccarci ai piaceri sensibili, e ad amar noi stessi più di Dio.

LEZIONE VII.

Del promesso Messia.

* D. *COsa meritavano gli uomini pel peccato originale?*

R. Meritavano tutti la morte eterna.

* D. *Come gli ha liberati Iddio?*

R. Colla sua misericordia.

* D. *Di qual mezzo si è egli servito, per liberarli?*

R. Dandogli un Salvatore, e Redentore.

* D. *Chi è questo Salvatore, e Redentore?*

R. E' il figlio di Dio fatto uomo, cioè Gesù Cristo.

* D. *Perchè Gesù Cristo si chiama* Salvatore?
R. Perchè egli ci salva dai nostri peccati.
* D. *Cosa vuol dire la parola* Redentore?
R. Vuol dire, che ci ricomprà, come si riscattan gli schiavi.
* D. *Gesù Cristo è egli stato sempre conosciuto?*
R. Sì: dall' origine del mondo.
D. *Gli Ebrei lo aspettavano eglino?*
R. Sì, lo aspettavano sotto il nome di Cristo, o di Messia.
D. *Gli Ebrei lo aspettano eglino ancora?*
R. Sì: lo aspettano ancora, tanto son ciechi.

LEZIONE VIII.

Di Gesù Cristo.

* D. *Recitate il secondo articolo del simbolo?*
R. Ed in Gesù Cristo suo unico figliuolo, Signor nostro.
* D. *Cosa c' insegnano questo secondo articolo, e gli articoli seguenti fino all' ottavo?*
R. C' insegnano ciò che fa d' uopo credere intorno a Gesù Cristo, ed alla redenzione del genere umano.
* D. *Perchè si dice* io credo in Gesù Cristo, *egualmente che*, io credo in Dio Padre?
R. Perchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, è Dio, come il Padre.
* D. *Cosa vuol dir lo parola Gesù?*
R. Vuol dir Salvatore.
* D. *Cosa vuol dir* Cristo?
R. Vuol dir Unto, o consacrato.
D. *Perchè il Salvator nostro chiamasi* Unto, o consacrato.
R. Perchè presso gli Ebrei si consacravano con santa unzione i sacerdoti, o sacrificatori, i Re, e i Profeti, e perchè tutto ciò si riunisce in Gesù Cristo.

D. *Gesù Cristo è egli stato consacrato con una unzione corporale?*

R. Nò: quest' unzione di Gesù Criste, è la divinità che abita in lui medesimo.

* D. *Perchè Gesù Cristo chiamasi* il figlio unico di Dio?

R. Perchè egli è il solo suo vero figlio.

D. *Non siamo tutti noi pure figli di Dio?*

R. Siam figli d' Iddio per adozione, vale a dire, pell' elezione di Dio e pella sua grazia, ma Gesù Cristo è il solo vero figlio suo naturale.

D. *Che ne nasce dall' esser Gesù Cristo unico, e vero figlio natuale di Dio?*

R. ne deriva, ch' è della natura medesima di suo Padre, e Dio eguale a lui.

D. *Non si chiama anche il figlio di Dio col nome di Verbo?*

R. Sì; chiamasi il verbo di Dio, il Verbo Eterno.

D. *Cosa vuol dire questo vocabolo Verbo?*

R. Vuol dir parola.

D. *Il figlio di Dio è egli la parola di suo Padre?*

R. Egli è la sua parola aterna, e il suo pensiero, ch' eternamente sussiste, e della medesima natura di suo Padre.

D. *Cosa intendete voi nel dire, che questa parola sussiste?*

R. Intendo ch' è una persona, come una persona è il padre.

D. *Perchè chiamate Gesù Cristo* Signor nostro?

R. Poichè come Dio, egli è il Signore di ogni cosa.

* D. *E perchè anche?*

R. Perchè in qualità di Salvatore, ci ha acquistati col suo proprio sangue, onde divenire il suo popolo particolare.

LEZIONE IX.

Del mistero dell' Incarnazione.

* D. R*ipetetemi il terzo articolo del Simbolo?*

R. Il quale fu conceputo per opera dello Spirito Santo, e nacque di Maria Vergine.

D. *Cosa vuol dir questo articolo?*

R. Che Gesù Cristo, ch'è figlio d'Iddio da tutta l'eternità, divenne nel tempo figlio di Maria.

D. *Si fece forse ciò col mezzo di un cambio?*

R. Nò: ma la persona del figliuoli di Dio, rimanendo mai sempre ciocchè era, innalzò a se la natura umana, e la unì seco.

*D. *Il figlio di Dio, ed il figlio di Maria, è egli la persona medesima?*

R. Sì; il figlio d'Iddio, ed il figlio di Maria è la persona medesima: un solo Gesù Cristo, vero Dio, perfetto uomo.

* D. *La santa Vergine dunque è Madre di Dio?*

R. Sì: la santa Vergine è Madre di Dio.

* D. *Perchè dite voi, che Gesù Cristo è Dio perfetto?*

R. Perchè a in lui tutta la divinità.

* D. *Perchè dite, che Gesù Cristo è perfetto uomo?*

R. Perchè ha un corpo ed un'anima come noi; perchè ci assomiglia in tutto, eccetto che egli è senza peccato.

* D. *Vi son dunque due nature in Gesù Cristo?*

R. Sì: vi sono due nature in Gesù Cristo; la natura divina, e la natura umana.

* D *Quante persone vi sono in Gesù Cristo?*

R. Non v'è in Gesù Cristo, che una sola persona.

D. *In qual maniera queste due nature sono in Gesù Cristo una sola persona?* b 2

R. All' incirca come in noi l'anima, ed il corpo sono un solo uomo.

D. *Come chiamate voi questo mistero?*

R. Il mistero dell' incarnazione, o del Verbo incarnato.

D. *Che vuol dire la parola incarnato?*

R. Significa *fatto carne*.

D. *Che forse il figlio d' Iddio non prese, che la nostra carne?*

R. Per la carne s' intende qui la natura umana interna, e l' anima egualmente che il corpo.

* D. *Gesù Cristo è egli vero figlio di Maria?*

R. Egli è vero figlio di Maria, concepito del suo sangue verginale, e nato dal suo seno.

* D. *In qual modo Gesù Cristo fu concepito nel seno di Maria?*

R. Per opera dello Spirito Santo.

* D. *Maria rimase sempre vergine?*

R. Sì, restò sempre vergine.

D. *In qual modo potè ciò succedere?*

R. Per un miracolo dell' onnipotenza di Dio.

D. *San Giuseppe, sposo della Santa Vergine, non è egli il padre del nostro Signore?*

R. Nò: fu soltanto il custode, ed il nutritore.

LEZIONE X.

Del Mistero della Redenzione.

* D. *RECitate il quarto articolo del simbolo?*

R. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì fu seppellito.

* D. *Che vuol dire questa parola:* che patì?

R. Esprime tutti i tormenti ai quali Gesù Cristo si assoggettò, e l' intera sua passione.

D. *Dove soffrì egli Gesù Cristo?*

R. Nel giardino degli Olivi, ove fu in tale agonia, da sudar sangue, e ove fu preso dai soldati, che lo condussero seco come un reo.

D. *Dove soffrì ancora Gesù Cristo?*

R. Presso Caifasso, sommo pontefice, ove fu accusato, condannato, battuto, schiaffeggiato, coperto di sputi, oltraggiato, e maltrattato in ogni forma.

D. *In qual altro luogo Gesù Cristo trovossi parimente a soffrire?*

R. Presso Ponzio Pilato presidente, e governatore de' Romani nella Giudea.

D. *Cosa mai soffrì in casa di Pilato?*

R. Fu nuovamente accusato, flagellato, coronato di spine, ed oltraggiato da tutta la squadra dei soldati, perseguitato a morte dalle grida, di tutto il popolo, che preferì a lui Barabba, ladro insigne ed omicida, e finalmente fu condannato a morire in croce, benchè il giudice avesse riconosciuta la sua innocenza.

D. *In qual modo fu condotto al supplizio?*

R. Portando la sua croce sulle spalle in mezzo alla città di Gerusalemme.

D. *Dove fu crocifisso?*

R. Sul Calvario, piccola montagna vicinò a Gerusalemme.

D. *Cosa fuvvi di più vergognoso nel suo supplizio?*

R. Fu crocifisso fra due ladroni, come il più delinquente.

D. *A qual' ora fu crocifisso?*

R. All' ora terza del giorno, che corrispondeva al tempo, che scorre dalle ore nove della mattina sino al mezzodì.

D. *Quanto tempo mai rimase sulla croce?*

R. Quattro o cinque ore incirca, dopo di che spirò, gittando un gran grido.

D. *Che gli fecero i Giudei, mentre che era in croce?*

R. Proseguirono ad oltraggiarlo, ed a trattarlo indegnamente, fino a presentargli da bere del fiele, e dell' aceto.

* D. *Perchè Gesù Cristo soffrì tanti supplizj, e fino la morte?*

R. per la remissione dei nosti peccati.

* D. *Conveniva egli, che soffrisse tutto ciò?*

R. Così aveva decretato Iddio, ed il Salvatore spontaneamente vi si è assoggettato.

* D. *Perchè dovea egli morire?*

R. Per liberarci dalla morte, soffrendola egli per noi,

* D. *Perchè doveva egli morire di una morte violenta?*

R. Per divenire una vittima, di cui fosse sparso tutto il sangue, come quello de' tori, e degli agnelli, negli antichi sacrifizj.

* D. *La sua morte è dunque un sacrifizio?*

R. Sì; la sua morte è un sacrifizio perfetto; e d'un merito infinito.

* D. *Perchè d' un merito infinito?*

R. Perchè la persona, che l' offre essendo Dio ed uomo, essa è di una infinita dignità.

D. *Perchè Gesù Cristo scelse la morte sulla croce.*

R. Perchè questa era la più ignominiosa, e quella colla quale punivansi gli scellerati.

D. *Perchè soffrì la morte la più ignominiosa, e quella con cui punivansi gli scellerati?*

R. Per mostrarci tutto l'amor suo.

* D. *Qual è il prezzo del nostro riscatto?*

R. E' il sangue di Gesù Cristo: è un prezzo di un valore infinito.

* D. *Perchè Gesù Cristo fu seppellito?*

R. Per entrare in ogni modo nella classe dei morti.

* D. *E perchè anche?*

R. Per far conoscere, ch' egli era veramente morto.

D. *In qual modo fu seppellito?*

R. Fu messo dentro a delle lenzuola pro-

sumate nel mezzo d'un giardino, in un sepolcrò scavata nella rope, in cui veruno non vi era finora stato sepolto.

D. *Chi fu colui che adempì tal dovere verso Gesù Cristo?*

R. Giuseppe d'Arimatèa, che coraggioso chiese a Pilato il corpo di Gesù; Nicodemo, e le Marie.

D. *Cosa dobbiam fare, onde onorare il sepolcro di Gesù Cristo?*

R. Seppellirci insieme con lui nella sua tomba, e morire affatto al mondo.

LEZIONE XI.

Della discesa di Gesù Cristo all' Inferno, della sua Risurrezione, e della sua Ascenzione.

* D. *Recitatemi il quinto articolo del simbolo?*

R. Discese all'Inferno, e il terzo dì risuscitò da morte.

* D. *Cosa vuol dir quest' articolo?*

R. Mentre che il corpo di Gesù Cristo era nel sepolcro, la sua anima santa andò a liberare le anime de' giusti ch' erano vissute innanzi della sua venuta.

* D. *Ove erano le anime de' giusti?*

R. Ne' luoghi, che la Scrittura chiama Inferno, e che volgarmente chiamasi Limbo.

D. *Donde viene, che queste anime non erano ne' Cieli?*

R. Perchè Gesù Cristo doveva entrarvi il primo, ed aprirci la porta col suo sangue.

* D. *Quando risuscitò Gesù Cristo?*

R. Il terzo giorno dopo che fù posto nel sepolcro.

D. *Quali furono i testimonj della sua risurezione?*

R. Gli Apostoli, e gli altri suoi discepoli.

D. *Cosa hanno fatto per stabilirne la fede nel mondo?*

R. Hanno sofferto ogni sorta di tormenti, e la morte ancora, per sostenere la testimonianza, che resero della risurrezione del Signor nostro.

D. *Cosa dobbiam far noi, per partecipare della risurrezione di Gesù Cristo?*

R. Dobbiam morire al peccato, per cominciare in Gesù Cristo una nuova vita.

D. *Cosa chiamate voi* morire al peccato?

R. Non commetterne più.

D. *Qual'è questa nuova vita, che dobbiam cominciare?*

R. Una vita Cristiana.

D. *Perchè chiamate la vita Cristiana, vita nuova?*

R. Perchè l'uomo comincia a vivere secondo i sensi, e dee vivere in appresso secondo lo Spirito, e secondo la legge.

D. *Quando fa egli di mestieri il cominciare questa nuova vita?*

R. Specialmente quando siamo instruiti per mezzo del catechismo dei doveri del Cristiano.

* D. *Recitate il sesto articolo del simbolo?*

R. Salì al Cielo; siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

* D. *Cosa voglion dire queste parole* : Salì al Cielo?

R. Che Gesù Cristo andò al Cielo in presenza de' suoi Discepoli, il quarantesimo giorno dopo la sua risurrezione.

* D. *Perchè si trattenne quaranta giorni sulla terra prima di salire al Cielo?*

R. Per visitare i suoi discepoli, e confermarli nella credenza della sua risurrezione.

* D. *Cosa voglion dire quelle parole* : Siede alla destra di Dio?

R. Significano, ch'è stata data a Gesù Cristo l'onnipotenza nel Cielo, e sulla terra.

D. *A che ci obbliga questo mistero?*

R. Ad innalzare al Cielo, tutti i nostri desiderj.

* D. *Che significa il settimo articolo*. Di dove egli verrà a giudicare i vivi, ed i morti?

R. Significa; che alla fine de'secoli Gesù Cristo discenderà visibilmente dal Cielo, e verrà con gran maestà a giudicare tutti gli uomini, e a rimunerare ciascuno secondo i suoi meriti.

D. *Cosa vuol dire*: Rimunerar ciascuno secondo i suoi meriti?

R. Vuol dire, dare ai buoni una ricompensa eterna, e condannare a una pena eterna i cattivi.

LEZIONE XII.

* *Dello Spirito Santo*.

D. *Recitate l'ottavo articolo del simbolo?*

R. Io credo nello Spirito Santo.

D. *Cosa vuol dire questo articolo?*

R. Che si crede allo Spirito Santo, come si crede al Padre, ed al Figliuolo.

D. *Perchè si crede allo Spirito Santo, come si crede al Padre, ed al Figliuolo?*

R. Perchè lo Spirito Santo è un medesimo Iddio col Padre, e col Figlio.

D. *Lo Spirito, Santo, è egli santo nella stessa guisa delle creature?*

R. Nò: le creature son sante, perchè sono santificate dallo Spirito Santo, e lo Spirito Santo è santo per se medesimo.

D. *Cosa intendete dunque di dire col chiamarlo Santo?*

R. Voglio dire, ch'egli è Santo per natura, e che ci santifica.

D. *Come ci santifica lo Spirito Santo?*

R. Dandoci la grazia.

LEZIONE XIII.

Della Grazia.

* D. *Cosa è la Grazia?*

R. E' un dono soprannaturale, che Dio ci accorda gratuitamente, in virtù de' meriti di Gesù Cristo, per farci operare la nostra salute.

* D. *Quante sorte di grazie ci sono?*

R. Due sorte: la grazia abituale, o santificante, e la grazia attuale.

* D. *Cosa è la grazia abituale o santificante?*

R. E' una grazia, che rimane in noi, che ci purifica da' nostri peccati, e che ci rende giusti, e santi agli occhj d' Iddio.

* D. *Cosa è la grazia attuale?*

R. E' un soccorso interno, col quale Iddio ci eccita, e ci ajuta a far il bene.

* D. *Con quali mezzi Iddio ordinariamente ci accorda la sua grazia?*

R. Col mezzo della preghiera, e dei sagramenti.

* D. *Possiamo noi meritarci la vita eterna senza la grazia?*

R. Nò: non possiam meritarcela, che mediante la grazia d' Iddio.

* D. *Ma non conviene cooperare alla grazia?*

R. Sì, senza dubbio.

* D. *Cosa intendete voi per queste parole*: cooperare alla grazia?

R. Voglio dire: seguirne l' inspirazione, ed il movimento.

* D. *Si può egli resistere alla grazia di Dio?*

R. Si può resistere, e non si resiste che troppo.

* D. *Si può egli meritare la vita eterna, cooperando alla grazia d' Iddio?*

R. Sì senza dubbio; poichè la vita eterna è promessa alle buone opere.

D. *La vita eterna non è dunque una grazia, giacchè si può meritarla?*

R. La vita eterna non tralascia di esser una grazia.

D. *Perchè?*

R. Perchè essa ci è promessa gratuitamente per i meriti di Gesù Cristo.

D. *E perchè anche?*

R. Perchè le buone opere, e i meriti, pei quali noi ottenghiamo la vita eterna, ci vengono da Dio, e sono il frutto della Grazia.

D. *Che dee dunque credere il Cristiano di se medesimo?*

R. Ch' egli non è niente, che non ha niente, e che non può niente.

LEZIONE XIV.

Della Chiesa.

* D. *Recitate il nono articolo del Simbolo.*

R. La Santa Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi.

D. *Che osservate voi in questo articolo di primo lancio?*

R. Che vi sono due parti: l' una compresa in queste parole: *Io credo la Chiesa Cattolica*, e l' altra in quelle: *Io credo la Comunione de' Santi.*

* D. *Cosa vuol dire la parola* Chiesa?

R. Chiesa vuol dire assemblea, o società.

* D. *Cosa vuol dire questa parola* Cattolica?

R. Cattolica vuol dire universale.

* D. *Cosa intendete quando dite, che la Chiesa è universale?*

R. Intendo, ch' essa è in tutti i tempi, ed in tutti i luoghi.

D. *Perchè si dice che la Chiesa Cristiana è universale?*

R. Per mostrare la differenza, che vi è fra la

Chiesa Cristiana, e l'antica società, o sinagoga degli Ebrei.

D. *In che fate consistere questa differenza?*

R. Nelle epoche, e nei luoghi.

D. *Cosa dite voi rispetto alle epoche?*

R. Dico che la sinagoga, o società degli Ebrei non doveva durare che fino a Gesù Cristo, e fino alla predicazione del Vangelo; mentrechè la Chiesa Cristiana dee durare fino alla fine del mondo.

D. *Cosa dite voi intorno ai luoghi?*

R. Dico, che la società degli Ebrei occupava un sol paese, e che la Chiesa Cristiana abbraccia tutto l'universo.

* D. *Cosa è dunque la Chiesa Cattolica?*

R. L'assemblea, o società de' fedeli sparsi sulla terra.

* D. *In qual modo sono uniti tra loro interiormente.*

R. Per mezzo d'una medesima fede.

* D. *Ed al di fuori come sono uniti?*

R. Col professare la medesima fede, col partecipare ai medesimi sacramenti, col sottoporsi allo stesso governo ecclesiastico, sotto un medesimo capo visibile, che è il Papa.

* D. *Perchè dite voi, che la Chiesa è apostolica?*

R. Perchè è stata fondata dagli apostoli, e perchè è gorvernata dai vescovi, che senza interruzione fino a' giorni nostri sono succeduti agli apostoli.

D. *Cosa volete dire con queste parole senza interuzione?*

R. Io voglio dire, che i vescovi si sono ordinati e consecrati successivamente gli uni gli altri dal tempo degli apostoli fino a noi.

* D. *Perchè la Chiesa Cattolica si chiama Chiesa Romana?*

R. Perchè la Chiesa stabilita a Roma è il capo, e la madre di tutte le altre Chiese.

* D. *D' onde viene, che voi gli attribuite questo onore?*

R. Perchè a Roma è stabilita la Cattedra di S. Pietro, principe degli Apostoli, e dei Papi suoi successori.

* D. *Cosa intendete per queste parole*: Io credo la Chiesa?

R. Io intendo, che la Chiesa sussisterà sempre; che bisogna credere tutto quello che ella insegna, e che per ottenere la vita eterna, bisogna, vivere, e morire nel suo seno.

* D. *Perchè bisogna credere tutto quello, che la Chiesa insegna?*

R. Perchè ella è illuminata dallo Spirito Santo?

* D. *La Chiesa Cattolica, è dunque infallibile.*

R. Sì: e quelli che rigettano le sue decisioni, sono eretici.

LEZIONE XV.

Della Comunione de' Santi.

* D. *Cosa intendete voi per queste parole*: Io credo la comunione de' Santi?

R. Intendo, che tutti i cristiani sono fratelli, e membri di un corpo medesimo, ch'è la Chiesa.

*. D. *Cosa ne deriva da ciò?*

R. Che tutti i beni spirituali son comuni tra i fedeli.

* D. *In che consiste questa comunione di beni spirituali?*

R. Consiste nel profittare tutto il corpo, e ciascun membro della Chiesa delle grazie, che ciascuno riceve, e delle buone opere, che ciascheduno fa.

D. *D' onde nasce ciò?*

R. Dall' unione perfetta di tutti i membri della Chiesa.

D. *Cosa dee operare questa unione?*

R. Allorchè un membro della Chiesa ha qualche bene, tutti gli altri debbon goderne, ed allorchè un membro è afflitto, tutti gli altri debbono affliggersi con lui.

* D. *Perchè date voi ai Fedeli il nome di Santi?*

R. Perchè eglino son chiamati alla santità, e sono consacrati a Dio mediante il battesimo.

D. *A chi convien egli specialmente questo nome?*

R. A coloro, che hanno una perfetta fede, e che menano una santa vita.

* D. *Perchè pongono questi articoli*, la comunione de' santi, la remissione de' peccati, e la vita eterna, *dopo quello*: Io credo la Chiesa cattolica?

R. Per dimostrare, che non vi è santità, nè remissione di peccati, nè per conseguenza salvezza, e vita eterna fuori della Chiesa cattolica.

* D. *E perchè mettonsi questi articoli dopo quello*: Io credo nello Spirito Santo?

R. Per dimostrare, che è lo Spirito Santo, che unisce, ed anima la Chiesa, ove ha riposte tutte le sue grazie.

D. *La Chiesa può ella privare qualcuno della comunione de' Santi?*

R. Sì: essa può privarne li peccatori scandalosi collo scomunicarli.

LEZIONE XVI.

* *Del nostro ultimo fine.*

D. *Recitate l' articolo undecimo del simbolo?*

R. Io credo la risurrezione della carne.

D. *Che vuol dire quest' articolo?*

R. Che nel giorno del giudizio, risusciteremo collo stesso corpo, che avremo avuto sulla terra.

D. *Perchè risusciteremo noi?*

R. Per essere eternamente felici, o infelici in corpo ed anima.

D. *Recitate l'articolo duodecimo del* simbolo?

R. Io credo la vita eterna.

D. *Che vuol dire questo articolo?*

R. Che se noi viviamo, e moriamo cristianamente, viveremo eternamente con Dio.

D. *In che consisterà questa vita?*

R. Nel vedere eternamente Iddio, come è, e nell'amarlo, senza poterlo perdere giammai.

D. *Qual'è la conclusione di tutto il simbolo?*

R. Che Dio esiste, e che ricompensa coloro, che lo servono.

D. *Che succederà di coloro, che l' offendono, e che muojono in peccato mortale?*

R. Saranno per sempre privi della veduta d'Iddio, e dannati al fuoco eterno dell'Inferno.

D. *Saremo noi giudicati solamente alla fine de' secoli?*

R. Lo saremo anche particolarmente dopo la nostra morte.

LEZIONE XVII.

Sommario di tutto il simbolo, e dell' incomprensibilità dei misteri.

D. *CHe avete voi osservato particolarmente in tutto il simbolo?*

R. Che propongono alla nostra fede le tre persone divine, e l'opera, che a ciascuna di esse è attribuita.

D. *Qual' opera è attribuita al Padre?*

R. La creazione.

D. *Qual'opera ha egli effettuata il Figliuolo?*

R. La redenzione.

D. *Qual'opera è attribuita allo Spirito Santo?*

R. La giustificazione, o la santificazione.

D. *Da chi procede il Figlio?*

R. Dal Padre solo.

D. *Da chi procede lo Spirito Santo?*

R. Dal Padre, e dal Figliuolo.

D. *Il figliuolo è egli fatto o creato?*

R. Nò: è generato dal solo Padre, e della propria sua sostanza.

D. *Lo Spirito Santo è egli fatto, o creato?*

R. Nò signore.

E' egli generato?

R. Nò: la scrittura dice soltanto, che procede; non bisogna cerca di più.

D. *Dunque è incomprensibile questo mistero?*

R. Sì signore.

D. *E il mistero della Trinità?*

R. E' ugualmente incomprensibile.

D. *E quello dell' incarnazione?*

R. Parimente.

D. *Perchè dunque crediam noi tutte queste cose?*

R. Perchè ce lo ha rivelato Iddio.

D. *E perchè Iddio ci ha obbligato a credere delle cose incomprensibili?*

R. Perchè gli è piaciuto di esercitare in tal modo la nostra fede.

D. *E' egli un farci torto ad obbligarci a credere delle cose che sono al di là delle nostre cognizioni?*

R. Al contrario, egli è un farci onore.

D. *Perchè?*

R. Perchè in sostanza c'innalziamo al disopra di noi medesimi.

D. *Che dee produrre in noi la fede di tante cose incomprensibili?*

R. Il desiderio di vederle un giorno.

D. *Ove le vedrem noi?*

R. Nel Cielo, allorchè Dio si svelerà a noi chiaramente.

D. *Cosa dite voi di quelli, che si immaginano di poter intendere i segreti di Dio?*

R. Che sono insensati.

D. *Perchè gli chiamate voi insensati?*

R. Perchè non si conoscono loro stessi, non

sanno, come siano fatte le più piccole cose, una mosca, una formica, una spiga di grano, e vogliono penetrare i segreti di Dio.

LEZIONE XVIII.

** Della professione del Cristianesimo; e del segno della Croce.*

D. *Dobbiamo noi fare professione d'esser cristiani?*

R. Certamente; è questo uno de' nostri doveri più essenziali.

D. *Vi è egli qualche segno, che serva a far conoscere, che siamo cristiani?*

R. Sì: il segno della Croce.

D. *Come mai il segno della Croce serve a far conoscere, che noi siamo cristiani?*

R. Perchè facendo il segno della Croce noi confessiamo i due misteri principali della religione cristiana.

D. *Quali sono questi misterj?*

R. Il mistero della Trinità, ed il mistero della redenzione del genere umano.

D. *Perchè dite voi, che facendo il segno della Croce noi confessiamo il mistero della Trinità?*

R. Perchè facendo il segno della Croce noi nominiamo le tre persone divine.

D. *Perchè dite voi, che facendo questo segno medesimo confessiamo il mistero della redenzione del genere umano?*

R. Perchè facendo il segno della Croce noi ci ricordiamo di esser ricomprati colla Croce del nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Quando bisogna fare il segno della Croce?*

R. La mattina nell'alzarsi dal letto, nel coricarsi la sera, e nel principio e fine delle nostre principali azioni.

D. *Non vi sono delle occasioni particolari nel le quali si fa il segno della Croce?*

R. Il libro di *Giosuè*, quello dei *Giudici*, i quattro *libri dei Rè* i due libri chiamati *Paralipomeni*, il libro di *Esdra*, e quello di *Neemia*, ed alla fine dell' antico testamento i due libri dei *Maccabei*.

D. *Quali istorie particolari abbiamo noi nella Santa Scrittura?*

R. Quelle di *Ruth*, di *Tobìa*, di *Giuditta*, di *Ester*, e di *Giobbe* nei libri, che sono intitolati coi loro nomi.

D. *Quali altri libri abbiamo noi ancora nell' antico testamento?*

R. I libri d' instruzione, e di lode, come sono i *Salmi di Davidde*, i *Proverbj*, l'*Ecclesiaste*, la *Cantica dei Cantici* di Salomone, il libro della *Sapienza*, e l' *Ecclesiastico*.

D. *E' egli ciò tutto quello, che abbiamo?*

R. Nò: vi sono ancora i libri dei Profeti *Isaia*, *Geremìa*, *Ezechiele*, *Daniele*, e di altri dodici, che si chiamano i Profeti minori, perchè eglino hanno scritto meno dei primi quattro.

* D. *Quali sono le scritture del nuovo testamento?*

R. Quelle, che sono state date al nuovo popolo, cioè ai Cristiani.

D. *Di quante sorte ve ne sono?*

R. Vi sono i libri di storia, ove sono riferite le azioni del nostro Signore Gesù Cristo, e degli Apostoli.

D. *Nominateci questi libri?*

R. Li quattro Evangelj di S. *Matteo*, di S. *Marco*, di S. *Luca*, di S. *Giovanni*, e gli *atti degli Apostoli*, scritti da S. Luca.

D. *Quali sono gli altri libri del nuovo testamento?*

R. Sono l' *Epistole*, ossia le lettere, che gli Apostoli hanno scritto ai Fedeli; come sono le quattordici Epistole di S. *Paolo*, una di S. *Giacomo*, due di S. *Pietro*, tre di S. *Giovanni*, una

R. Quello di vivere secondo i suoi precetti.

D. *Per qual motivo non si parla nel simbolo della scrittura?*

R. Perchè basta, che ci si faccia conoscere in quello la santa Chiesa cattolica, pel cui mezzo noi riceviamo la scrittura, e l'intelligenza di ciò ch' essa contiene.

D. *Fate un' atto di fede sul simbolo?*

R. Io credo con tutto il cuore, con tutta l'anima mia, con tutto il mio intendimento, con tutto il mio affetto, in un solo Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Io credo colla stessa fede la redenzione del genere umano, mediante la morte di Gesù Cristo, e la grazia, che ce ne applica il frutto. Io credo la Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, e tutto ciò che Dio le ha rivelato. Io spero, vivendo in conformità di questa fede, la vita eterna. Amen.

D. *Cosa vuol dire questa parola*: Amen?

R. *E' così*, ovvero, *così sia*.

SECONDA PARTE
DELLA MORALE.

LEZIONE PRIMA.

Del Decalogo.

* D. *Basta egli esser battezzato, e l'aver la fede, per esser salvo?*

R. Nò: fa d'uopo inoltre osservare i comandamenti di Dio.

* D. *Quanti sono i comandamenti di Dio?*

R. Son dieci.

D. *Come chiamate voi i dieci Comandamenti di Dio.*

R. Il decalogo, ossia le dieci parole.

* D. *Recitate i comandamenti di Dio?*

R. 1. Adorerai un solo Iddio, e lo amerai perfettamente.

2. Non proferirai invano il suo nome nè parimente qualsivoglia altra cosa di lui.

3. Osserverai le domeniche, servendo Iddio divotamente.

4. Onorerai tuo padre, e tua madre, onde vivere lungamente.

5. Non sarai omicida di fatto, nè volontariamente.

6. Tu non sarai lussurioso, nè di corpo, nè di consenso.

7. Tu non usurperai l' altrui roba, nè la riterrai scientemente.

8. Non farai falsa testimonianza, nè mentirai in alcun modo.

9. Non bramerai i piaceri della carne, che mediante il solo matrimonio.

10. Non desiderar le cose d' altrui per averle ingiustamente.

D. *Recitate questi comandamenti tali quali Iddio gli ha dati a Mosè?*

R. Io sono il Signore tuo Dio, il quale ti ha tratto dalla terra d'Egitto, dalla casa di shiavitù.

I. Tu non avrai alcun Dio straniero innanzi a me; tu non farai alcun immagine scolpita o incisa nè alcuna figura di ciò che vi è in cielo, nè di ciò che vi è sopra la terra, o nelle acque tu non le adorerai punto, nè le servirai.

II. Tu non nominerai invano il nome del Signore tuo Dio.

III. Ricordati di santificare il giorno di Sabato.

IV. Onora tuo padre, e tua madre, affin di vivere lungo tempo sopra la terra, che ti darà il Signore tuo Dio.

V. Tu non farai omicidio.

VI. Tu non sarai adultero.

VII. Tu non ruberai.

VIII. Tu non farai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

IX. Tu non bramerai la donna del tuo prossimo.

X. Tu non desidererai neppure la sua casa, il suo servo, la sua ancella; nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa alcuna che gli appartenga.

LEZIONE II.

Instruzione generale sul Decalogo, e su i due precetti della carità.

D. *Chi diede il decalogo?*

R. A Mosè, per il popolo Ebreo.

D. *In qual tempo diede Iddio il decalogo a Mosè?*

R. Dopo l'uscita di Egitto, mentre il popolo era nel deserto.

D. *Ove lo diede egli?*

R. Sul monte Sinai, in mezzo ai tuoni ed ai lampi.

D. *Perchè mai con sì fatto apparecchio?*

R. Per inspirare il terrore della Maestà di Dio.

D. *In qual modo ha dato Iddio i precetti del decalogo?*

R. Gli ha dati scolpiti in pietra colla sua propria mano.

D. *Perchè?*

R. Per insegnarci a rispettargli, come cosa venuta da Dio.

* D. *Qual' è il compendio dei comandamenti?*

R. L' amore di Dio, e del prossimo.

D. *Chi lo ha detto?*

R. Gesù Cristo medesimo.

D. *Dite il comandamento dell' amore di Dio, e del prossimo, come è riferito nell' Evangelio?*

R. Tu amerai il Signore tuo Iddio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, e con tutto lo spirito. E' questo il primo, e il principal comandamento. Eccovi il secondo, ch' è simile al primo: Tu amerai il tuo prossimo, come te stesso. In questi due precetti son compresi tutta la legge, e i Profeti.

D. *Cosa bisogna egli considerare in generale in ciascun Comandamento di Dio?*

R. Che in ciascun precetto vi è qualche cosa, la quale ci è comandata, e qualche cosa la quale ci è proibita.

LEZIONE III.

Del primo precetto.

D. *COsa ci ordina il primo precetto* : Tu adorerai un solo Iddio, ec.?

R. Ci ordina di adorare, e di amare Iddio con tutto il nostro cuore.

* D. *Cosa ci proibisce?*

R. Ci proibisce ogni idolatria, magia, eresia, empietà, e tutte le superstizioni.

D. *Cosa chiamate voi* superstizione?

R. I riti, e le prattiche vane, o pericolose.

D. *Datemi qualche esempio?*

R. Si pecca per superstizione, allorchè si attribuisce ad alcune determinate prattiche, ovvero ad alcune indicate parole una virtù, che Dio non vi ha annessa, come di guarire gli animali, o di far conoscere l'avvenire.

D. *Ma se le parole, che vi s' impiegano son sante?*

R. E' sempre un inganno del Demonio, che ci fa abusare di parole sante.

* D. *Con questo precetto è egli proibito di onorare i Santi, come fa la Chiesa?*

R. Nò: perchè la Chiesa non rende ai Santi lo stesso onore che ella rende a Dio; ma onora soltanto i Santi, come amici di Dio.

* D. *E' egli proibito di onorare le immagini di Gesù Cristo, o dei Santi?*

R. Nò: poichè si onorano queste in memoria di Gesù Cristo o dei Santi, e l'onore, che si rende alle immagini si riferisce agli oggetti, che le medesime rappresentano.

* D. *Che dite voi dell' onore che si rende alle reliquie dei Santi?*

R. Si onorano egualmente in memoria dei Santi.

*LEZIONE IV.

Del secondo; e terzo precetto.

D. *Spiegate il secondo precetto*; Tu non nominerai in vano il nome di Dio *ec.*

R. Con questo comando son proibiti i giuramenti fatti senza rispetto, e senza necessità, gli spergiuri, i rinnegamenti, e le bestemmie contro i Santi.

D. *Cosa mai ci viene comandato col secondo precetto?*

R. Ci viene ordinato di soddisfare alle promesse, che abbiamo fatto, tanto a Dio, quanto agli uomini.

D. *Spiegate il terzo precetto*: Tu osserverai le Domeniche *ec.*

R. Con questo precetto ci è comandato di santificare le Domeniche, e le feste. (*Vedete più sotto la spiegazione dei due primi precetti della Chiesa.*)

LEZIONE V.

Del quarto precetto.

*D. *Spiegate il quarto precetto*: Onorerai tuo padre, e tua madre, *ec.*

R. Con questo precetto è ordinato ai figli di rispettare il padre e la madre, di amarli, di obbedir loro, e di assisterli nei loro bisogni.

D. *Per qual motivo dobbiam noi rispettare il padre e la madre?*

R. Perchè, quanto a noi, eglino tengono il posto di Dio.

D. *Qual sorte di rispetto dobbiam noi avere pe nostri genitori?*

R. Un rispetto interiore, che parta dal cuor ed un rispetto esterno, che apparisca nelle maniere, e nei nostri discorsi.

D. *Per qual motivo dobbiam noi amare nostro padre, e nostra madre?*

R. Perchè, dopo Dio, sono essi che ci hanno dato l' essere e la vita; e che sostengono ogni sorta di pene per amor nostro.

D. *Per qual ragione li dobbiam noi obbedire?*

R. Perchè sono rivestiti dell' autorità di Dio, per comandarci.

D. *Come dobbiam noi assister i nostri genitori?*

R. Noi gli dobbiamo assistere in tutti i loro bisogni spirituali, e corporali.

* D. *Qual'è il castigo dei figli, i quali non onorano il padre e la madre?*

R. Eglino sono maledetti da Dio.

LEZIONE VI.

Continuazione del quarto precetto.

* D. *IL quarto precetto riguarda egli solamente i doveri dei figli verso i loro genitori?*

R. Riguarda pure i doveri degl' inferiori verso i loro superiori.

* D. *Cosa intendete voi per Superiori?*

R. Tutti coloro, che Dio ha stabilito sopra di noi, come sono nella Chiesa il Papa, i Vescovi, e tutti i Pastori, e nella Stato il Monarca, i principi, e tutti i magistrati.

* D. *Quali sono i nostri doveri rispetto ai Pastori?*

R. Noi dobbiamo onorarli, ascoltare con rispetto e docilità i loro pareri, ed assisterli nei loro bisogni.

D. *Per qual motivo dobbiam noi onorarli?*

R. Perchè sono essi i ministri, gl' inviati di Dio, e perchè ci governano in ordine alla religione, e alla salute eterna.

D. *Per qual motivo dobbiam noi ascoltare con rispetto, e docilità il loro parere?*

R. Perchè ad essi, nella persona degli Aposto-

li, Gesù Cristo ha detto: *Quegli che vi ascolta ascolta me; quegli che vi disprezza disprezza me.*

D. *Perchè dobbiam noi assisterli nei loro bisogni?*

R. Perchè è giusto, che noi diamo dei soccorsi temporali a coloro, dai quali riceviamo la vita della grazia, e gli altri beni spirituali.

LEZIONE VII.

** Continuazione dello stesso precetto.*

D. *Quali sono i doveri dei Cristiani rispetto ai Principi, che gli governano, e quali sono i nostri doveri in particolare verso Napoleone primo, nostro Imperadore?*

R. I Cristiani debbono ai Principi, che li governano, e noi dobbiamo in particolar modo a Napoleone I. nostro Imperadore, l'amore, il rispetto, l'obbedienza, la fedeltà, il servigio militare, i tributi comandati pella conservazione, e pella difesa dall' Impero, e del suo trono; noi gli dobbiamo inoltre delle fervide preci pella sua salute e pella prosperità spirituale, e temporale dello Stato.

D. *Per qual motivo siamo noi obbligati a tutti questi doveri verso il nostro Imperadore?*

R. Siamo obbligati, primieramente, perchè Dio, il quale crea gl' Imperi, e gli distribuisce a suo piacere, nel ricolmare il nostro Imperadore di doni, tanto nella pace, quanto nella guerra, lo ha stabilito nostro Sovrano, lo ha reso il ministro della sua potenza, e sua immagine sopra la terra. Onorare, e servire il nostro Imperadore è dunque onorare, e servire Iddio medesimo, secondariamente, perchè il nostro Signore Gesù Cristo, tanto colla sua dottrina, quanto coi suoi esempj, egli medesimo ci ha insegnato ciò che noi dobbiamo al nostro Sovrano. Egli

nato obbedendo all' Editto di Cesare Augusto ; egli ha pagato le imposte prescritte; e nella stessa guisa che ha ordinato di rendere a Dio ciò che gli appartiene, così ha ordinato di rendere a Cesare, ciò che spetta a Cesare.

D. *Non vi sono eglino dei motivi particolari, che debbono attaccarci più fortemente a Napoleone primo, nostro Imperadore?*

R. Sì; perchè egli è quello, che Dio ha suscitato in circostanze difficili, per ristabilire il culto pubblico della religione santa dei nostri Padri, e per esserne il protettore. Egli ha ricondotto e conservato l' ordine pubblico colla profonda ed attiva sua sapienza; egli difende lo Stato col possente suo braccio; egli è divenuto l' unto del Signore, mediante la consacrazione, che ha ricevuto dal sommo Pontefice, capo della Chiesa universale.

D. *Che dovrebbesi egli pensare di coloro, i quali mancassero al loro dovere verso il nostro Imperadore?*

R. Secondo l' Apostolo san Paolo essi resisterebbero all' ordine stabilito da Dio medesimo, e si renderebbero degni della dannazione eterna.

D. *I doveri, ai quali noi siamo tenuti verso il nostro Imperadore, ci obbligheranno eglino verso i suoi successori legittimi nell' ordine stabilito dalle Costituzioni dell' Impero?*

R. Sì, senza dubbio; poichè noi leggiamo nella santa Scrittura, che Dio, Signore del cielo e della terra, in forza di una disposizione della sua volontà suprema, e pella sua provvidenza, dà gl' imperi, non solamente ad una persona in particolare, ma egualmente alla sua famiglia.

D. *Quali sono le nostre obbligazioni verso i nostri magistrati?*

R. Noi dobbiamo onorarli, rispettarli, ed

obbedir loro; perciocchè sono essi i depositarj dell' autorità del nostro Imperadore.

D. *Che ci vien egli proibito in forza del quarto comandamento?*

R. Ci vien proibito di essere disobbedienti verso i nostri superiori, di nuocer loro, e di dirne male.

*LEZIONE VIII.

Del quinto, sesto, e nono precetto.

D. *Spiegate il quinto precetto*; Non sarai omicida ec.

R. Questo precetto proibisce, 1. di uccidere, di ferire, di battere il prossimo personalmente o per mezzo di altri; 2. di offenderlo con parole ingiuriose; 3. di bramargli del male; 4. di dargli scandalo.

D. *A che ci obbliga questo precetto?*

R. A perdonare ai nostri nemici, ed a vivere in pace con tutti.

D. *Spiegate il sesto precetto*: Non sarai lussurioso ec.

R. Con questo proibisce Iddio tutti i piaceri disonesti.

D. *E' egli permesso di desiderarli?*

R. Nò: e Dio lo proibisce espressamente col nono precetto, ove dice: *Non desidererai piaceri carnali*.

D. *Dite dunque ciò, che proibisce Iddio con questi due precetti?*

R. Tutte le azioni, le parole, i pensieri, ed i desiderj disonesti.

D. *Cosa proibisce egli altresì?*

R. Tutto ciò, che cagiona cattivi pensieri, come i quadri, i libri, le canzoni, i balli ed i divertimenti contrarj al pudore.

D. *Che bisogna egli fare, per bene osservare questi due precetti?*

R. Fa di mestieri l'esser modesto nelle sue parole, nei suoi abiti, nel suo contegno, ed aver della moderazione nel mangiare, e nel bere.

LEZIONE IX.

Del settimo, ed ottavo precetto.

* D. *Spiegate il settimo precetto:* Non usurperai la roba altrui ec.

R. In forza di questo precetto è proibito di prendere l'altrui roba, e di ritenerla contro la volontà del padrone.

* D. *Che ci vien comandato con questo precetto?*

R. Ci vien prescritto di restituire la roba altrui, o sia rubata, o sia trovata.

D. *Diteci alcuna delle maniere colle quali si toglie, o si ritiene la roba altrui?*

R. Le più ordinarie sono il furto, l'usura, gl'inganni, le frodi nella qualità o quantità delle cose, che sono la materia dei contratti.

D. *Sonovi altre maniere di togliere, o di ritenere la roba altrui?*

R. Sì: per esempio, un padrone, che ritiene il salario dei suoi servitori o dei suoi operaj pecca contro questo precetto; egualmente che un artigiano, il quale non lavora come deve, o che esige ciò che egli non ha guadagnato.

* D. *Spiegate l'ottavo comandamento;* Non farai falsa testimonianza ec.

R. Con questo precetto è proibito di produrre in giudizio la falsità contro il suo prossimo, di mormorare del medesimo, di giudicarlo temerariamente, di mentire; ed è comandato di dire la verità.

LEZIONE X.

* *Del Decimo precetto.*

D. *Cosa ci proibisce Iddio col decimo precetto*; Non bramerai la roba altrui ec.?

R. Col decimo precetto Dio proibisce non solo l'azione, ma ancora la volontà di appropriarsi l'altrui roba.

D. *Oltre a ciò, che cosa ci proibisce Iddio?*

R. Ci proibisce di bramar l'acquisto dei beni della terra con dei mezzi ingiusti.

D. *A cosa siamo noi obbligati con questo precetto?*

R. A contentarci dello stato, in cui piacque a Dio di collocarci, ed a soffrire la povertà con pazienza, quando gli piace di inviarcela.

D. *In che modo bisogna adempire questo precetto?*

R. Bramando, che sia fatta la volontà di Dio, e non la nostra.

D. *Chi sono coloro, che contravvengono a questo precetto?*

R. Coloro, che invidiano l'innalzamento, ed il vantaggio del prossimo; come gli operaj i quali non vogliono, che altri vengano impiegati nell'arte loro.

D. *Si pecca egli in altre maniere contro questo precetto?*

R. Sì: si pecca anche contro questo precetto ogni volta che si brama il male altrui, per ricavarne il suo proprio vantaggio.

LEZIONE XI.

Dei Comandamenti della Chiesa.

D. *La Chiesa ha ella il potere di fare dei precetti?*

R. Sì, certamente.

D. *Chi le ha dato questo potere?*

R. Dio medesimo, dandocela per madre.

D. *Per qual motivo la Chiesa ci ha fatto dei Comandamenti?*

R. Per dirigerci nell'osservanza dei precetti di Dio.

* D. *Quanti sono i comandamenti della Chiesa?*

R. Sei.

* D. *Diteli?*

R. 1. Tu santificherai le feste, che ti sono comandate.

2. Nelle Domeniche, ed egualmente nelle altre feste ascolterai la Messa.

3. Tu confesserai tutti i tuoi peccati almeno una volta l'anno.

4. Tu riceverai il tuo Creatore umilmente almeno nella Pasqua.

5. Digiunerai le quattro tempora, le vigilie, e la quaresima intiera.

6. Non mangerai carne in giorno di Venerdì, nè in giorno di Sabato.

LEZIONE XII.

Del primo, e del secondo precetto della Chiesa.

* D. *Recitate il primo ed il secondo precetto della Chiesa?*

R. 1. Tu santificherai le feste, che sono di precetto.

2 Nelle Domeniche, ed egualmente nelle altre feste ascolterai la messa.

* D. *Cosa vuol dire questa parola* Domenica?

R. Vuol dire giorno del Signore, vale a dire, il giorno, che il Signore ha specialmente consacrato in suo servizio.

* D. *Non aveva Iddio consacrato in suo servizio un' altro giorno?*

R. Sì: in addietro il giorno del Signore era il et timo giorno, ossia il Sabato.

* D. *Perchè aveva Iddio voluto, che gli fosse consacrato il settimo giorno?*

R. Per rammemorarci, che avea creato il mondo in sei giorni, e che si era riposato il settimo.

D. *Cosa vuol dire questo riposo?*

R. Che il mondo era terminato, e che egli non aveva più nulla da fare di nuovo, ma solamente da conservare, e da governare ciò che era fatto.

D. *Che significa pure questo riposo?*

R. Che Dio ci prepara alla fine del mondo un riposo eterno.

* D. *Per qual motivo la Chiesa ha scelto la Domenica, per essere il giorno di riposo dei Cristiani?*

R. In memoria della risurrezione di nostro Signore, e della discesa dello Spirito Santo, effettuate in questo giorno.

* D. *Quali altre feste ha instituito la Chiesa?*

R. Le feste di nostro Signore, e dei Santi.

D. *Perchè la Chiesa ha istituito le feste di nostro Signore?*

R. In memoria dei santi misteri, che egli ha compiuto.

D. *Perchè ha ella istituito le feste della Santa Vergine, e dei Santi?*

R. In memoria delle grazie, che Iddio ha fatte loro, e per ringraziare la sua suprema bontà.

D. *Per qual motivo altresì?*

R. Affinchè noi imitiamo i loro esempj, e siamo ajutati dalle loro preghiere.

* D. *Cosa bisogna fare per santificare degnamente le Domeniche, e le altre feste?*

R. E' necessario ascoltare la messa, le prediche, assistere ai divini offici con divozione, e con rispetto, ed occuparsi in opere buone.

* D. *Che ci è egli proibito di fare in detti giorni?*
R. Ci è proibito di fare qualunque opera servile.
D. *Cosa chiamate voi opere servili?*
R. Le opere mercenarie.
D. *Non ne è eccettuata alcuna?*
R. Si eccettuano le opere necessarie alla vita.
D. *Che deve egli farsi a questo riguardo?*
R. Disporre in guisa il suo tempo, che si riservi tutto ciò che si potrà, per il servigio divino.
* D. *Cosa sopratutto si deve evitare per santificare bene le feste?*
R. Il peccato, e tutto ciò, che induce al peccato.
D. *Cosa fa egli d'uopo osservare, relativamente ai sollievi, e agli esercizj permessi?*
R. Fà di mestieri l'evitare d'impiegarvi troppo tempo, sopra tutto di consumare nei medesimi il tempo della messa parrocchiale, della predica, o del Catechismo, e del servizio divino.

LEZIONE XIII.

Dei quattro ultimi comandamenti della Chiesa.

* D. *Dite il terzo precetto della Chiesa?*
R. Tu confesserai tutti i tuoi peccati almeno una volta l'anno.
* D. *Cosa ci comanda questo precetto?*
R. Di confessare tutti i nostri peccati almeno una volta l'anno al proprio Parroco; ovvero, col suo permesso, a qualunque altro che abbia la facoltà di assolverci.
* D. *Dite il quarto precetto della Chiesa?*
R. Tu riceverai il tuo Creatore umilmente almeno nella Pasqua.
* D. *Cosa ci comanda questo precetto?*

R. Esso comanda a tutti coloro, i quali sono pervenuti all' età della discrezione, di accostarsi alla communione almeno una volta l'anno entro i quindici giorni di Pasqua.

* D. *In che luogo è d'uopo fare la comunione Pasquale?*

R. Alla propria Parrocchia.

* D. *Dite il quinto comandamento della Chiesa*

R. Digiunerai le quattro tempora, le vigilie, e la quaresima intiera.

* D. *Cosa ci ordina questo precetto?*

R. Ci prescrive di astenerci dalla carne alcuni giorni, e di non fare che un pasto al quale, per indulgenza, è permesso di aggiungervi una piccola colazione.

* D. *Chi sono coloro i quali sono obbligati al digiuno?*

R. Tutte le persone che hanno anni ventuno compiti, e che non hanno alcun' impedimento, o legittima dispensa.

* D. *Le persone, che non hanno compito l'anno ventunesimo sono elleno intieramente dispensate dal digiuno?*

R. Nò; elleno debbono osservare l' astinenza dalle carni, l'uso delle quali è proibito in que' giorni.

* D. *Dite il sesto precetto della Chiesà?*

R. Nel Venerdì ed egualmente nel Sabato non mangerai carne.

* D. *In forza di questo precetto cosa vien proibito?*

R. Di mangiar carne nei Venerdì, e nei Sabati senza necessità, sotto pena di peccato mortale.

Perchè astenersi dalla carne nei riferiti giorni?

R. 1. Per fare ciascuna settimana qualche ora di penitenza: 2. in memoria della dolorosa morte, che ha sofferto in venerdì il nostro Signore. 3. per onorare la sua sepoltura, ed il giorno,

che rimase nel sepolcro, che fu il Sabato; 4. per prepararci a santificare la Domenica.

* D. *E' egli sufficiente il sapere i precetti?*

R. Nò: bisogna ancora osservarli tutti.

D. *Si può egli osservarli?*

R. Sì: Dio, e la Chiesa non li farebbero se non si potessero osservare.

D. *Si può osservarli da se medesimi, e colle sue proprie forze?*

R. Nò; non si possono osservare che colla grazia; ma Dio è sempre pronto a darcela, se noi gliela domandiamo.

* D. *Qual ricompensa promette Iddio a coloro, i quali osservano tutti i suoi precetti?*

R. Dio promette loro il paradiso, ove saranno eternamente felici.

* D. *Qual castigo riceveranno quelli, che non li avranno osservati?*

R. Anderanno all'inferno, ove saranno eternamente infelici.

LEZIONE XIV.

Del precetto dell'amor di Dio, e del prossimo, e primieramente dell'amor di Dio.

D. *PEr qual ragione avete voi detto, che il precetto dell'amor di Dio, e del prossimo è il compendio di tutti i Comandamenti?*

R. Perchè tutti gli altri precetti vi si riferiscono, e perchè se si amasse veramente Dio, non si mancherebbe a nulla di ciò, che egli ordina.

D. *A cosa ci obbliga il precetto dell'amor di Dio?*

R. Il precetto dell'amor di Dio ci impone due sorte di obbligazioni: generale l'una e continua, l'altra particolare.

D. *Qual'è l'obbligazione generale, o continua, che ci è imposta dal precetto dell'amor di Dio?*

R. E' l'obbligazione di essere disposto ad ogni ora, e ad ogni momento ad amare Iddio più di tutte le cose, e a non amare in alcun tempo le creature più di Dio.

D. *Qual' è l'obbligazione particolare, che ci è imposta dallo stesso precetto?*

R. Consiste questa obbligazione nell' eccitarsi di tempo in tempo, ed in certe occasioni ad amare Iddio.

D. *In qual tempo, ed in quali occasioni è d'uopo eccitarsi ad amare Iddio?*

R. E' difficile di determinare queste occasioni, che dipendono da particolari circostanze: ma noi dobbiam moltiplicare in modo gli atti di amor di Dio, che non siamo condannati, per aver mancato a un esercizio cotanto necessario.

D. *Fateci conoscere la colpa di colui, che manca ad un tale esercizio?*

R. Colui che trascura di eccitarsi all' amore di Dio, e di farne degli atti, manca alla principale obbligazione della legge di Gesù Cristo, la quale è una legge di amore.

D. *A che manca egli inoltre?*

R. Alla principale obbligazione della creatura ragionevole?

D. *In che consiste questa obbligazione?*

R A riconoscere Iddio, come nostro primo principio, e nostro ultimo fine.

D *Cosa chiamate voi*: Nostro primo principio?

R. La prima causa dell' esser nostro.

D. *Cosa chiamate voi*: Nostro ultimo fine?

R. Il fine, al quale noi dobbiamo riferire tutte le nostre azioni, e tutta la nostra vita.

D. *Per qual ragione dite voi, che Dio è l'ultimo nostro fine?*

R. Perchè egli ci rende eternamente felici, nel darsi a noi.

D. *Di cosa è egli degno colui, che non ama Iddio?*

R. Di esserne privo eternamente.

LEZIONE XV.

Dell' amore del prossimo.

D. *Come dobbiamo noi amare il nostro prossimo?*

R. Dobbiamo amarlo come noi stessi, vale a dire, in Dio, e per Iddio.

D. *Chi è il nostro prossimo?*

R. Tutti gli uomini, ed anche i nostri maggiori nemici.

D. *Cosa significa*: Amare il prossimo come se stesso?

R. Significa 1. che gli si dee bramare e procurare, per quanto da noi dipende, lo stesso bene, che si dee desiderare a se medesimo; 2. che si debbon trattare gli altri uomini in tutte le cose, nel modo stesso, che vogliamo, che essi trattino noi.

D. *In cosa facciamo noi conoscere l' amore, che abbiamo pel nostro prossimo?*

R. Esercitando, secondo il poter nostro, le opere di misericordia spirituali, e corporali.

D. *Quali sono le opere di misericordia spirituali?*

R. 1. Insegnare agl' ignoranti; 2. correggere con prudenza e carità i peccatori; 3. dar consiglio a coloro, che ne hanno bisogno; 4. consolare gli afflitti; 5. tollerare con pazienza le ingiurie, e gli altrui difetti; 6. perdonare di buon cuore le offese; 7. pregare pei vivi e pei morti, e per quelli, i quali ci perseguitano.

D. *Quali sono le opere di misericordia corporali?*

R. 1. Dare a mangiare a coloro che hanno fame; e a bere a coloro, che hanno sete; 2. esercitare l' ospitalità; 3. vestire gl' ignudi; 4. visitare gl' infermi; 5. visitare i carcerati; 6. riscattar gli schiavi; 7. seppellire i morti.

LEZIONE XVI.

Del peccato in generale.

* D. *Cosa è il peccato?*

R. Il peccato è una disobbedienza alla legge di Dio.

* *Di quante sorte sono i peccati?*

R. Vene ne sono di due specie: il peccato originale, ed il peccato attuale.

* D. *Cos' è il peccato originale?*

R. Il peccato originale è quello, che noi portiamo dalla nostra origine, vale a dire, dalla nostra nascita.

* D. *Cos' è il peccato attuale?*

R Il peccato attuale è quello, che commettiamo, essendo arrivati all'età della ragione.

* D. *In quante maniere si commette il peccato attuale?*

R. In quattro maniere; coi pensieri, colle parole, colle azioni, e colle omissioni.

D. *Di quante sorti è il peccato attuale?*

R. Di due sorti; mortale, e veniale.

* D. *Cos' è il peccato mortale?*

R. Il peccato mortale è quello, che da morte all' anima togliendole la vita della grazia.

* D. *Quando si pecca egli mortalmente?*

R. Quando si trasgredisce la legge di Dio in materia considerabile, e con un perfetto consenso.

* D. *Cos' è il peccato veniale?*

R. Il peccato veniale è quello, che non toglie onninamente la grazia, ma che la indebolisce, e dispone al peccato mortale; come per esempio, mentre in cose piccole, l' essere distratto nelle sue preghiere, per mancanza di applicarsi alle medesime come si dovrebbe.

D. *E' egli un gran male il peccato veniale?*

R. Sì; massime quando si commette con una volontà deliberata: ed è necessario averne un grande orrore.

D. *Cosa merita il peccato mortale?*

R. Una pena eterna.

D. *Cosa merita il peccato veniale?*

R. Delle pene temporali in questo mondo, e nell' altro.

* D. *V' è egli bisogno di molti peccati mortali, per esser dannati?*

R. Non ne bisogna che un solo: i Demonj son dannati, per un sol peccato d'orgoglio.

LEZIONE XVII.

Dei peccati di omissione.

D. *Quali di tutti i peccati sono i più pericolosi?*

R. Sono i peccati di omissione.

D. *Perchè sono eglino i più pericolosi?*

R. Perchè eccitano meno la nostra attenzione.

D. *Cosa chiamate voi*: Peccato di omissione?

R. Quello che noi commettiamo trascurando di adempire alle nostre obbligazioni generali o particolari.

D. *Cosa intendete voi per obbligazioni generali?*

R. Quelle che son comuni a tutti i cristiani, come di credere in Dio, di sperare in esso lui, di amare Dio, e il prossimo.

D. *Cosa chiamate voi obbligazioni particolari?*

R. Quelle, che son proprie di alcuni stati, come le obbligazioni di un padre, di un figlio, di un marito, di una moglie, di un magistrato, di un artigiano, e così degli altri.

D. *Datemi qualche esempio del peccato di omissione contro le obbligazioni particolari?*

R. Un padre di famiglia commette un peccato di omissione, quando non è premuroso d'istruire, o far istruire i suoi figli, e i suoi servitori.

D. *Dateceme qualche altro esempio?*

R. Un figlio commette un peccato di omissione, quando non soccorre suo padre, o sua madre nel bisogno, o che non porta loro il debito rispetto, che loro dèe.

D. *Quali sono i principali peccati di omissione?*

R. Quelli pei quali si manca a ciò che si deve a Dio, come quando si trascura di adorarlo, di pregarlo, di amarlo con tutto il cuore, di pensare alla sua santa legge?

LEZIONE XVIII.

Dei sette peccati capitali.

* D. QUali sono i peccati che voi chiamate capitali?

R. Quelli, che sono la sorgente degli altri peccati.

* D. *Quanti sono i peccati capitali?*

R. Sette; la superbia, l'avarizia, la lussuria, l'invidia, la gola, l'ira, e l'accidia.

* D. *Cos'è la superbia?*

R. La superbia è una stima disordinata di se stesso, la quale fa, che si preferisca se stesso agli altri, e per cui si vuole continuamente innalzarsi al di sopra di essi.

D. *E' egli un gran peccato la superbia?*

R. Sì; la superbia è un gran peccato, poichè è questo, che ha fatto i demonj.

* D. *Cos'è l'avarizia?*

R. L'avarizia è un'amore sregolato dei beni delal terra, e principalmente del danaro.

D. *L'avarizia è ella un gran peccato?*

R. Sì; poichè San Paolo la chiama una *idolatria*.

D. *Per qual motivo chiama egli San Paolo l'avarizia un idolatria?*

R. Perchè l'avaro fa del suo danaro il suo Dio.

* D. *Cos'è lussuria?*

R. La lussuria è il vizio dell' impurità.

D. *E' un gran peccato la lussuria?*

R. Sì; la lussuria è un gran peccato, perchè ottenebra l' intendimento, e ci fa contaminare in noi medesimi il tempio di Dio, vale a dire, il nostro corpo.

D. *Cosa dice S. Paolo della lussuria, e dei peccati, che ne dipendono?*

R. Che non dovrebbero questi essere nemmeno nominati fra i Cristiani.

* D. *Cos' è l' invidia?*

R. L' invidia è il dolore, che noi proviamo del bene, che accade al prossimo, perciocchè il nostro amor proprio se ne trova offeso.

D. *A chi mai uno rassomiglia coll' invidia?*

R. Al Demonio, che procura la nostra perdizione pella invidia, che ha della nostra felicità.

D. *A chi altresì un rassomiglia?*

R. A Caino, il quale ebbe invidia del suo fratello Abele, e lo uccise.

* D. *Quali sono gli effetti dell' invidia?*

R. Le calunnie, e le maldicenze.

* D. *Cosa chiamate voi calunnia?*

R. L'inventar del male del suo prossimo.

D. *Cosa chiamate voi* maldicenza?

R. Il compiacersi a dire il male, che se ne sà.

D. *Cosa è il delitto della maldicenza, e della calunnia?*

R. E' una specie di omicidio, e di avvelenamento.

D. *Cosa è la gola?*

R. E' una passione sregolata di bere, e di mangiare.

D. *Qual' è la golosità la più pericolosa?*

R. E' l' ubbriachezza, che ci fa perder la ragione, e ci rende simili alle bestie.

* D. *Cos' è la collera?*

R. La collera è un movimento disordinato, che ci porta a rispingere con violenza ciò che ci nuoce; ovvero che ci dispiace.

* D. *Cos' è l' accidia?*

R. L' accidia è una viltà, ed un disgusto, per cui noi trascuriamo i nostri doveri piuttosto che farci la minima violenza.

LEZIONE XIX.

* *Delle virtù teologali.*

D. *Quali sono le virtù necessarie al Cristiano?*

Sono le virtù, che si chiamano teologali, o divine.

D. *Quante sono le virtù teologali?*

R. Son tre: la fede, la speranza, e la carità.

D. *Per qual motivo le chiamate voi virtù teologali, o divine?*

R. Perchè Dio, considerato in se stesso, è loro oggetto immediato.

D. *Spiegatecelo?*

R. Mediante la fede noi crediamo in Dio; mediante la speranza noi speriamo di possederlo; e mediante la carità noi l' amiamo.

D. *Cos' è la Fede?*

R. La Fede è una virtù soprannaturale, colla quale noi crediamo in Dio, e a tutto ciò, che ha rivelato alla sua Chiesa.

D. *Cosa osservate voi relativamente alla fede?*

R. Che essa è il fondamento della vita cristiana.

D. *Fate un atto di fede?*

R. Mio Dio, io credo fermamente tutto ciò che la santa Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana mi ordina di credere; perchè siete voi, o verità infallibile, che le ne avete rivelato.

D. *Cos' è la Speranza?*

R. La Speranza è una virtù soprannaturale,

mediante la quale noi aspettiamo la vita eterna, che Dio ha promesso ai suoi servi.

D. *Fate un atto di speranza?*

R. Mio Dio, io spero con una ferma fiducia, che voi mi darete, per i meriti di Gesù Cristo la vostra grazia in questo mondo, e la gloria nell' altro, se io osservo i vostri precetti; perchè voi me lo avete promesso, e voi siete sommamente fedele alle vostre promesse.

D. *Cos' è la Carità?*

R. La Carità è una virtù sopranaturale, colla quale noi amiamo Dio sopra ogni cosa, e il nostro prossimo come noi stessi.

D. *Fate un atto di carità?*

R. Mio Dio, vi amo con tutto il cuore, e sopra tutte le cose, perchè voi siete infinitamente buono ed infinitamente amabile, e amo il mio prossimo come me stesso, per amor vostro.

TERZA PARTE
DEL CULTO DIVINO

LEZIONE PRIMA.

* *Della preghiera.*

D. *Cosa è la preghiera?*
R. La preghiera è un' elevazione della nostra anima verso Dio.

D. *E' egli necessario molto il pregare?*

R. Certamente. E' questo uno dei doveri più indispensabili della religione.

D. *Per qual motivo la preghiera è ella cotanto necessaria?*

R. Primieramente, perchè Gesù Cristo ce ne ha fatto un precetto: secondariamente, perchè la preghiera è uno dei mezzi, coi quali Dio ordinariamente ci comunica la sua grazia.

D. *E' egli di mestieri il pregare spesso?*

R. E' d'uopo pregare frequentemente: ma soprattutto la mattina alzandosi dal riposo, la sera mettendosi a letto, prima e dopo pranzo, e quando suona l'*Angelus* in memoria dell' Incarnazione.

D. *Cosa bisogna fare, quando si comincia la sua preghiera?*

R. Fa d'uopo mettersi alla presenza di Dio.

D. *Cosa chiamate voi:* Mettersi alla presenz di Dio?

R. Fare un atto di viva fede, pel quale s crede che Dio è presente, e adorarlo, come quegli, che vede il fondo dei nostri cuori.

LEZIONE II.

Delle diposizioni necessarie per pregar bene.

S*iamo noi sicuri di ottener ciò, che si domanda a Dio colla preghiera?*

R. Sì; purchè la medesima sia fatta bene.

D. *In che cosa è fondata questa sicurezza?*

R. Sopra la promessa espressa di Dio.

* D. *Quali sono le disposizioni necessarie per pregare bene?*

R. Ve ne sono quattro principali; l'attenzione, la fiducia, l'intenzione pura, e la perseveranza.

* D. *Cos'e il pregare con attenzione?*

R. E' pensare a ciò che si dice, e pregare col cuore, nel medesimo tempo, che si prega colla bocca.

D. *Non si può pregare Iddio, senza parlare?*

R. Si può, innalzando il suo cuore a lui.

* D. *Cosa dite voi di coloro, che non pregano Iddio che colle labbra?*

R. Quando sono disattenti per negligenza, lungi dal servire Iddio, eglino l'offendono.

* D. *Cos'è il pregare con fiducia?*

R. E' pregare con una ferma sicurezza, che Iddio ci ascolterà, perchè è buono.

* D. *Cosa vuol dire pregare con una pura intenzione?*

R. E' riferire le nostre preghiere alla gloria di Dio, e pella nostra salute eterna.

D. *Si può egli domandare le cose temporali, di cui abbiamo bisogno?*

R. Si può, se sono utili pella salute.

D. *Cosa significa pregare con perseveranza?*

R. Significa, che non dobbiamo stancarci mai di pregare.

D. *A nome di chi dobbiam noi pregare?*

R. A nome di Gesù Cristo.

D. *Chi ce ne dà l'esempio?*

R. La Chiesa nelle sue preghiere ch' ella finisce sempre con queste parole; *Per Dominum nostrum Jesum Christum* ec.

D. *Che voglion dire queste parole?*

R. Per il nostro Signore Gesù Cristo ec.

D. *Chi ha comandato di pregar in tal modo?*

R. Gesù Cristo medesimo.

D. *E quando non si dicon queste parole?*

R Esse si sottintendono nell' intenzione.

D. *Per qual motivo è necessario pregare a nome di Gesù Cristo?*

R. Perchè non possiamo ottener nulla da Dio, che pei meriti di Gesù Cristo.

LEZIONE III.

Dell' Orazione Domenicale.

* D. *Qual' è la migliore preghiera, che noi possiamo fare a Dio?*

R. E' il *Pater*, che si chiama *l'Orazione Domenicale*, o sia l'orazione del Signore.

D. *Per qual motivo chiamate voi il* Pater, *l'*Orazione del Signore?

R. Perchè il nostro Signore Gesù Cristo ce l'ha insegnata egli medesimo.

D. *Di quante parti è composta l' orazione Domenicale?*

R. Di un breve preambolo e di sette domande.

* D. *Recitate l' orazione Domenicale.*

R. Pater noster ec. (*si trova in fine questa orazione tradotta.*)

* D. *Recitatela dunque in Italiano?*

R. Padre nostro ec. (*si osservino le preci in fine.*)

* D. *A chi parliamo noi, quando diciamo il* Pater?

R. Noi parliamo a Dio.
D. *Perchè lo chiamiamo noi nostro Padre?*
R. Perchè ci ha creati, e perchè ci ha adottati suoi figliuoli.
D. *Cose vuol dire*: Adottare?
R. Adottare vuol dire, eleggere e prender volontariamente alcuno per suo figliuolo.
D. *Qual'è l'effetto di questa adozione?*
R. Che noi abbiamo parte, con Gesù Cristo, eredità del Padre.
D. *Cos'è questa eredità?*
R. Il Regno de' Cieli.
D. *Per qual motivo diciamo noi*: Padre nostro : siete nei Cieli. *Iddio non è egli da per to?*
R. Senza dubbio. Dio è in ogni luogo. Egli sulla terra, in Cielo ed in tutti i luoghi.
D. *Perchè dunque dite voi*: Che siete nei Cieli?
R. Perchè il Cielo è il luogo, ove Dio si manifesta ai suoi figliuoli in tutta la sua gloria.
D. *Perchè diciamo noi*, nostro Padre, *e non* o Padre?
R. Per dimostrare, che tutti i Cristiani sono telli.
D. *Cosa domandiamo con queste parole*: Sia ntificato il nome vostro?
R. Noi domandiamo, che Dio sia conosciuto, iato e servito da tutto il mondo, e da noi in rticolare.
D. *Cosa chiediamo con queste parole*: Venga il gno vostro?
R. Noi preghiamo Iddio di regnare nei nostri ori colla grazia, e di regnare un giorno con io nella sua gloria.
D. *Cosa domandiamo noi con queste parole*: i fatta la vostra volontà come in cielo così in rra?
R. Noi chiediamo la grazia di fate in tutte le

cose la volóntà di Dio, così prontamente, come la fanno in Cielo i Santi, e gli Angeli.

D. *In che consiste il fare la volontà di Dio?*

R. Nell'obbedire ai suoi precetti, e nel sopportare pazientemente le afflizioni, colle quali gli piace di visitarci e di provarci.

D. *Cosa dobbiamo noi pensare, quando Dio ci manda delle afflizioni?*

R. Che Dio è giusto, e che noi ne meritiamo assai più.

D. *Cosa dobbiam noi pensare oltre à ciò?*

R. Che egli è buono, e che fa tutto per nostro maggior bene.

D. *Cosa dobbiamo noi allora dire a Dio?*

* R. Che sia fatta la sua volontà.

D. *Cosa domandiamo noi con queste parole*, Dateci oggi il nostro pane quotidiano?

R. Noi chiediamo a Dio ciò che ci è necessario ciascun giorno pella vita dell'anima, e del corpo.

* D. *Cosa insegna questa domanda, che noi facciamo a Dio*: Perdonateci le nostre colpe?

R. Ci insegna, che noi offendiamo Dio tutti i giorni, e che abbiamo bisogno di domandargli continuamente perdono.

D. *Cosa domandiamo noi con queste parole*: Perdonateci, come noi perdoniamo a quelli che ci hanno offeso?

R. Noi domandiamo a Dio, che ci perdoni i nostri peccati, nel modo che noi perdoniamo agli altri.

D. *Coloro i quali non vogliono perdonare, debbono essi sperare, che Dio perdoni loro?*

R. Nò: Si condannano da se medesimi, facendo questa preghiera.

* D. *Cosa domandiamo noi con queste parole*: E non ci abbandonate nella tentazione?

R. Noi preghiamo Iddio di preservarci dalle tentazioni, e di farci la grazia di superarle.

D. *Perchè permette Iddio, che noi siamo tentati?*

R. Per farci conoscere la nostra miseria, e per esercitar la nostra virtù.

* D. *Cosa chiediamo con queste parole*: Ma liberateci dal male?

R. Noi dimandiamo di essere preservati da tutte le sorta di mali, tanto dell'anima, quanto del corpo.

D. *Qual è il maggiore di tutti i mali?*

R. Il peccato.

D. *Quando saremo noi perfettamente liberi da ogni male?*

R. All'epoca della felice risurrezione.

D. *A cosa dunque si riduce l'oggetto dell'orazione Domenicale?*

R. A dimandare a Dio la vita eterna.

LEZIONE IV.

Della Salutazione Angelica, e della invocazione de' Santi.

* D. *Qual preghiera siete solito di dire dopo i* Pater?

R. L'*Ave Maria*, preghiera, che noi indirizziamo alla Santa Vergine.

D. *Perchè dopo aver parlato a Dio, vi rivolgete voi alla Santa Vergine?*

R. Affinchè ella offra a Dio la nostra preghiera, e che ci ajuti presso di lui, pregandolo per noi.

* D. *Recitate* l'Ave Maria *in latino*.

R. Ave maria ec. (*Osservate le preci in fine.*)

D. *Recitatela in Italiano*.

R. Io vi saluto, Maria ec. (*Veggansi le preci suddette in fine*.)

* D. *Per qual ragione chiamate voi l'Ave Maria* la salutazione Angelica?

R. Perchè essa comincia colle parole, di cui si servì l'Angelo Gabriele, quando venne ad annunciare alla Santa Vergine, che ella sarebbe madre di Dio.

* D. *Quali sono le parole, che l' Angelo Gabriele disse alla Santa Vergine?*

R. Queste: *Io vi saluto, Maria, piena di grazia; il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne.*

* D *Di chi sono le parole seguenti* : Ed è benedetto il frutto delle vostre viscere?

R. Son queste le parole di Santa Elisabetta, che disse alla Santa Vergine, quando ella ne fu visitata.

* D. *Chi ha composta la seconda parte dell'* Ave Maria?

R. La Chiesa.

* D. *A cosa si dèe egli pensare principalmente, dicendo* l' Ave Maria.

R. Bisogna pensare primieramente al mistero dell' incarnazione; secondariamente alla profonda umiltà, ed alla perfetta purità della Santa Vergine; terzo al soccorso grande, che noi riceviamo dalle sue preghiere.

* D. *E' ella cosa buona, ed utile il pregare i Santi?*

R. E' buonissimo ed utilissimo il pregarli.

D. *Si può egli recitare l'orazione domenicale innanzi ad un' immagine della Santa Vergine, o di qualche Santo?*

R. Senza dubbio; purchè si abbia l' intenzione di domandare al Santo, ch' egli presenti a Dio per noi, e con noi questa preghiera.

* D. *Pregate voi i Santi nel modo, che voi pregate Iddio?*

R. Nò: noi preghiamo Iddio a darci le cose che ci sono necessarie, e noi preghiamo i Santi ad ottenercele da Dio.

D. *E' dunque vero il dire, come qualche voltà si dice, che i Santi ci danno qualche cosa?*

R. E' necessario intendere però, che i medesimi ce la danno, ottenendocela da Dio.

LEZIONE V.

Dei Sacramenti in generale.

D. *Oltre alla preghiera vi è egli qualche altro mezzo, mediante il quale Dio ordinariamente ci dà la sua grazia?*

R. Si: Dio ci dà altresì la sua grazia col mezzo dei sacramenti.

D. *Cos' è un sacramento?*

R. Un sacramento è un segno sensibile istituito da nostro Signor Gesù Cristo, per santificarci.

* D. *Per qual motivo dite voi, che un sacramento è un segno?*

R. Perchè esso significa o rappresenta la grazia invisibile, che noi riceviamo.

* D, *Cosa intendete voi, quando dite, che questo segno è sensibile?*

R. Io intendo, che questo segno cada sotto i nostri sensi.

D. *In che modo i sacramenti cadono sotto i nostri sensi?*

R. Perchè son composti di cose, che noi vediamo, o che noi tocchiamo, e delle parole che noi ascoltiamo.

D. *Come si chiamano le cose, che noi vediamo, o che noi tocchiamo nei sacramenti?*

R. Si chiamano la materia dei sacrámenti.

D. *Come si chiamano le parole, che si prōnunciano nei sacramenti?*

R. Si chiamano la forma del sacramento.

* D. *Quanti sono i sacramenti?*

R. Sette: il battesimo, la confermazione,

l' eucaristia , la penitenza , l'estrema unzione , l'ordine , e il matrimonio .

D. *Quale differenza osservate voi fra i sacramenti ?*

R. Vi son dei sacramenti i quali non possono essere ricevuti che una sola volta , ed altri i quali possono essere ricevuti più volte ; ve ne sono di quelli , che chiamansi sacramenti dei morti , ed altri che si chiamano sacramenti dei vivi .

* D. *Quali sono i sacramenti , i quali non possono esser ricevuti , che una sol volta ?*

R. Son tre il battesimo , la confermazione , e l' ordine .

* D. *Perchè non si può riceverli , che una sola volta ?*

R. Perchè imprimono nell' anima un carattere indelebile .

* D. *Quali chiamate voi sacramenti dei morti?*

R. Quelli , che si possono ricevere senza essere in istato di grazia , e medianti i quali siam posti in tale stato , se si ricevono colle necessarie disposizioni .

D. *Quali chiamate voi sacramenti dei vivi?*

R. Quelli che non si debbon ricevere , quando non siamo in istato di grazia .

* D. *Quali sono i sacramenti dei morti ?*

R. Il battesimo , e la penitenza .

* D. *Quali sono i sacramenti dei vivi?*

R. La confermazione , l' eucaristia , l' estrema unzione , l' ordine , e il matrimonio .

D. *Perchè chiamate voi morti , coloro che non sono in stato di grazia , e vivi coloro , che lo sono ?*

R. Perchè la grazia santificante è la vita dall' anima : da ciò deriva che coloro , che l' hanno son vivi , e coloro , che ne son privi , sono morti spiritualmente .

LEZIONE VI.

Del Battesimo,

* D. *COs' è il battesimo?*

R. Il battesimo è un sacramento, che ci fà cristiani, figliuoli di Dio, e della Chiesa.

* D. *Come si conferisce il battesimo?*

R. Si versa dell' acqua naturale sopra il capo della persona, che si battezza, e si proferiscono nel tempo istesso queste parole: *Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo*, coll' intenzione di far ciò, che fa la Chiesa, battezzando.

D. *Che significa l' acqua nel battesimo?*

R. Siccome l' acqua lava il corpo, nel battesimo essa significa, che l' anima nostra è lavata dai suoi peccati, mediante questo sacramento.

D. *Perchè si dicono queste parole:* Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo?

R. Per far comprender al cristiano, nel suo primo ingresso nella Chiesa; che egli è consacrato ad un solo Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

* D. *Cosa opera il battesimo in quello, ch' è battezzato?*

R. Cancella il peccato originale, egualmente che gli altri peccati, che può aver commessi il battezzato dopo la sua nascita, se è arrivato all' età della ragione.

D. *Cos' altro fa in noi il santo battesimo?*

R. Facendoci figlì di Dio, ci dà diritto al regno dei Cieli, come a nostra eredità.

D. *Perchè si chiama il battesimo una seconda nascita?*

R. Perchè cancellando il peccato originale, ci dà una nuova vita.

* D. *Il battesimo è egli necessario alla salute?*

R. Sì: il battesimo è assolutamente necessario.

* D. *Coloro che sono nell'età della ragione, non possono eglino supplire alla mancanza del battesimo, quando non sia loro possibile di riceverlo?*

R. Vi possono supplire, o col martirio, o con un perfetto amore di Dio, purchè abbiano il desiderio di ricevere il battesimo.

* D. *Ogni persona può ella battezzare?*

R. Sì: in caso di necessità.

* D. *A che si obbliga mai colui, che riceve il battesimo?*

R. Si obbliga a credere, e a professare la dottrina di Gesù Cristo.

* D. *A che altro si obbliga?*

R. A rinunziare al demonio, alle sue pompe, ed alle sue opere.

* D. *Come vi si obbliga egli?*

R. In forma della promessa espressa, che ne fa, prima di ricevere il battesimo.

* D. *Cosa chiamate voi:* Pompe del demonio?

R. Io chiamo *pompe del demonio*, le vanità e lo splendore ingannevole del mondo.

D. *Cosa sono quelle, che chiamate:* Opere del Demonio?

R. Si chiamano *opere del Demonio* i peccati, e le massime corrotte del mondo.

D. *Diteci qualcuna di queste massime del mondo?*

R. Per esempio, il mondo pretende, che bisogna vivere come gli altri, vale a dire, seguitare le sue inclinazioni; ch'è cosa vergognosa il non vendicarsi; l'esser povero, l'essere umile ec.

D. *Cosa dite voi di coloro, che temono di comparir cristiani?*

R. Eglino mancano agli obblighi, che hanno contratto col loro battesimo, e rinunziano alla grazia, che vi hanno ricevuta.

LEZIONE VII.

Della Confermazione.

* D. *Cosa è la confermazione?*

R. La Confermazione è un sagramento che ci dà lo Spirito Santo, e ci rende perfetti cristiani.

* D. *Non riceviamo noi lo Spirito Santo nel battesimo?*

R. Sì: ma nella confermazione noi lo riceviamo con una maggior abbondanza di grazie.

D. *Cosa vuol dire la parola*: Confermare?

R. Vuôl dire: *Conferire della forza.*

* D. *In che modo la confermazione ci rend' ella perfetti cristiani?*

R. Aumentando in noi la grazia del battesimo, e dandoci la forza di confessare Gesù Cristo.

D. *Datemi l' esempio di qualche occasione, in cui il sacramento della confermazione ci dà della forza?*

R. Se un infedele minacciasse un cristiano, che fosse stato confermato, di farlo morire nel caso ch' egli non volesse rinunziare alla fede, questo sacramento darebbe coraggio al cristiano di disprezzare cotali minaccie.

* D. *Chi è il ministro di questo sacramento?*

R. E' il Vescovo.

* D. *Cosa fa il Vescovo, amministrando la Confermazione?*

R. Impone le mani sopra coloro, che conferma, ed invoca lo Spirito Santo, affinchè discenda sopra di essi con tutti i suoi doni.

D. *Che bisogna fare, mentre il Vescovo fa questa preghiera?*

R. Aprire il suo cuore allo Spirito Santo con un atto di fede, e col desiderio di riceverlo.

* D. *Di qual materia si serve il Vescovo nella Confermazione?*

R. Della santa unzione.

* *Cos' è questa santa unzione?*

R. Olio di Ulivo mescolato di balsamo e consacrato dal Vescovo nel Giovedì Santo.

D. *Cosa significa l'Olio nello Confermazione?*

R. Significa l'abbondanza della grazia dello Spirito Santo, che si sparge nell'anime.

D. *Cosa significa il balsamo mescolato coll'Olio.*

R. Il balsamo col suo buono odore, significa, che il cristiano il quale è pronto a confessar la fede, deve edificare il prossimo col buono odore di una santa vita.

* D. *Cosa fa il Vescovo colla santa unzione sopra colui che vien confermato?*

R. Gli fa un' unzione in forma di croce sulla fronte.

D. *Perchè sulla fronte?*

R. Perchè è sulla fronte principalmente che si appalesano la vergogna, ed il timore.

D. *Che si vuol dire con ciò?*

R. Che bisogna non aver vergogna, nè timore di confessar la fede.

D. *Per qual ragione si fa l'unzione in forma di Croce?*

R. Per dimostrare, che non si dee arrossire della Croce di Gesù Cristo.

D. *Perchè il Vescovo dà egli uno schiaffo a quelli che conferma?*

R. Per insegnar loro, ch' esser debbono pronti a soffrire ogni sorta d' ingiurie, e di pene per amore di Gesù Cristo.

D. *Con quali disposizioni è egli necessario di ricevere il Sacramento della confermazione?*

R. Fa d' uopo d'essere istruito dei principali misterj della fede, e di essere in stato di grazia.

D. *Per qual motivo è necessario d'esser in stato di grazia?*

R. Perchè questo sacramento, che aumenta la

grazia, suppone che ella esiste di già nei nostri cuori.

D. *In qual tèmpo siamo noi sopratutto obbligati a ricevere la confermazione?*

R. Quando la Chiesa è perseguitata.

D. *Si dev'egli trascurare di ricevere la confermazione, quando la Chiesa è in pace?*

R. Nò; perchè i figliuoli di Dio hanno sempra da soffrire una specie di persecuzione.

D. *Qual'è questa persecuzione, che i figliuoli di Dio hanno sempre da soffrire?*

R. E' la persecuzione del Demonio, che li tenta, e del mondo, che li sforza, per quanto può, a vivere in conformità delle sue massime.

D. *E' egli necessario di ricevere il sacramento della confermazione per esser salvi?*

R. Nò, ma si peccherebbe, se non si ricevesse, o per disprezzo, o per negligenza.

D. *In qual' età si può egli ricevere la Confermazione?*

R. Non si conferisce ordinariamente che a coloro, i quali cominciano ad avere l' uso della ragione.

D. *Cosa dobbiamo noi fare, per conservare la grazia della confermazione?*

R. Noi dobbiamo averne sempre viva la memoria, ed invitare lo Spirito Santo, col mezzo della preghiera e delle buone opere, a dimorare nel nostro cuore.

LEZIONE VIII.

Del Sacramento dell' Eucaristia.

* D. *Cos' il Sacramento dell' Eucaristia?*

R. L' Eucaristia è un Sacramento, che contiene realmente, e sostanzialmente il Corpo, il Sangue, e l' Anima, e la Divinità del nostro Signor Gesù Cristo, sotto le specie, od apparenze del pane, e del vino.

* D. *Che si pone egli in principio sull' altare, e nel Calice? Non è egli ciò del pane, e del vino?*

R. Sì; ed è sempre pane, e vino, finchè il prete non pronuncia le parole della consacrazione?

* D. *Cosa segue in virtù di queste parole?*

R. Il pane si cangia nel corpo, ed il vino si cangia nel sangue del nostro Signore.

* D. *Non rimane egli nulla del pane, e del vino?*

R. Non vi rimangono, che le specie.

* D. *Cosa chiamate voi le* specie del pane, e del vino?

R. Ciò che comparisce ai nostri sensi, come il colore, la figura, e il sapore.

* D. *Vi è egli il solo corpo di nostro Signore sotto la specie del pane?*

R. Col suo corpo vi è il suo sangue, la sua anima, la sua divinità; perchè tutto questo è inseparabile.

* D. *E sotto le specie del vino?*

R. Gesù Cristo vi è tutto intiero, come sotto le specie del pane.

* D. *Quando si dividono le specie del pane, o del vino, Gesù Cristo si divide egli pure?*

R. Nò: Gesù Cristo dimora tutto intiero sotto ciascuna parte della specie divisa.

D. *Dite in una parola, ciocchè Gesù Cristo ci dà sotto ciascuna specie?*

R. Tutto ciò che egli è, vale a dire, un Dio perfetto, ed un uomo perfetto.

* D. *Gesù Cristo abbandona i Cieli per venire nell' Eucaristia?*

R. Nò: egli stà sempre alla diritta di Dio suo Padre, fino a tanto, ch' egli venga alla fine del mondo, in gran maestà, a giudicare i vivi, ed i morti.

D. *Come dunque può egli esser presente sopra l' altare?*

R. Colla onnipotenza di Dio.

D. *Non è dunque l'uomo, che fa questo miracolo?*

R. Nò: è Gesù Cristo, la cui parola è impiegata in questo Sacramento.

D. *E' dunque Gesù Cristo, che consagra?*

R. E' Gesù Cristo, che consacra, come il vero sacrificatore; e il prete non è, che il suo ministro.

* D. *E'egli necessario adorare il Corpo, ed il Sangue di Gesù Cristo nell' Eucaristia?*

R. Sì, senz'alcun dubbio, poichè questo corpo, e questo sangue sono inseparabilmente uniti alla divinità.

LEZIONE IX.

Del Santo Sacrifizio della Messa.

* D. *COs' è il Sacrifizio della Messa?*

R. E' il Sacrifizio del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo, offerti sopra i nostri altari sotto le specie del pane e del vino, per rappresentare, e continuare il Sacrifizio della Croce.

* D. *Per qual motivo dite voi, che il Sacrifizio della Messa è offerto, per rappresentare il Sacrifizio della Croce?*

R. Perchè l'azione, colla quale Gesù Cristo è reso presente, ed è offerto sopra i nostri altari, è una viva rappresentazione della morte, che egli ha sofferto sulla Croce.

* D. *Qual'è l'azione, in vigor della quale Gesù Cristo è reso presente, ed è offerto sopra i nostri altari?*

R. E' la consacrazione del corpo di Gesù Cristo sotto la specie del pane, e del suo sangue sotto la specie del vino.

* D. *Per qual motivo dite voi, che quest'azione è una viva rappresentazione della morte, che soffrì Gesù sulla Croce?*

R. Perchè dicendo separatamente con Gesù Cristo: *Questo è il mio corpo: questo è il mio sangue*, si rappresenta la morte vioenta, che ha sofferto Gesù Cristo pella separazione del suo Corpo, e del suo Sangue.

D. *Il Corpo, ed il Sangue di Gesù Cristo sono effettivamente separati?*

R. Nò: è abbastanza, che lo sieno i segni, che le parole, delle quali ci serviamo per conacrarli, sieno differenti.

D. *Perchè?*

R. Perchè la morte di Gesù Cristo, e l'effuesione del sangue, sono con tal mezzo bastevolsmente rappresentate.

* D. *Perchè dite, che il santo sacrifizio della messa è offerto, per continuare il sacrifizio della Croce?*

R. Perchè la messa è il medesimo sacrifizio di quello della croce; è lo stesso Gesù Cristo, che viene offerto, e che si offre egli medesimo sulli nostri altari, come si è offerto sulla Croce.

D. *Non vi è alcuna differenza in questi due sacrifizi?*

R. Ogni differenza consiste nella maniera di offrire.

* D. *Spiegatelo?*

R. Gesù Cristo si offerse sulla Croce spargendo il suo sangue, e morendo per noi; in vece che sull'altare, non muore più, ma offre la morte, che sofferse, ed il sangue, che sparse.

LEZIONE X.

Continuazione del Santo Sacrifizio della Messa.

* D. *Cosa si dèe fare, assistendo al santo sacrifizio?*

R. Contemplare Gesù Cristo che muore, co-

me se fossimo sul monte Calvario, e rimaner penetrati di dolore, e di amore, risovvenendoci della sua morte.

* D. *Cosa dobbiam fare d'avvantaggio?*

R. Offrire colla Chiesa Gesù Cristo a Dio pel mezzo de' preti.

* D. *A qual fine la Chiesa offre tal sacrifizio?*

R. Per adorare Iddio, per pacificarlo, per chiedergli le sue grazie, e per ringraziarlo delle sue beneficenze.

D. *Cosa offre la Chiesa nel sacrifizio dell' altare col Corpo, e col Sangue di Gesù Cristo?*

R. Le preghiere, e i voti di tutti i fedeli.

D. *Perchè?*

R. Perchè queste preghiere, e questi voti sono più graditi da Dio, venendogli offerti col corpo, e col sangue di suo figlio.

D. *Ditemi anche cosa di più offre la Chiesa a Dio col corpo, e col sangue di Gesù Cristo?*

R. Offre se medesima, onde offrire a Iddio tutto insieme il capo, ed i suoi membri.

* D. *A chi si offre egli il Sacrifizio?*

R. Al solo Iddio.

D. *Perchè vi si fa memoria dei santi, che sono con Dio?*

R. Per dimostrare, ch' eglino sono stati santificati dalla vittima, che ci si offre.

D. *Per qual motivo si prega Iddio, che aggradisca le preci, che i santi fanno per noi?*

R. Per far concorrere in questo sacrifizio i voti della Chiesa, che sta ne' Cieli, coi voti di quella ch' esiste sulla Terra.

* D. *Non si fa egli memoria delle anime de' morti, che non sono per anco nel Cielo?*

R. Se ne fa memoria, onde unir tutto in questo sacrifizio.

* D. *Queste anime ricevono elleno qualche sollievo da questo sacrifizio?*

R. Sì: ne ricevono un grandissimo sollievo.

* D. *Perchè?*

R. Perchè Gesù Cristo, che vi si offre, è la comune propiziazione di tutto il Genere umano.

D. *Che dobbiamo noi imparare da tal sacrifizio?*

R. Ad offrirci in Gesù Cristo, e per Gesù Cristo, qual ostie viventi, alla maestà divina.

LEZIONE XI

Della Comunione.

* D. *PErchè Gesù Cristo ci si presenta sotto le due specie di pane, e di vino?*

R. Per dimostrarci, che egli è il nostro spiritual nutrimento.

* D. *Dove riceviamo questo spirituale nutrimento?*

R. Nella comunione.

* D. *Che riceviamo noi dunque nella comunione?*

R. Il proprio corpo di Gesù Cristo, e Gesù Cristo medesimo tutto intiero.

D. *Per qual motivo Gesù Cristo, ha egli voluto darsi a noi nella comunione?*

R. Perchè noi siamo consumati insieme con lui.

D. *Cosa intendete per queste parole:* Esser consumati insieme con lui?

R. Esser uniti noi a Gesù Cristo, e Gesù Cristo a noi spiritualmente, e corporalmente.

D. *In qual modo si verifica quest'unzione per parte nostra?*

R. In quanto che noi ci uniamo a Gesù Cristo colla fede, e colla carità, nel tempo stesso, che lo riceviamo nella comunione.

D. *Cosa fa Gesù Cristo per parte sua?*

R. Dandosi a noi, tramanda nell'anima nostra la virtù della sua divinità.

D. *Non santifica anche il nostro corpo?*

R. Sì: santifica anche il nostro corpo, e c'insegna a conservarlo in tutta la purità.

* D. *Dite in poche parole, quali sono gli effetti di una buona comunione?*

R. Essa ci unisce a Gesù Cristo; sostiene, ed aumenta in noi la vita della grazia; indebolisce le nostre passioni, e ci è mallevadrice della gloriosa risurrezione.

D. *Chi indusse Gesù Cristo a darsi a noi in tal guisa?*

R. Il suo amore per noi.

D. *Fa egli d'uopo il comunicarsi spesso?*

R. La Chiesa bramerebbe, che ci comunicassimo tutti i giorni, assistendo alla santa Messa, come pratticavasi nella primitiva chiesa.

D. *Perchè non si fa egli più?*

R. Perchè non siamo abbastanza perfetti.

D. *Che bisogna egli fare almeno tutte le volte che si ascolta la messa?*

R Comunicarsi spiritualmente.

D. *Che bisogna fare, per comunicarsi spiritualmente?*

R. Bisogna risvegliare in noi i più pii sentimenti colla rimembranza della morte del nostro Signore come si farebbe, se ci comunicassimo sacramentalmente, e bisogna bramare di comunicarsi realmente.

* D. *In qual tempo siamo noi obbligati a comunicarci sacramentalmente?*

R. La Chiesa obbliga a comunicarsi almeno una volta l'anno, ne' quindici giorni di Pasqua; ma non dobbiam contentarci di questa sola comunione.

* D. *Vi sono altre occasioni, in cui siamo obbligati a comunicarci sacramentalmente?*

R. Sì; allorchè siamo in pericolo di morte.

D. *Vi è egli qualche regola certa sull'uso più, o meno frequente della santa Eucaristia?*

R, Nò: ciò dipende dalle disposizioni, che si hanno, e dal frutto che se ne ricava.

D. *Quàl regola si può egli seguire nella vita comune?*

R. E' da desiderarsi, che ogni fedele si ponga in situazione di comunicarsi una volta il mese, e nello feste solenni dell' anno.

D. *Cosa vi è di più certo su tal proposito?*

R. Che ciascuno dovrebbe vivere in maniera da rendersi degno di comunicarsi tutti i giorni.

* D. *Si può egli comunicarsi più di una volta in un giorno?*

R. Nò.

LEZIONE XII.

Delle disposizioni necessarie per ben comunicarsi, e di ciò che devesi fare innanzi la comunione.

* D. *Quali sono le disposizioni necessarie per ben comunicarsi?*

R. Ve ne sono di due sorte: le une riguardano l'anima; le altre il corpo.

* D. *In che consistono le disposizioni dell' anima?*

R. Nell' essere in pace con Dio, e nel vivere nella carità col suo prossimo.

* D. *Cosa chiamate voi*: Esser in pace con Dio?

R. Essere nello stato di grazia, vale a dire, essere esente almeno da ogni peccato mortale.

* D. *Perchè bisogna esser in stato di grazia, per comunicarsi?*

R. Perchè Gesù Cristo, che riceviamo nella comunione, è il nutrimento dell' anima, ed il nutrimento suppone esser in vita.

D. *Cosa ne concludete da ciò?*

D. Che fa d' uopo, che l' anima viva della vita della grazia, onde ricevere il suo nutrimento nella comunione.

* D. *E' egli un gran male il comunicarsi, essendo in peccato mortale?*

R. E' il peccato di Giuda, ed un orribile sacrilegio.

* D. *Cosa è il vivere nella carità col prossimo* ?

R. E' vivere col prossimo in uno spirito d'unione, o il riconciliarsi con lui, se vi fosse stata per l'innanzi fra lui, e noi dell'inimicizia.

D. *Cosà convien fare la vigilia del giorno, in cui dobbiam comunicarci?*

R. Convien contenerci per quanto è possibile nel silenzio, e nel raccoglimento.

D. *Cosa dèesi fare oltre a ciò?*

R. Privarsi de' piaceri anche permessi.

D. *Perchè?*

R. Per offerire a Gesù Cristo uno spirito, ed un corpo più puro, e per esser tutti occupati dalla felicità di riceverlo.

* D. *Quali sono le disposizioni, che riguardano il corpo?*

R. Convien essere digiuno, vale a dire, non aver nè mangiato, nè bevuto dopo la mezza notte.

LEZIONE XIII.

Di ciò che conviene fare, quado siam vicini a comunicarci, ed anche nella comunione medesima.

* D. *CHe bisogna fare quando si sta per comunicarsi?*

R. Conviene primieramente ascoltare con particolar divozione la messa, alla quale si desidera di comunicarsi.

* D. *E' dunque a proposito l'ascoltar la messa, e il comunicarsi a quella che si ascolta?*

R. Sì: per quanto si può, essendo questo lo spirito della Chiesa.

D. *In qual parte della messā è a proposito di comunicarsi?*

R. Immediatamente dopo la comunione del prete.

D. *Perchè?*

R. Per unirsi viemaggiormente all'azione del prete nel santo sacrifizio, e comunicarsi con lui.

D. *A che specialmente si dèe allora pensare?*

R. Alla morte, ed alla passione del nostro Signore.

D. *Per qual motivo?*

R. Per eccitarsi ad un tenero amore verso di lui.

D. *E perchè anche?*

R. Perchè il figlio d' Iddio avendo instituitó il sacrifizio dell' Eucaristia in memoria della sua passione, tal divozione è a norma dello spirito del mistero.

* D. *Cosa convien fare di più?*

R. Convien fare con tutta la possibile divozione degli atti di fede, di adorazione, di umiltà, di contrizione, di speranza, di amore, e di desiderio.

* D. *Fate un atto di fede?*

R. Signor mio Gesù Cristo, io credo fermamente, che son per ricevere colla comunione il vostro corpo, il vostro sangue, la vostra anima, e la vostro divinità, io lo credo, perchè voi lo avete detto, e son pronto a dar la mia vita, per sostenere questa verità.

* D. *Fate un atto di adorazione?*

R. Mio Salvatore, e mio Dio, vi adoro nella santa Eucaristia, ove siete nascoso per amor mio: io riconosco l' intiera mia dipendenza, e vi rendo omaggio, come al mio Creatore, dal quale riconosco tutto ciò che sono, e tutto ciò che posseggo.

* D. *Fate un atto di umiltà?*

R. Signor mio, Gesù Cristo, come posso io avvicinarmi a Voi, dopo avervi offeso tanto? Nò; io non merito, che voi entriate nel mio cuore; il numero, e la grandezza de' miei peccati me ne rendono indegno; ma dite solamente una parola, e la mia anima sarà guarita.

* D. *Fate un atto di contrizione?*

R. Dio mio ho un estremo dolore di avervi offeso, perchè voi siete infinitamente buono e infinitamente amabile, e perchè vi dispiace il peccato; io fo un fermo proposito, mediante la vostra santa grazia di non offendervi più; e di far penitenza.

* D. *Fate un atto di speranza?*

R. O mio amabile Salvatore, io spero dalla bontà vostra infinita, che allorquando avrò il bene di ricevervi, voi santificherete la mia anima, voi purificherete il mio corpo, e mi riempirete delle vostre grazie, e del vostro amore.

* D. *Fate un atto di amor d'Iddio?*

R. O mio divino Gesù, che mi avete amato fino al punto di morire per riscattarmi, e fino al punto di nutrirmi della vostra carne adorabile, io vi amo con tutto il cuore, e sopra di ogni altra cosa; e voglio vivere e morire nel vostro santo amore.

* D. *Fate un atto di desiderio?*

R. Venite, o mio Divin Gesù, venite a prender possesso del mio cuore; io bramo con impazienza di unirmi a Voi.

D. *Bisogna egli fare delle preghiere vocali, sul punto di comunicarsi?*

R. Nò: Bisogna in quel momento pregare piuttosto, collo spirito, che colle labbra.

* D. *Cosa convien anche osservare, quando si va a comunicarsi?*

R. Convien essere modesto, e decentemente vestito, ma senza affettazione.

* D. *Cosa fa d'uopo fare nel ricever la santa ostia?*

R. Bisogna tener la testa diritta, e ferma, schivando di tirarla in dietro, onde non nascano accidenti.

LEZIONE XIV.

Di ciò che deve farsi dopo la Comunione.

D. *COsa si dee fare dopo la comunione?*

R. Convien fare degli atti interiori di ringraziamento, di offerta, di amore, e di domande; e pregare per noi stessi, e per tutti coloro, che hanno diritto alle nosrre preghiere.

D. *Fatemi un atto di ringraziamento?*

R. Signor mio Gesù Cristo, vi ringrazio, con tutto l'ardore, e l'interesse di cui il mio cuore è capace, di tutte le grazie che mi avete fatto, e specialmente della infinita bontà, colla quale vi siete dato a me nella comunione che ho fatto. Cosa vi darò io, mai, mio amabile Salvatore, in ricompensa di tutti i benefizj, che da voi ho ricevuto.

D. *Fate un atto di offerta?*

R. O mio divin Salvatore, io vi offro tutti i miei pensieri, tutte le mie parole, tutte le mie azioni, tutti i miei desiderj, tutti gli affetti miei, in una parola, tutto ciò che sono, e tutto ciò che posseggo; ed acciocchè la mia offerta vi sia più grata, ve la fo offrendo nel tempo stesso a voi medesimo, i vostri meriti infiniti.

D. *Fate un atto di amore dopo la comunione?*

R. O mio amabile Salvatore, io vi amo con tutto l'ardore di cui è capace il mio cuore; abbruciate, infiammate, consumate questo mio cuore col vostro divino amore.

D. *Fate un atto di domanda?*

R. Dio mio, vi domando col maggior fervore, tutte le grazie, delle quali ho di bisogno per vivere secondo la vostra santa legge. Fate sopratutto che io rimanga sempre unito a voi coi legami sacri del vostro amore.

D. *Che bisogna fare il resto del giorno, in cui ci siam comunicati?*

R. Bisogna passarlo in azioni di grazie, e per quanto si può, nel raccoglimento, ed in prattiche di pietà.

LEZIONE XV.

Del Sacramento della Penitenza.

* D. *Cosa è la Penitenza?*

R. La penitenza è un sacramento, che rimette i peccati commessi dopo il battesimo.

* D. *Qual' è nel Sacramento della Penitenza il segno sensibile della grazia invisibile?*

R. E' specialmente l'assoluzione che il prete pronunzia, e che significa l'assoluzione interna, e la remissione de' peccati, che noi riceviamo in questo Sacramento. —

* D. *Chi può amministrare il Sacramento della Penitenza?*

R. Ogni prete approvato, per ascoltar le confessioni.

D. *Quali parole pronunzia il prete, nel dar l'assoluzione?*

R. Le seguenti *Io vi assolvo dai vostri peccati in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

D. *In qual occasione accordò Gesù Cristo ai preti la facoltà di rimettere i peccati?*

R. Allorchè disse loro nella persona degli Apostoli: *Ricevete lo Spirito Santo; i peccati saranno rimessi a coloro, ai quali li rimetterete, e saranno tenuti a coloro, ai quali voi gli riterrete?*

* D. *Quali sono le altre parti del sacramento della Penitenza?*

R. Sono tre; la contrizione, la confessione, e la soddisfazione.

LEZIONE XVI.

Della Contrizione in generale.

* D. *Cosa è la Contrizione?*

R. La Contrizione è un dolore di aver offeso Iddio, con una ferma risoluzione di non offenderlo più.

D. *Cosa racchiude dunque la contrizione?*

R. Due cose: l'odio, e l'abborrimento della vita passata, ed il fermo proposito di cominciare una nuova vita.

D. *Cosa vuol dire la parola*: Contrizione?

R. *Contrizione* vuol dire *spezzamento*; *cuor contrito* vuol dire un cuore, che è come spezzato, o infranto pel dolore dei suoi peccati.

D. *Perchè mai la scrittura si serve di questa parola?*

R. Per mostrare quanto è commosso, e cambiato un cuor penitente.

* D. *Quali sono le qualità d'una buona contrizione?*

R. Ve ne sono tre: la contrizione deve essere soprannaturale, universale e somma.

* D. *Cosa intendete voi, dicendo, che la contrizione deve essere* soprannaturale?

R. Io intendo, che la contrizione deve essere eccitata in noi dallo Spirito Santo, e per dei motivi, che la fede ci somministra.

* D. *Cosa intendete voi dicendo, che la contrizione dev' essere* universale?

R. Io intendo, che la contrizione dee estendersi a tutti i nostri peccati, almeno mortali, senza eccettuarne un solo.

* D. *Cosa intendete dicendo, che la contrizione deve esser somma?*

R. Io intendo, che bisogna esser più afflitti d'aver offeso Iddio, che di tutti i mali che poson accaderci.

D. *Cosa bisogna fare, per eccitarci al dolore di aver peccato, ed il fermo proposito di non peccar mai più?*

R. Convien considerar la rigorosa giustizia di Dio, e l'orrore del peccato mortale, che ci rende meritevoli dell'Inferno.

D. *Qual' altra considerazione bisogna impiegare per eccitarci al dolore de' nostri peccati?*

R. Bisogna pensare alla bontà di Dio, ch'è infinita; sovvenirsi, ch'egli è il nostro creatore, a cui noi dobbiam tutto, e che ci ama più che il miglior dei padri possa amare i suoi figli.

D. *Cosa bisogna considerare ancora?*

R. Che il figlio di Dio si è fatto Uomo; che ha sofferto ogni sorta d'oltraggi per salvarci, e che i nostri peccati sono stati la causa della sua morte.

D. *Di questi motivi di contrizione, quale è il più perfetto, quello del timore, o quello dell'amore?*

R. E' quello dell'amore.

LEZIONE XVII.

Della contrizione perfetta, e dell'attrizione.

* D. *QUante sorti vi sono di contrizioni?*

R. Vene sono di due sorti: la contrizione perfetta, e la contrizione imperfetta, che si chiama *attrizione*.

* D. *Qual' è la contrizione perfetta?*

R. E' il dolore d'aver offeso Iddio, perchè egli è infinitamente buono, infinitamente amabile, e che gli dispiace il peccato.

* D. *Qual' è l'effetto della contrizione perfetta?*

R. Egli è, ch'essendo unita al desiderio del sacramento, essa ci riconcilia per se medesima con Dio.

D. *Cosa chiamate voi*, desiderio del Sacramento?

e

R. Il fermo proposito di riceverlo.

* D. *Cosa è la contrizione imperfetta?*

R. E' il dolore di avere offeso Iddio, cagionato comunemente dalla bruttezza del peccato, o dal timore delle pene dell'Inferno.

*. D. *La contrizione imperfetta riconcilia ella per se medesima il peccatore con Dio?*

R. Nò; ma lo dispone a ricevere la grazia della giustificazione nel sacramento della Penitenza.

* D. *Cosa dee racchiudere la contrizione imperfetta, perchè essa disponga il peccatore a ricever la grazia della giustificazione nel sacramento della Penitenza?*

R. Ella dee racchiuder tre cose.

* D. *Qual' è la prima?*

R. La sincera risoluzione di non più peccare.

* D. *Qual'è la seconda?*

R. La speranza del perdono.

*. D. *Qual'è la terza?*

R. Un principio d'amór di Dio, come sorgente d'ogni giustizia.

D. *Che vuol dire amare Iddio*, come sorgente d'ogni giustizia?

R. Vuol dire amarlo, come quegli, che giustifica il peccatore gratuitamente, e per pura sua bontà.

D *Fà egli di bisogno nel sacramento della penitenza l'eccitarsi al timore?*

R. V'è bisogno, secondo il precetto dell'evangelo, di eccitarsi a temer colui, che dopo di aver fatto morire il corpo, può gittar l'anima agli eterni supplizj.

D. *A che cosa è buono questo timore?*

R. A preparar la strada all'amore di Dió.

D. *Bisogna egli contentarsi del timore?*

R. Nò: bisogna veramente desiderare di amare Iddio, e di eccitarvisi con con tutte le sue forze.

D. *Si può egli farlo?*

R. Sì: colla grazia di Dio.

LEZIONE XVIII.

Della Confessione.

* D. *Cosa è la Confessione?*

R. La confessione è un' accusa di tutti i peccati commessi, fatta ad un sacerdote approvato, per riceverne l' assoluzione.

D. *Perchè bisogna confessare i suoi peccati?*

R. Per obbedire a Gesù Cristo, il quale vuole, che i peccati ci siano rimessi pel mezzo dei suoi ministri.

D. *Perchè Gesù Cristo ci comanda di confessare i nostri peccati ai suoi ministri?*

R. 1. Per umiliarci; 2. affinchè, scoprendo al sacerdote come a un medico i mali della nostra anima, noi ne riceviamo i convenienti rimedj.

* D. *E' egli necessario il palesare tutti i suoi peccati?*

R. Sì: e se si nascondesse volontariamente qualche peccato mortale, si commetterebbe un sacrilegio.

D. *Quando il peccato è così vergognoso, che non si ardisce dirlo, non è egli scusabile il nasconderlo?*

R. Nò: perchè, quando non si è avuta vergogna a commetterlo, non si dee avere nemmeno per confessarlo.

D. *Non bisogna dire ancora le circostanze?*

R. Sì; vi sono delle circostanze, che è necessario il dichiarare.

* D. *Quali sono le circostanze, ch' è necessario il dichiarare?*

R. Quelle che mutano la specie del peccato, e quelle, che lo aggravano notabilmente.

D. *Dateci un esempio delle circostanze, che mutano la specie del peccato?*

R. L' ingiuriare il suo prossimo, è un peccato contro la carità; ma se si commette quest'azione in chiesa, è allora una profanazione del luogo santo; è un sacrilegio.

D. *Dateci pure qualche esempio delle circostanze, che aggravano il peccato?*

R. Quello, che ha bestemmiato, tenuto dei discorsi disonesti, detto delle maldicenze davanti un gran numero di persone, ha fatto un maggior male di quello, che avesse operato ciò alla presenza di pochi.

* D. *Bisogna egli dire quante volte si è commesso lo stesso peccato?*

R. Sì; perchè ogni volta, che vi siam ricaduti, abbiam commesso un nuovo peccato.

* D. *Se si dimentica un peccato mortale, la confessione si rende ella nulla?*

R. Se la dimenticanza è colpevole, la confessione è nulla, e bisogna rifarla; ma se non è colpevole, basta di accusarsi nella susseguente confessione del peccato dimenticato.

D. *Quante sorte vi sono di confessioni?*

R. Due sorte; la confessione particolare, e la confessione generale.

D. *Cosa è la confessione particolare?*

R. E' l'accusa di tutti i peccati commessi dopo l'ultima confessione.

D. *Cosa è la confessione generale?*

R. E' l'accusa di tutti i peccati di già confessati, o di tutta la sua vita, o di un tempo considerabile.

D. *E' ella cosa buona il fare una confession generale?*

R. Sì: ed anche qualche volta necessaria; per esempio, per rimediare ai difetti delle confessioni precedenti.

D. *Qual' è l'utilità della confessione generale?*

R. Essa ci umilia; eccita in noi l'orrore del

peccato, e ci dà delle nuove forze per evitarlo; finalmente ci procura una gran pace di coscienza.

LEZIONE XIX.

Dell' esame di coscienza, che bisogna fare avanti di confessarsi.

* D. *Cosa è necessario di fare avanti di confessarsi?*
R. Bisogna esaminare la sua coscienza.
* D. *Cosa è l' esame di coscienza?*
R. E' una ricerca esatta de' peccati commessi.
* D. *E' egli necessario questo esame?*
R. Sì: perchè non si può aver dolore de' suoi peccati, nè confessarsi intieramente, se non ci siamo applicati a conoscerli.
* D. *Come bisogna far questo esame.*
R. Bisogna primieramente dimandar a Dio i suoi lumi, per conoscere i nostri falli, e la grazia di detestarli.
* D. *Che bisogna far poi?*
R. Bisogna ricercare in che si è peccato con pensieri, con parole, con opere, con omissioni, contro i comandamenti di Dio e della Chiesa, e contro i doveri del suo stato.
* D. *Con qual' attenzione e diligenza è egli necessario di esaminare la sua coscienza?*
R. Colla stessa attenzione e diligenza, che siam soliti di avere pegli affari più importanti.
D. *Qual' è il mezzo per rendere questo esame più facile?*
R. E' di esaminarsi tutte le sere avanti di andare a letto.
* D. *Cosa bisogna fare dopo di aver esaminata la sua coscienza?*
R. Bisogna eccitarsi al dolore d' avere offeso Iddio, e fare un fermo proposito di non offenderlo più

* D. *Come esprimete voi questo dolore, e questo fermo proposito?*

R. Mio Dio, io ho un estremo dolore di avervi offeso, perchè voi siete infinitamente buono, infinitamente amabile, e perchè vi dispiace il peccato, io fo un fermo proposito, col mezzo della vostra santa grazia, di non offendervi più, e di far penitenza.

D. *Basta egli il dire queste parole colla bocca?*

R. Nò: bisogna dirle con compunzione di cuore.

D. *Cosa intendete voi per* compunzione?

R. Intendo, che si dèe avere il cuore penetrato dal dolore.

LEZIONE XX.

Della maniera di confessarsi.

* D. *Come bisogna confessarsi?*

R. Bisogna mettersi in ginocchio, e dimandare la benedizione dal Sacerdote, dicendo: *Beneditemi, mio padre, perchè ho peccato*; oppure in latino: *Benedic mihi, pater, quia peccavi*; recitare il *Confiteor* fino alle parole *mea culpa*; dir poi da quanto tempo non ci siam confessati, ed accusarci in fine di tutti i nostri peccati.

D. *Cosa bisogna fare dopo essersi accusati di tutti i suoi peccati?*

R. Bisogna dire: *Di questi peccati, e di tutti quelli, dei quali non mi ricordo, io ne domando con tutto il cuore perdono a Dio, ed a voi, mio padre, penitenza, e assoluzione.*

* D. *Cosa bisogna fare dopo di ciò?*

R. Bisogna ascoltare attentamente quel che il Sacerdote ci dice; e s'egli non ci trova sufficien-

temente disposti, per ricevere l'assoluzione, sottometterci con umiltà al suo giudizio; indi terminare il *Confiteor*, e fare un atto di contrizione.

D. *Chi sono quelli, che non sono sufficientemente disposti, per ricevere l'assoluzione?*

R. Quelli, che non vogliono emendarsi dei loro peccati, fuggirne le occasioni, soddisfare a Dio ed al prossimo, o quelli che non sono abbastanza instruiti.

D. *Cosa bisogna fare, per correggersi delle sue colpe?*

R. Bisogna diffidare di se stesso, e star continuamente in guardia.

D. *Cosa bisogna fare oltre a ciò?*

R. Evitare le occasioni, e le compagnie, che ci inducono al male, star molto in orazione, e fuggir l'ozio.

LEZIONE XXI.

Della soddisfazione.

* D. *Cosa è la soddisfazione?*

R. E' la riparazione dell'ingiuria, che abbiam fatta a Dio, e del torto, che abbiam fatto al prossimo.

D. *Possiamo noi offrire a Dio una sufficiente soddisfazione dei nostri peccati?*

R. Noi non lo possiamo in una perfetta proporzione.

D. *Perchè?*

R. Perchè la maestà di Dio, che offendiamo, è infinita, mentre che non è tale la nostra soddisfazione.

D. *Perchè dunque sforzarci a soddisfare a Dio?*

R. Per fare, colla sua grazia, ciò che noi possiamo, aspettando il resto dalla sua bontà.

D. *Non possiamo noi offrire a Dio in qualche maniera una sufficiente soddisfazione?* e 4

R. Sì : perchè colla sua grazia, noi possiamo offrirgli una soddisfazione, della quale si compiace di contentarsi.

* D. *Cosa è, che dà valore alle nostre soddisfazioni?*

R. La soddisfazione di Gesù Cristo, ch'è infinita, alla quale noi uniamo le nostre, come possiamo il meglio.

D. *Gesù Cristo ha egli dunque soddisfatto per noi?*

R. Sì: più che sufficientemente.

D. *Perchè dunque Iddio, rimettendoci la pena eterna, non ci rimette del pari le pene temporali?*

R. Per bontà, e per ritenerci sempre più nel timore.

* D. *Quali sono le opere, che si chiamano soddisfattorie?*

R. Le opere, che il sacerdote c'impone per penitenza, come sono principalmente l'orazione, l'elemosina ed il digiuno, che comprende l'austerità, e tutte le privazioni di ciò che piace alla natura.

D. *Possiamo noi soddisfare pure a Dio colle afflizioni, che ci manda?*

R. Noi lo possiamo, sopportandole pazientemente nello spirito di penitenza.

* D. *Cosa è il soddisfare al prossimo?*

R. E' rendergli ciocchè gli si è tolto; cioè la sua roba, se è stato derubato; il suo onore s'è stato calunniato, o se è stata lesa in qualche maniera la sua riputazione.

* D. *Come si deve soddisfare al prossimo, quando si è offeso?*

R. Bisogna dargli una riparazione, e riconciliarsi con lui.

D. *Cosa dite voi di quello, che non vuol soddisfare?*

R. Che la sua confessione gli è inutile.

D. *Quali penitenze dobbiam noi desiderare chè, ci si impongano?*

R. Quelle penitenze, che sono atte a correggerci nelle nostre abitudini viziose, e ad espiare i nostri peccati.

D. *A che debbono oltre a ciò servire queste penitenze?*

R. A renderci conformi a Gesù Cristo sofferente, crocifisso pei nostri peccati.

* D. *Che accaderà a coloro, che essendosi riconciliati con Dio per mezzo del sacramento della penitenza, non avranno sufficientemente soddisfatto in questa vita pei loro peccati?*

R. Essi soddisferanno nell' altra con delle pene assai più rigorose.

* D. *Dove soffriran queste pene?*

R. Nel purgatorio.

LEZIONE XXII.

Delle Indulgenze.

* D. *CHe cosa c' insegna la fede rapporto alle indulgenze?*

R. Che la Chiesa ha ricevuto da Gesù Cristo il potere di accordarle, e che l' uso di queste è molto salutare al popolo cristiano.

* D. *Perchè son' elleno così salutari?*

R. Perchè sono stabilite ad oggetto di rallentare il rigore delle pene temporali dovute al peccato.

D. *E' egli necessario il sapere precisamente come un tale rigore è rallentato?*

R. Nò: basta credere, che una buona madre com' è la Chiesa, non da nulla ai suoi figli, che non serva veramente a sollevarli in questa, e nell' altra vita.

* D. *E' ella l'intenzione della Chiesa di disimpegnarci col mezzo delle indulgenze dall' obbligo di soddisfare a Dio per i nostri peccati?* e 5

R. Nò: lo spirito della Chiesa al contrario è quello di non accordare indulgenza se non a quelli che si mettono in dovere di soddisfare per parte loro alla divina giustizia.

* D. *A che dunque ci servono le indulgenze?*

R. Esse ci giovano molto in ogni modo, poichè abbiam sempre motivo di credere, che noi siam ben lontani dall' aver soddisfatto secondo le nostre obbligazioni.

D. *Che ne deriva da ciò?*

R. Che noi saremmo nemici di noi medesimi, se non ricorressimo alle grazie, e alle indulgenze della Chiesa.

D. *Qual' è dunque, in una parola, l' intenzione della Chiesa nel dispensar le indulgenze?*

R. E' quella di ajutare i cristiani di buona volontà a pagare i loro debiti verso Dio, e a supplire alle loro infermità.

D. *Che pretende ella con ciò?*

R. Di eccitare viemaggiormente a quella espressione di Dio conformemente a quella espressione di nostro Signore, *Quegli che ricevè di più, debb' esser più grato.*

* D. *Qual' è la migliore disposizione, per ben guadagnar le indulgenze?*

R. E' di far meglio che si può quanto vien prescritto per guadagnarle, ed attenderne l'effetto dalla misericordia di Dio, che solo conosce i segreti de' cuori.

* D. *Su che si fondano le indulgenze?*

R. Sulle soddisfazioni di Gesù Cristo, e de' Santi.

D. *Perchè unite voi le soddisfazioni de' Santi a quelle di Gesù Cristo?*

R. A causa della bontà di Dio, che vuole in favore de' più pii tra i suoi servi lasciarsi piegare verso degli altri.

D. *E perchè ancora?*

R. Perchè le soddisfazioni dei Santi sono unite a quelle di Gesù Cristo, da cui traggono tutto il loro valore.

* D. *Chi ha il poter di accordar le indulgenze?*

R. Il Papa in tutta la Chiesa, ed i Vescovi nelle loro diocesi colle limitazioni, che la Chiesa vi ha poste.

LEZIONE XXIII.

* *Dell' Estrema Unzione.*

D. *CHe cosa è l'Estrema Unzione?*

R. L'Estrema Unzione è un Sacramento instituito pel conforto spirituale, e corporale degli ammalati.

D. *Quali sono gli effetti dell' Estrema Unzione?*

R. 1. Essa termina di purificarci da' nostri peccati; 2. ci fortifica contro tutti gli sforzi del demonio nell' ora della morte; 3. ci rende la sanità del corpo, qualora Dio la creda più vantaggiosa alla nostra salute.

D. *Quando deesi ricevere l' Estrema Unzione?*

R. Quando siamo pericolosamente malati, ma senza aspettar però di farlo all' estremo momento.

D. *Che richiedesi, per ben ricevere questo sacramento?*

R. Bisogna 1. mettersi in stato di grazia; 2. risvegliare in noi la maggior fiducia nella misericordia di Dio; 3. finalmente avere una perfetta rassegnazione nella sua volontà.

D. *Che devesi fare, dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione?*

R. Convien ringraziare Dio della grazia che ci ha fatto, nè pensar più, che a lui, ed all' eternità.

LEZIONE XXIV.

** Dell' Ordine.*

D. *Cosa è l' Ordine?*

R. L' Ordine è un Sacramento, che conferisce il potere di far le funzioni ecclesiastiche, e la grazia di esercitarle santamente.

D. *A chi spetta il conferire questo sacramento?*

R. Ai soli Vescovi.

D. *Con quali disposizioni bisogna egli riceverlo?*

R. 1. Bisogna esser chiamati da Dio al ministero ecclesiastico: 2. non avere in vista che la gloria del Signore, e la salute del prossimo; 3. essere irreprensibile nei suoi costumi; 4. ritrovarsi in stato di grazia.

LEZIONE XXV.

Del Matrimonio.

* D. *Cosa è il Matrimonio?*

R. Il Matrimonio è un sacramento, che conferisce a coloro che si maritano la grazia di vivere insieme cristianamente, e di allevare i loro figli nella grazia di Dio.

* D. *Che significa questo sacramento?*

R. Significa l' unione di Cristo colla sua Chiesa.

D. *Come significa ciò?*

R. Perchè il marito rappresenta Gesù Cristo, sposo della Chiesa, e la moglie rappresenta la Chiesa, sposa di Gesù Cristo.

D. *Come mai il marito dev'egli particolarmente rappresentar Gesù Cristo?*

R. Coll' amare sinceramente la sua sposa, come il Figlio di Dio ama la sua Chiesa.

D. *In che cosa la moglie debb' ella particolarmente rappresentare la Chiesa?*

R. Nel rispetto, e nella sommissione, che deve aver pel suo marito, côme la Chiesa rispetta Gesù Cristo, e gli è sommessa.

* D. *La unione del marito, e della moglie è ella indissolubile?*

R. Sì: è indissolubile come quella di Gesù Cristo colla sua Chiesa.

* D. *In che consistono le obbligazioni del matrimonio?*

R. A vivere nell' unione e nella carità, a sopportare le pene del matrimonio con pazienza, ed a dare una buona, e santa educazione ai figliuoli.

D. *Qual motivo deve principalmente determinare una persona a prenderne un' altra in matrimonio?*

R. La virtù, e la somiglianza de' costumi.

* D. *Quali sono i modi difettosi di formare un matrimonio?*

R. I principali sono di formarlo 1. senza esaminare la volontà di Dio, e senza conoscere gli obblighi del matrimonio; 2. con delle intenzioni opposte alla santità di tale stato; 3. contro la giusta volontà dei genitori.

* D. *Come dobbiam disporci a ricevere il sacramento del matrimonio?*

R. Fa d' uopo disporci con una santa confessione, e una santa comunione, con delle preghiere, e delle limosine, e col vivere in un regolato contegno.

* D. *In qual tempo si dovrà a questo fine confessarsi, e comunicarsi?*

R. Si dee fare alcuni giorni prima della celebrazione del matrimonio.

D. *Tutti i giorni della settimana sono eglino proprj a tal celebrazione?*

R. Sarebbe una superstizione il credere che un giorno della settimana fosse più disgraziato d'un altro per maritarsi.

CONTINUAZIONE DELLA III. PARTE

DELLE PRINCIPALI PRATTICHE DEL CULTO DIVINO INSTITUITE DALLA CHIESA.

LEZIONE PRIMA.

Della Messa Parrocchiale.

D. *Qual messa mai si dèe principalmente ascoltare nei giorni di Domenica, e di qualunque altra Festa?*

R. La messa parrocchiale, per quanto si può, secondo l' antica istituzione.

D. *Perchè è egli meglio ascoltar piuttosto la Messa parrocchiale che un' altra messa?*

R. Perchè alla messa parrocchiale i Fedeli si trovano riuniti sotto il loro proprio Pastore.

D. *E perchè anche?*

R. Perchè a questa messa si fanno delle preghiere, e delle instruzioni.

D. *Cosa sono queste preghiere?*

R. La preghiera pubblica comandata da Dio per tutta la Chiesa, pei Pastori, pe' Principi, per tutte le necessità pubbliche e private.

D. *In che consistono le instruzioni?*

R. Nella spiegazione del Vangelo e in qualunque altra instruzione pastorale.

D. *L' Instruzion pastorale è ella forse più utile ai fedeli delle altre Instruzioni?*

R. Si, perchè è l' istruzione di quello, a cui è affidata la cura delle nostre anime, perchè in essa si pubblicano le ordinanze della Chiesa, e perchè vi si annunziano le feste, i digiuni, e tutto ciò, che riguarda il servizio divino.

D. *Le parrocchie cosa hanno pure di interessante?*

R. Esse sono come la sorgente della instruzione, e dei sacramenti.

D. *In che maniera sono elleno la sorgente della instruzione?*

R. Per cagione della predicazione, e del catechismo.

D. *Come lo sono de' sacramenti?*

R. Perchè vi si amministra il battesimo; vi si conserva il santo crisma, e gli olj santi, e vi si fa la comunion pasquale.

LEZIONE II.

Della Ceremonia di benedir l'acqua, ed il pane.

D. *CHe significa l'acqua, che si benedisce solennemente alla messa parrocchiale?*

R. E' un' acqua, su cui la Chiesa fà delle benedizioni particolari, simili a un di presso a quelle, che si fanno sull' acqua del battesimo.

D. *In che consistono queste benedizioni della Chiesa?*

R. In diverse preghiere, alle quali si unisce il segno della croce.

D. *Perchè il segno della croce?*

R. Per dinotare, che noi riceviamo tutte le benedizioni spirituali mediante la croce di Gesù Cristo.

D. *Che cosa intende la Chiesa di rammentarci coll' aspersione della acqua benedetta al principio della messa?*

R. La nostra santificazione per mezzo del battesimo.

D. *Che significa di più si fatta aspersione?*

R. La purità di coscienza, con cui dobbiam fare orazione in special modo durante il sacrifizio della messa.

D. *Che significa il pane benedetto?*

R. E' un segno di comunione tra i fedeli.

D. *Che ci rappresenta questo pane?*

R. I tripudj di amor fraterno, che gli antichi facevano insieme in segno di unione.

D. *Che bisogna egli imparare da questa ceremonia?*

R. A vivere co' nostri fratelli nella carità.

LEZIONE III.

Della Festa di Natale.

D. *Qual mistero celebriam noi nel giorno di Natale?*

R. La nascita del nostro Signore.

D. *Perchè la notte di Natale si è conservata sì celebre?*

R. In memoria di aver voluto il nostro Signore nascere in tempo di notte.

D. *Perchè ha voluto nascer di notte?*

R. Per dimostrarci, che prima della sua venuta il mondo era nelle tenebre.

D. *Cosa ha di particolare la festa di Natale?*

R. Che vi si dicono tre messe solenni; l'una a mezza notte, l'altra allo spuntar del giorno, e la terza all'ora consueta.

D. *Che bisogna egli considerare alla messa della mezza notte?*

R. Bisogna considerare Gesù Cristo, nato in una stalla, e posto in una mangiatoja.

D. *E quando specialmente fa d'uopo considerarlo in questo stato?*

R. Nel momento, in cui pella consacrazione il suo corpo adorabile è reso presente sull'altare.

D. *Che bisogna egli fare alla seconda messa?*

R. Unirsi ai pastori, che vennero ad adorare il Divin Fanciullo.

D. *Come vennero essi informati della sua nascita?*

R. Un angelo l'annunziò loro.

D. *Che inteser eglino questi più pastori all' istante, in cui l' Angelo apparve loro?*

R. Intesero una moltitudine di spiriti celesti cantar quel cantico di gioja, che la Chiesa si compiace tanto di ripetere: *Gloria a Dio nel più alto de' Cieli, e pace agli uomini di buona volontà sulla terra.*

D. *Che si dee considerare alla terza messa?*

R. Che questo Bambino, che si vede nascere nel tempo dalla Vergine Maria, è da tutta l'eternità il figlio di Dio.

D. *Perchè Gesù Cristo ha voluto essere bambino povero e sofferente?*

R. Per soggiacere alle nostre infermità, e per farci amare la povertà, ed i patimenti.

D. *Come dobbiam noi onorare il nostro Salvatore in questo Mistero?*

R. Coll' amare i poveri, e col disprezzare le vanità del secolo.

LEZIONE IV.

Della Festa dell' Epifania.

D. *CHe significa questo vocabolo* Epifania?

R. Epifania significa *manifestazione*.

D. *Quali misteri celebra la Chiesa nel giorno dell' Epifania?*

R. Tre grandi misteri, in cui fu manifestata la gloria di Gesù Cristo.

D. *Quali sono questi misteri?*

R. L' adorazione de' Magi, il battesimo di nostro Signore, ed il suo primo miracolo, col quale cangiò l' acqua in vino.

D. *Chi erano i Magi?*

R. De' Gentili venuti dall' Oriente.

D. *Perchè Dio chiamogli ad adorare suo Figlio?*

R. Per mostrare, che quello era il tempo, in cui i gentili dovevano esser chiamati alla sua conoscenza.

D. *Come gli condusse egli al luogo, ov' era il bambino Gesù?*

R. Per mezzo d'una stella.

D. *Che fecero i Magi, allorchè ebbero trovato il bambino Gesù?*

R. Gli offrirono dell' oro, dell' incenso, e della mirra.

D. *Perchè gli fecero queste tre offerte?*

R. Gli offrirono dell'oro come a un re, dell' incenso come a un Dio, e della mirra come a un uomo, per onorare la sua sepoltura.

D. *Vennero anche i Giudei ad adorarlo?*

R. Nò: e questo era un segno del loro prossimo acciecamento.

D. *Che bisogna fare, per trar profitto da questa Festa?*

R. Seguire la stella, che ci guida a Gesù Cristo, vale a dire, l' inspirazione della sua grazia.

D. *Che convien fare oltre a ciò?*

R. Offrire a Gesù dei pii presenti.

D. *In qual guisa?*

R. Nella persona de' poveri, coll' elemosine.

LEZIONE V.

Della Quaresima.

D. *CHi ha istituita la Quaresima?*

R. La quaresima è stata osservata in tutti i tempi, in tutte le chiese del mondo, fino dagli Apostoli.

D. *Perchè fu stabilita?*

R. Perchè facessimo penitenza de' nostri peccati coi digiuni, e con altre mortificazioni.

D. *Perchè fu ella anche stabilita?*

R. Per disporci a celebrare la passione del nostro Signore, e per prepararci alla Festa di Pasqua.

D. *E per qual' altra ragione?*

R. Per onorare il ritiro del figlio di Dio, il quale digiunò quaranta giorni nel deserto.

D. *A che cosa la Chiesa vuole ella indurci col digiuno della Quaresima?*

R. Al vero digiuno, e alla vera astinenza.

D. *Qual' è questa vera astinenza?*

R. Quella di astenersi dal peccato.

D. *In qual modo i Cristiani debbono passar la Quaresima?*

R. Debbon eglino più che in ogni altro tempo digiunare, pregare, far delle limosine, vivere nel ritiro, ed umiliarsi alla vista de' loro peccati, che hanno cagionata la morte del nostro Signore.

D. *Oltracciò, che debbon fare?*

R. Udire la parola di Dio, e prepararsi alla confessione fin dalle prime settimane di questo tempo santo.

LEZIONE VI.

Della Settimana santa.

D. *Perchè questa settimana chiamasi santa?*

R. A cagione del gran Mistero della nostra Redenzione, che in essa ha operato il nostro Signore.

D. *Che avvenne di memorabile nella Domenica, che noi chiamiamo delle Palme?*

R. Gesù Cristo è stato ricevuto in trionfo in Gerusalemme sei giorni prima della sua passione.

D. *Che accadde il mercoldì susseguente?*

R. Il nostro Signore fu venduto agli Ebrei da Giuda suo Discepolo.

D. *Che succedette il giovedì?*

R. Il nostro Signore verso la sera lavò i piedi ai suoi Discepoli, ed istituì il Sacramento dell' Eucaristia.

D. *Quando il nostro Signore fu dato in preda agli Ebrei?*

R. Nella notte del Giovedì, venendo il Venerdì. Fu Giuda, che lo consegnò nelle loro mani, salutandolo con un bacio: nell' istante i soldati s' impossessarono di Gesù, e strettolo di funi, lo condussero davanti i Principi de' Sacerdoti, e gli fecero soffrire ogni sorta di oltraggi.

D. *Che avvenne il Venerdì?*

R. Gesù Cristo fu flagellato, condannato, e crocifisso.

D. *Ed il Sabato?*

R. Il nostro Signore rimase nel sepolcro.

D. *Che dobbiam noi fare per passar bene questa settimana?*

R. Vivere, più che mai nel raccoglimento, nella penitenza, nella preghiera e nella meditazione dei patimenti di Gesù Cristo.

LEZIONE XIX.

Del santo giorno di Pasqua.

D. *Qual'è il più gran giorno festivo pei Cristiani?*

R. Quello di Pasqua.

D. *Qual mistero celebra in questo giorno la Chiesa?*

R. La Risurrezione del nostro Signore.

D. *Che intendete voi pella Risurrezione di nostro Signore?*

R. La riunione della sua Anima, e del suo Corpo, che la morte avea separati.

D. *Da chi Gesù Cristo fu egli veduto dopo la sua Risurrezione?*

R. Gesù Cristo risuscitato si fece vedere più volte alle sante donne, ai suoi Apostoli, e si mostrò un giorno a più di cinquecento persone adunate.

D. *Qual prova ha egli dato della sua Risurrezione?*

R. Egli ha conversato, e mangiato co' suoi Discepoli; ha fatto loro toccare il suo corpo, e porre le loro mani nelle sue piaghe.

D. *Che significa la parola* alleluja, *che si ripete sì spesso in questo santo giorno, e per tutto il tempo pasquale?*

R. Vuol dire: *Sia lodato Iddio*; è poi nel santo linguaggio un grido di gioja.

D. *Perchè si ripete sì spesso?*

R. In segno di allegrezza.

D. *Perchè in questo tempo si sta in piedi pregando?*

R. Parimente in segno di allegrezza, e per significare altresì la risurrezione del nostro Signore.

D. *Perchè si celebra questa festa, e tutto il tempo pasquale con tanta esultanza?*

R. Perchè si rammemora Gesù Cristo vittorioso della morte, e del peccato.

D. *Come apparisce egli vittorioso della morte?*

R. Perchè egli vive, nè muore più.

D. *Come apparisce egli vittorioso del peccato?*

R. Perchè trionfa della morte, che il peccato aveva cagionata.

D. *I Giudei non celebravano anch'essi la festa di Pasqua?*

R. Sì: la celebravano in memoria della loro uscita dall' Egitto.

D. *Vi è egli qualche rapporto fra la loro Pasqua e la nostra?*

R. Sì, perchè Gesù Cristo risuscitando ci libera dalla tirannia del demonio e dell' inferno, come gli Israeliti furono liberati dalla tirannia di Faraone.

D. *Qual profitto dobbiamo noi ricevere dal mistero della risurrezione?*

R. Come Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita, così noi dobbiam passare dal peccato alla grazia.

D. *Che concludete voi da ciò, che Gesù Cristo risuscitato non muore più?*

R. Che noi non dobbiam più peccare.

D. *Perchè dobbiam noi passare il tempo Pasquale in una gioja spirituale?*

R. Pella speranza, che abbiamo di risuscitare un giorno come Gesù Cristo.

D. *Che significa risuscitare come Gesù Cristo?*

R. Vuol dire essere rivestito della sua gloria in corpo, ed in anima.

LEZIONE VIII.

Della Festa dell' Ascensione.

D. *QUal mistero si è egli operato nel giorno dell' ascensione?*

R. In questo giorno il nostro Signore è salito al cielo.

D. *Che intendete voi per cielo?*

R. Il soggiorno de' beati.

D. *Perchè Gesù Cristo è egli salito al ciele?*

R. Per cominciarvi il suo regno.

D. *E perchè anche?*

R. Per prepararvi un luogo per noi.

D. *Quando Gesù Cristo salì egli al cielo*

R. Quaranta giorni dopo la sua risurrezione.

D. *Che fece Gesù Cristo nel giorno, che salì al cielo?*

R. Egli mangiò co' suoi Discepoli, parlò loro lungamente, poi gli condusse in Betania, e poi di là sul monte degli Olivi, ove, alzando le sue mani, li benedisse.

D. *Che avvenne allora?*

R. Mentre che benediva i suoi Discepoli alzossi nel cielo, ed una nube venne a torlo dalla loro vista.

D. *Che viddero allora i discepoli?*

R. Nell' atto che estatici continuavano ad osservare con attenzione, due angeli apparvero ed annunziaron loro, che Gesù Cristo ritornerebbe un giorno visibilmente da' cieli, come vi era salito.

D. *Che fecero poi?*

R. Si ritirarono insieme, secondo il precetto di Gesù Cristo, con Maria sua Madre, per aspettare nel silenzio, e nel raccoglimento lo Spirito Santo, che aveva loro promesso.

D. *A che ci obbliga questo mistero?*

R. Ad innalzare i nostri pensieri al cielo, ed a desiderare, che la gloria di Gesù Cristo sia manifestata.

LEZIONE IX.

Della Festa della Pentecoste.

D. *Qual mistero celebra la Chiesa nel giorno della Pentecoste?*

R. La discesa dello Spirito Santo.

D. *Che significa questo vocabolo* Pentecoste?

R. Significa il giorno cinquantesimo; perchè fu appunto cinquanta giorni dopo Pasqua, una Domenica verso le ore nove della mattina, che il Santo Spirito discese sopra gli Apostoli.

D. *Come si effettuò questa discesa dello Spirito Santo?*

R. S' intese venir dal cielo un gran rumore, come quello di un vento impetuoso, che riempì tutta la casa, ove eransi adunati i Discepoli.

D. *Che avvenne dipoi?*

R. Apparvero come delle lingue di fuoco, che si ripartirono, e si fermarono sul capo di ciascheduno di essi.

D. *Che fecero i Giudei?*

R. I Giudei, che si erano adunati in Gerusa-

lemme da tutte le parti del mondo per solennizzare la Pentecoste, accorsero al grande strepito, che s'era inteso.

D. *Che trovarono eglino?*

R. Trovaron gli Apostoli, che celebravano le maraviglie di Dio, e ciascheduno gli intese parlare nel loro linguaggio.

D. *Che era dunque accaduto agli Apostoli?*

R. Alla comparsa di quel fuoco celeste erano stati ripieni di fervore, e di coraggio, per annunziare Gesù Cristo risuscitato.

D. *Che significavano quelle lingue di fuoco?*

R. Significavano, che mediante la predicazione degli Apostoli, il Santo Spirito doveva illuminare, ed infiammare l'universo.

D. *I Giudei pure celebravano il giorno di Pentecoste?*

R. Sì: tra essi pure il giorno cinquantesimo dopo Pasqua era egualmente solenne.

D. *Per qual ragione?*

R. Perchè appunto in tal giorno era stata data loro la legge in mezzo ai lampi, ai tuoni, e alle folgori.

D. *Quale rapporto ha la Pentecoste de' Giudei con quella de' Cristiani?*

R. Che la nuova legge e parimente pubblicata in mezzo ad un nuovo fuoco che Dio fa apparire.

D. *Qual differenza osservate voi tra il fuoco del Sinai, ed il nuovo fuoco che ci apparisce?*

R. L'uno inspira terrore, e l'altro dolcezza ed amore.

D. *Le prime prediche degli Apostoli produsser elleno gran frutto?*

R. Sì: S. Pietro convertì tre mila uomini l'istesso giorno della Pentecoste, cinque mila in un' altra occasione, e tali conversioni furono seguite da un gran numero d'altre.

D. *Che vita menavano questi nuovi discepoli?*
R. Una vita ripiena di ammirabile santità.
D. *In che era ella sì ammirabile?*
R. Nel non aver essi tutti, che un cuore ed un' anima, e nell' esser tutto a comune tra loro.
D. *Qual' era la virtù principale de' primitivi Cristiani?*
R. La gioja nel soffrire i tormenti pel nome di Gesù Cristo.
D. *Quali erano le cerimonie del loro culto?*
R. Si radunavano tutti i giorni per pregare insieme; ascoltavano le prediche degli Apostoli, e celebravano l' Eucaristia.
D. *Qual frutto dobbiam noi ricavare dal loro esempio?*
R. Dobbiam correggere i nostri costumi, imitando le virtù della Chiesa nascente.

LEZIONE X.

Della Festa del Corpus-Domini.

D. *CHe intendete voi per la Festa del Corpus-Domini?*
R. Intendo la Festa del Santo Sacramento dell' Altare.
D. *Perchè la Chiesa fa in questo giorno una solenne processione?*
R. Per due motivi principali.
D. *Qual' è il primo?*
R. Per dimostrare la fermezza della sua fede sulla presenza reale di Gesù Cristo nella Eucaristia.
D. *Qual' è il secondo?*
R. Per ringraziare Gesù Cristo dell' istituzione di questo Augusto Sacramento, e per riparare gli oltraggi, ch' ei vi riceve.
D. *Che bisogna egli fare per degnamente celebrar questa festa?*
R. Fa d' uopo assistere con modestia e racco-

glimento alla processione, e agli omaggi tributati al Santissimo Sacramento; e far sovente degli atti di fede su di questo divin mistero.

LEZIONE XI.

Degli onori, che la Chiesa rende alla Vergine Santa.

D. *PErchè la Chiesa rende un onore particolare alla Santissima Vergine Maria?*

R. Perchè la Santissima Vergine sorpassa in santità tutte le altre creature, e perchè ella ha un titolo a lei sola concesso, e però incomunicabile agli altri.

D. *Qual' è questo titolo?*

R. Quello di Madre di Dio.

D. *Che cosa principalmente onora la Chiesa nella Santissima Vergine?*

R. La sua immacolata Concezione, la sua Natività tutta santa, la sua divina Maternità, l'Obbedienza perfetta, e l'Umiltà profonda, ch'ella dimostrò nel giorno della Purificazione, e della Presentazione di Gesù nel Tempio, e finalmente la sua gloriosa Assunzione.

D. *Perchè dite voi, che la Concezione di Maria è immacolata?*

R. Perchè secondo l'insegnamento comune de' Teologi la Santa Vergine per una grazia speciale fu concepita senza veruna macchia di peccato originale, e perchè non par convenevole alla maestà di Gesù Cristo, che la sua santa Madre non sia stata un solo istante sotto la podestà del demonio.

D. *Che osservate voi nella Natività della Santa Vergine?*

R. Ch' ella discendeva dal sangue dei Re di Giuda, da' Profeti, e da' Patriarchi, e ch'era nata nella grazia e nella santità.

D. *Chi annunciò alla Vergine Santa, ch' ella diverrebbe Madre di Dio?*

R. L' angelo Gabriele, che le fu inviato nella Città di Nazaret, e che le disse a nome di Dio, ch' ella concepirebbe, e partorirebbe, il figlio dell' Altissimo.

D. *Che avvenne nel momento, in cui la Vergine Santa disse, ch' ella era la serva del Signore?*

R. Il figlio di Dio s' incarnò nel suo seno; il Verbo si fece uomo.

D. *In qual giorno il figlio di Dio si è incarnato?*

R. Nel giorno dell' Annunziazione.

D. *In qual giorno la Vergine Santa presentò Gesù al Tempio?*

R. Nel giorno della Purificazione.

D. *Come la Santa Vergine prātticò in questa occasione un' obbedienza perfetta?*

R. Sottomettendosi in tutto alla legge di Moisè.

D. *Come dimostrò ella una profonda umiltà?*

R. 1. Venendo a purificarsi insieme colle altre donne, quantunque fosse perfettamente pura; 2. Non arrossendo della sua povertà, ed offerendo i doni, che i poveri usavan di offrire.

D. *Quali erano questi doni?*

R. Due colombe, o due tortorelle.

D. *Che intendete voi pella gloriosa Assunzione della Santissima Vergine?*

R. Intendo, che la Vergine Santa è stata ricevuta e glorificata da suo figlio nel cielo, e ch' è stata innalzata sopra tutti i cori degli Angioli.

LEZIONE XII.

Della Venerazione de' Santi in generale, e de' Santi Protettori in particolare.

D. *A qual fine la Chiesa onora la memoria de' Santi?*

R. Perchè essi sono gli amici di Dio, e per glorificare Dio stesso, che li fece Santi.

D. *In qual giorno si celebra la memoria de' Santi?*

f 2

R. Ordinariamente nel giorno della loro morte.

D. *Perchè dunque la Chiesa chiama ella un tal giorno, quello della loro nascita?*

R. Perchè il giorno della loro vera nascita è quello, in cui essi nascono nel cielo pella gloria eterna.

D. *Di quali Santi la Chiesa ci raccomanda specialmente di onorar la memoria?*

R. De' Santi Protettori, o Patroni.

D. *Perchè la Chiesa assegna ad ogni fedele de' santi protettori?*

R. Per proporre loro de' modelli di virtù, da cui sieno vivamente commossi.

D. *Per quali altri Santi dobbiam noi avere una special devozione?*

R. Pei protettori delle Chiese particolari, delle Diocesi e dell' Impero.

D. *A qual fine la Chiesa ha istituita la festa di tutti i santi?*

R. Ad oggetto di render grazie a Dio pella santificazione di tutte le anime beate.

D. *E perchè ancora?*

R. Per eccitarci maggiormente alla prattica delle virtù, presentandoci in una volta tanti esempi di santità, e per moltiplicare e riunire i nostri intercessori.

D. *Perchè questa festa è una delle più solenni?*

R. Perchè è l' immagine della festa eterna, che i santi celebrano con Dio nel cielo.

R. *La Chiesa ha ella l' autorità e la facoltà di fissare il numero delle feste, d' instituirne di nuovo, di sopprimerne, e di regolare il modo di santificarle?*

R. Sì certamente, e noi dobbiamo uniformarci a quanto su di ciò ella ci prescrive.

LEZIONE XIII.

Della Divozione a' Santi Angeli.

D. *CHe c' insegna la Chiesa rapporto agli Angeli santi?*

R. Ella c'insegna a norma della santa scrittura, che Dio invia i suoi Angeli per vegliare su noi, e per essere i ministri di nostra salvezza.

D. *Qual sentimento dee destare in noi una sifatta verità?*

R. Una grande riconoscenza pella divina bontà.

D. *A che ci obbliga la presenza del nostro santo Angelo?*

R. A vegliare su di noi stessi, per non commettere innanzi a lui alcun peccato.

D. *Qual' altro sentimento questa virtù deve ella inspirarci?*

R. Un rispetto grande per tutti i fedeli, anche pei fanciulli più teneri, i di cui Angeli, dice Gesù Cristo, veggono continuamente la faccia del Padre celeste.

D. *Che si dee domandare ai santi angeli?*

R. Che portino le nostre preghiere, come un'incenso di gradito odore innanzi al trono dell'Eterno.

LEZIONE XIV.

Del giorno de' Morti.

D. *PErchè la Chiesa destina un giorno particolare alla commemorazione di tutti i fedeli defonti?*

R. Affine di procurar loro un sollievo generale.

D. *Per chi dobbiamo noi principalmente pregare in quel giorno?*

R. Pei nostri parenti, pe' nostri amici pe' nostri benefattori.

D. *Per chi dobbiamo pregare inoltre?*

R. Pelle anime abbandonate. La Chiesa come madre comune, raccommanda alla nostra pietà il loro conforto.

D. *Perchè la messa de' morti è differente dalle altre.*

R. Perchè in quella si omette ciò che in questa vi si comprende di gioja.

D. *E perchè ciò?*

R. Perchè la Chiera ricorda, che la morte è entrata nel mondo per il peccato.

D. *Qual motivo hanno i Cristiani di consolarsi della morte?*

R. La speranza della risurrezione.

D. *Come contrassegna la Chiesa questa speranza nelle cerimonie funebri?*

R. Accendendo delle torcie, e delle candele.

D. *Che significano queste torcie ardenti, e queste candele?*

R. Sono de' segni di vita, e di gioja.

D. *Vi è dunque della gioja frammischiata nei funerali, e nell' efficio dei morti?*

R. Sì: a motivo della risurrezione.

D. *I morti ricevon sollievo dalle nostre preghiere?*

R. Sì: principalmente dal santo Sacrifizio.

D. *Perchè?*

R. Perchè vi si offre la vittima comune del genere umano.

LEZIONE XV. *ed ultima.*

Delle quattro Tempora, e delle Vigilie.

D. *PErchè la Chiesa ha instituito il digiuno delle quattro Tempora?*

R. Per consacrare a Dio tutte le stagioni dell'anno.

D. *Perchè celebra ella le ordinazioni durante il digiuno delle quattro Tempora?*

R. La Chiesa approfitta di questo digiuno pubblico, e solenne, per domandare a Dio dei degni Ministri.

D. *I Fedeli debbon forse fare delle particolari preghiere nelle ordinazioni?*

R. Sì; debbon pregar Dio di benedirle, poichè si fanno per essi.

D. *Perchè le Feste maggiori son' elleno precedute dai digiuni?*

R. Perchè in questa vita bisogna unire la penitenza alla gioja.

D. *Quale sarà la vita futura?*

R. Una gioja purissima, ed una Festa perpetua.

FINE.

FORMOLE
DI PREGHIERE

PREGHIERE PER LA MATTINA

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Mettiamoci alla presenza di Dio; adoriamolo, e ringraziamolo di ogni suo beneficio.

Dio onnipotente, che ci avete creati a vostra immagine, e resi capaci di amarvi, e possedervi eternamente; noi vi adoriamo colla più profonda umiltà come supremo Signore di tutte le cose. Riponghiamo in Voi ogni nostra speranza, perchè siete infinitamente buono, e vi amiamo con tutto il cuore, perchè siete amabile sopra ogni cosa.

Gran Dio, al quale ogni cosa è soggetta, noi confessiamo di non aver nulla, che non ci venga da voi. Non cesseremo un' istante di pubblicare le vostre misericordie, e di ringraziarvi di tutti i vostri benefizj, sopra tutto di averci illuminati colla vera fede, collocandoci nel grembo della vostra santa Chiesa, e di averci preservato nella scorsa notte da ogni sinistro accidente.

Riflettiamo a que' peccati, in cui cadiamo più spesso; preveggiamo le occasioni, che ordinariamente c'inducono ad offendere Dio, e proponiamo fermamente di fuggire la tale occasione, e la tal colpa in particolare.

Pausa.

Dimandiamo a Dio la grazia di non offenderlo più, ed offriamogli tutte le azioni, che saremo per fare in questa presente giornata.

Signore, Dio onnipotente, che ci avete fatto arrivare al principio di questo giorno, salvateci colla vostra potenza, affinchè nel corso di questa giornata non commettiamo verun peccato; ma che tutti i nostri pensieri, le nostre parole, e le nostre azioni, essendo guidate dalla vostra grazia, non tendano che all' adempimento della vostra santa legge, per Gesù Cristo nostro Signore e Figliuol vostro, che vive e regna con voi unitamente allo Spirito Santo in tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Per ottenere da Dio tutte le sue grazie, indirizziamogli la preghiera insegnataci dal nostro Signor Gesù Cristo.

Padre nostro, che siete ne' cieli, sia santificato il nome vostro, venga il regno vostro; sia fatta la vostra volontà come in cielo, così in terra. Dateci oggi il nostro pane quotidiano; perdonateci le nostre colpe come noi perdoniamo a quelli che ci hanno offeso, e non ci abbandonate nella tentazione, ma liberateci dal male. Così sia.

Preghiamo la Beatissima Vergine d' intercedere per noi presso il suo divin Figlio.

Io vi saluto Maria, piena di grazia; il Signore è con voi; voi siete benedetta tra le donne: ed è benedetto Gesù frutto delle vostre viscere.

Santa Maria, madre di Dio, pregate per noi peccatori adesso, e nell' ora della nostra morte. Così sia.

Ravviviamo la nostra fede recitando il simbolo degli Apostoli.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo suo Fi-

gliuolo unico Signor nostro, il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine; patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì: fu seppellito; discese all' inferno, e il terzo dì risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente, di dove egli verrà a giudicare i vivi, e i morti. Io credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi, la remissione de'peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Così è.

La Vergine Santissima, gli Angeli Custodi, e tutti i Santi intercedano per noi presso il nostro Signor Gesù Cristo.

L'Onnipotente diriga tutte le nostre azioni, e le renda conformi alla sua volontà; ei ci preservi da ogni male, ci conduca alla vita eterna, e pella sua misericordia le anime de' fedeli trapassati riposino in pace. Così sia.

PREGHIERE DELLA SERA.

In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. E così sia.

Mettiamoci alla presenza di Dio, adoriamolo, e ringraziamolo di tutti i suoi benefici.

Noi vi adoriamo, o mio Dio, che siete quì presente, noi vi lodiamo, vi amiamo e riconosciamo come il padre di tutte le misericordie ed il principio d'ogni bene; noi vi ringraziamo con tutto il cuore d'ogni vostro benefizio, e particolarmente di quelli, che noi abbiamo oggidì ricevuti dalla vostra infinita bontà.

Imploriamo l'assistenza dello Spirito Santo affin di conoscere, e detestare i nostri peccati.

Diffondete, o Santo Spirito nella nostr'anima i raggj della vostra luce, e fateci conoscere il numero e la gravità de' nostri peccati; accendete il

nostro cuore del vostro santo amore, affinchè noi detestiamo i nostri peccati, e proviamo un vero dolore di averli commessi.

Esaminiamo la nostra coscienza sui peccati, che oggi abbiamo commessi con pensieri, parole, opere, ed omissioni, contro Dio, contro il Prossimo, e contro noi stessi; e fermiamoci particolarmente su que' peccati, che noi commettiamo più spesso.

Meditazione.

Protestiamo a Dio il nostro dispiacere di averlo offeso.

Mio Dio, io vi domando umilmente perdono e misericordia per il nostro Signor Gesù Cristo figlio vostro. Sento un vivissimo dispiacere di avervi offeso. Detesto i miei peccati, perchè a Voi contrarj, e perchè siete un Dio infinitamente buono, ed amabile. Io vi prometto, mediante la vostra santa grazia di non offendervi più, di fuggir le occassioni di peccare, e di farne la debita penitenza.

Gran Dio, non ci trattate secondo le nostre iniquità, nè ci punite a norma de' nostri peccati, ma fateci sperimentare gli effetti della vostra ineffabile misericordia. Correggete le nostre malvagie inclinazioni, liberateci da ogni peccato, preservateci da una morte improvvisa, ed accordateci la grazia di far penitenza, e di morire nell' amor vostro. Così sia.

Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi, Pater, quia peccavi nimis, cogitatione,

Confesso a Dio onnipotente, alla Beata sempre Vergine Maria, all' Arcangelo Michele, al Beato Gio. Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i santi, e a voi, Padre, che molto ho peccato in pen-

verbo & opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum & Paulum, omnes Sanctos, & te Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Misereatur nostri omnipotens Deus, & dimissis peccatis nostris, perducat nos ad vitam æternam. Amen.

Indulgentiam, absolutionem & remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens & misericors Dominus. Amen.

sieri, parole ed opere. Confesso la mia colpa, la mia colpa, la mia grandissima colpa; prego perciò la Beata sempre Vergine Maria, il Santo Arcangelo Michele, il Beato Gio. Batista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i santi, e voi, o Padre, ad intercedere per me presso il Signore nostro Iddio.

Iddio onipotente abbiate pietà di noi, e dopo di averci accordato il perdono dei nostri peccati, ci conduca alla vita eterna Così sia.

Iddio Signore onnipotente, misericordioso, accordi a noi il perdono, l'assoluzione, e la remissione dei nostri peccati. Così sia.

Pater noster, qui es in cœlis, sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua, sicut in cœlo & in terra: panem nostrum quotidianum da nobis hodie, & dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris, & ne nos inducas in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Jesus.

Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc & in hora mortis nostræ. Amen.

Credo in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem cœli & terræ; & in Jesum Christum

Filium ejus unicum Dominum nostrum, qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine passus sub Pontio Pilato, crucifixus mortuus & sepultus, descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis, ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis, inde venturus est judicare vivos & mortuos.

Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam æternam. Amen.

Gran Dio, noi preghiamo istantemente per il nostro santo padre, il Papa, pel nostro Vescovo, per il nostro Imperadore, per tutti quelli che ci governano e ci giudicano, per i nostri parenti, amici, e nemici, e generalmente per tutti i nostri fratelli assenti; benediteli tutti, e conduceteli nella via della salute eterna.

Noi vi preghiamo altresì, per le anime de' vostri servi e serve che soffrono nel Purgatorio. Accordate alle medesime la remissione di tutti i loro peccati, e fatele entrare nel soggiorno de' Beati, presso il quale hanno sempre sospirato. Noi ve lo dimandiamo pei meriti del nostro Signor Gesù Cristo, che vive e regna con voi unitamente allo Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Dimandiamo a Dio la grazia di non commettere alcun peccato durante il corso di questa notte.

Mio Dio, fate che stiamo sempre in guardia e vegliamo incessantemente su noi medesimi, perchè il demonio, nostro nemico, ci sta sempre intorno come leone che rugge per divorarci. Dateci la forza di resistergli, e di rimaner fermi nella vostra fede.

Santa Vergine Maria, Madre di Dio, pregate per noi; santi Angeli Custodi, vegliate a nostra difesa. Santi e Sante intercedete per noi.

Onnipotente e misericordioso Signore, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo dateci una notte tranquilla, ed un fine beato. Così sia.